STORIA
DELLE
RIVOLUZIONI
DELLA
POLONIA

Dal principio di questa Monarchia
sino all' ultima elezione

DI

STANISLAO LECZYNSKI

DELL' ABATE

DES FONTAINES

TRADOTTA DAL FRANCESE
Da D. N. M. L. P.

TOMO SECONDO.

IN VENEZIA, MDCCXXXVII.

Appresso Domenico Tabacco.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI DELLA POLONIA

LIBRO QUINTO.

Opo la morte del Re 1585 Stefano Battori, Stanislao Karskovoski Arcivescovo di Gnesna e Primate del Regno, pubblicò i suoi Universali per la convocazion della Dieta, (a) che ordinariamente si tiene

 a Var-

(a) Dieta Generale per l' Elezione.

Inter regno a Varſavia. Ne' primi giorni dell' Aſſemblea, vi fu decretato, che 'l Re futuro, non ſarebbe eletto che di conſenſo generale di tutti i Nunzj, così Polacchi, come Lituani: che quelli i quali sì attaccherebbero ad una fazion particolare, o che venderebbero i loro ſuffragi, ſarebbero tenuti come nemici di ſtato: che ſi oſſerverebbe la confederazione fatta a tempo di Arrigo di Valois ſopra il ſoggetto della Religione; e, finalmente, che 'l nuovo Re dovrebbe permettere di rivocar il decreto di proſcrizione dato dal Re defunto contro Criſtoforo ZbozowsKi. Fu tolto ancora il Generalato a Giovanni Sario Samoski, per queſta carica a Niccolò d' Herbort che allora comandava nella Volinia.

I Zborowski profittarono dell' aſſenza del Zamoski per ottener queſte deliberazioni preliminari. Eſſi erano nemici capitali di queſto Signore, perchè ſotto il Regno precedente avea fatto condannare a morte Criſtoforo lor Parente. Queſti due potenti partiti, diviſero tantoſto tutta la Nazione, e ciaſcun ſi portò alla Dieta con truppe.

I Lituani fecero ancora molti contraſti. Eſſi chieſero che ſi uniſſe al lor Ducato la Livonia, la Volinia e

la

la Podolia, che n' erano ſtate ſmem- Inter.
brate, e rappreſentarono, che i Polacchi pregiudicavano a' loro diritti: che contro lor voglia ſi erano Eletti i due ultimi Re; che ſi era mandata un' ambaſceria a Roma ſenza loro partecipazione; che nella preſente elezione, ſembrava che i Polacchi volevano ancor eſtorquere i loro ſuffragi, portandoſi con truppe nel luogo dell' Aſsemblea.

I Pruſſiani dal loro canto rappreſentarono, che erano oppreſſi d'impoſizioni: che le cariche e i governi delle loro Città ſi davano a' Foreſtieri; e che le Navi di Danzica erano ritenute dal Re di Danimarca per i debiti fatti dal Re Defunto. Ma la Dieta unì l' eſame di tutti queſti lamenti in un tempo più favorevole, e diede udienza agli Ambaſciadori de' Principi ſtranieri.

(*a*) Primieramente ſi diede udienza al Legato del Papa. Tuttochè il ſuo diſcorſo ſi giraſſe ad eſortar i Polacchi alla pace e alla ſcelta d' un Principe Cattolico, ſi accorſero nulladimeno ch' egli pendeva verſo la Caſa d' Auſtria, (*b*) e che voleva perſuader all' Aſſemblea la neceſſità d' eleg-

 ge-

(*a*) Differenti Candidati.
(*b*) Principi della Caſa d' Auſtria.

Inter-gere uno de' Fratelli dell' Imperadore. Gli Arciduchi Mattia, Ernesto e Massimiliano, aspiravano ugualmente alla Corona. Essi avevano nel loro partito il Conte di Gorka, e tutta la potente Famiglia de' ZboroWski, i quali maltrattati dal Re Stefano, si erano rifugiati a Vienna d' Austria; (a) ma essi avevano per concorrente Sigismondo Re di Svezia Egli era Figliuolo di Giovanni III. Re di Svezia e di Caterina Sorella di Sigismondo Augusto: così la sua nascita lo rendeva gradito a' Polacchi, e gli dava qualche diritto al Trono, poich' egli era del sangue di Jagellone.

(b) Teodoro Gran Duca di Moscovia comparve ancora come Candidato, e per mercede della sua elezione, offrì d' incorporare al Regno di Polonia quel vasto Impero che si stende dalla Livonia fino alla riva del mar Caspio. I Lituani sempre esposti alle invasioni de' Russiani, sostennero le domande del Czar, ancorchè fossero sospette le proposizioni del loro antico nemico.

(c) I Piasti si opponevano a tutti

(a) Il Principe di Svezia.
(b) Ed il Czar di Moscovia.
(c) Fazione de' Piasti.

ti i brogli degli ſtranieri, e vole-Inter. vano che ſi meteſſe un Polacco ſul Trono. Finalmente il Sultano s' intereſsò per i Nipoti del Re Stefano, e fece dire per il Gran Viſir agli Ambaſciadori Polacchi ch' erano alla Porta, ch' egli pregava gli Elettori ad aver riguardo al merito di queſti Principi.

Dopo che gli Ambaſciadori furono uditi, ſcoppiarono le inimicizie che dividevano i Signori, (a) e ſi fece una ſciſſione. L' Arciveſcovo di Gneſna e Stanislao Kriski Palatino di Cracovia uſcirono dal COLO, e andarono a tenere in un luogo vicino un' Aſſemblea particolare; dove furono ſeguiti dal Conte di Tenczin, dal Duca d'Oſtrog, da Andrea Opalinski Mareſciallo del Regno, e da Zamoski Cancelliere. I Lituani ancor ſi ſepararono, e ſi racchiuſero nel loro Campo per più di quaranta giorni.

Quelli che s' erano ritirati col Primate e 'l Cancelliere, bilanciavano o per un Piaſto, o per un Principe di Svezia; ma dopo alcune conferenze tra eſſi, Zamoski gli determinò a favor di Sigiſmondo. Eglino dinunziarono la lor riſoluzione al Con-

(a) Diviſione de' Signori.

Inter. Conte di Gorka e agli altri Signori della sua Fazione, e chiesero il loro parere; ma essi risposero, che non potevano palesare il loro sentimento, se la Nazione non era radunata in una medesima Dieta e non componeva un solo Senato.

Su questa proposizione, l'Arcivescovo di Gnesna, affin di prevenire una division più pericolosa, si portò al Colo; ma il Conte di Gorka e i Zbozowski non ebbero il rispetto che dovevano alla sua dignità, e ardirono ingiuriarlo; di maniera che il Prelato credendosi in pericolo partì col Zamoski. Egli fu seguito da tutti i Vescovi del Regno, alla riserba di quello di Kiovia, e poco dopo elessero Sigismondo Principe di Svezia, Figliuolo di Giovanni III. (*a*)

Quando il partito contrario fu informato di questo passo, egli pensò ancora ad eleggersi un Re, (*b*) e nominò Massimiliano d'Austria, non ostante tutte le ammonizioni de' Lituani, i quali fecero ogni sforzo per impedir questa doppia elezione. Da una parte i ZbozoWski spedirono a Massimiliano il Vescovo di Kiovia e'l

(*a*) Elezione del Principe di Svezia.
(*b*) E di Massimiliano d'Austria.

e'l Duca di Prunski, per impegnarlo a portarſi quantoprima in Polonia, e preſentargli il giuramento ch' egli doveva fare del ſuo innalzamento alla Corona, per la conſervazione de' privilegi del Regno. Dall'altra parte, Zamoski chieſe al Principe di Svezia l'unione della Livonia alla Polonia, e volle che manteneſſe una Flotta a ſue ſpeſe per la difeſa de' ſuoi nuovi ſudditi: che ſomminiſtraſſe l' artiglieria per l' aſſedio di Novogrod, di Pleſkow e di Smolensko, ſe il Czar faceva qualche moſſa: che bonificherebbe le ſumme in altri tempi preſtate dal Re Giovanni a Sigiſmondo Auguſto: che abbandonerebbe tutte le altre pretenſioni della Svezia contro la Polonia; e che finalmente, doveſſe fare un giuramento generale di oſſervar tutto ciò che Arrigo di Valois avea promeſſo di fare. Inter.

Dopo fu nominato Martino Lisnowolski per andare in Svezia a trovare il nuovo Re; e'l Veſcovo Wladislaw con alcuni altri Signori ebbero ordine di riceverle alla ſpiaggia di Danzica e fargli preſtare il giuramento ſu i *Pacta Conventa*, prima d' entrare nel Regno; ma il Re Giovanni, non tanto ſi rallegrò alla nuova dell' elezion di ſuo Figliuolo, quanto ſi rammaricò della ſua ſorte

Inter. nel mezzo de' pericoli, in cui andava ad esporsi per prender possesso d' un Trono che gli era conteso dalla Casa d' Austria. Per altro l'unione della Livonia alla Polonia, gli sembrava una condizion troppo dura, e superiore al prezzo d'un Regno elettivo. Sigismondo aveva i medesimi sentimenti, e non volle perdere il minimo fiore d' una Corona ereditaria, per acquistarne una che non potrebbe trasmettere alla sua posterità.

In tempo che 'l Padre e 'l Figliuolo erano così indeterminati su l' accettazione delle offerte di Lisnowolski, giunse nella Svezia Arrigo Sparro con Lettere del Zamoski, colle quali questo Signore scriveva a Sigismondo, ch' egli era Padrone di Cracovia e degli ornamenti Reali: che venisse solamente, si facesse vedere a' suoi Popoli, che tutti subito gli ubbidirebbero. I voti de' Polacchi e la gloria di suo Figliuolo finalmente determinarono il Re Giovanni, ed egli lo fece partire con una scorta di ventitrè Vascelli. (a) Sigismondo giunse felicemente in Danzica, e vi fece i giuramenti pattuiti, però alla riser-

(a) Sigismondo va in Polonia.

ſerba di quello, che concerneva la Inter Livonia.

In tanto Zamoſki eſſendo entrato in Cracovia, faceva mantener da tutte le parti la validità dell' Elezione del Principe di Svezia. Egli ſcriſſe al Papa, all' Imperadore, ed agli Elettori dell' Impero, che Sigiſmondo era ſtato eletto dalla maggior parte de' Signori, che il ſuo Concorrente non aveva avuti ſe non i ſuffragi d' un piccolo numero di proſcritti, i quali ſperavano riparar la perdita della loro fortuna col favore delle guerre inteſtine, ch' eſſi procuravano accendere nel Regno. Dall' altra parte, (a) Maſſimiliano aſtretto dagli Zbozowski, era già arrivato ſu le Frontiere di Polonia, e avea dati i giuramenti che i Polacchi del ſuo partito eſigevano da lui. Indi ſi avanzò verſo Cracovia, ſi trincierò cinque miglia diſtante da queſta Città, e ricevette le Truppe che i Zbozowski gli conduſſero. Con queſto rinforzo, egli ſi avvicinò alle mura di queſta Piazza, e le fece temere

(a) Maſſimiliano s' avanza verſo Cracovia.

Inter. un assedio ; (*a*) ma l' attivo Zamoski lo prevenne, e sconfisse gli Alemanni, prima ch' essi avessero potuto cavar la spada nel Regno, di maniera che, ne restarono duemila sul Campo di battaglia, e 'l resto si salvò nella Slesia coll' Arciduca.

La sua rotta lasciò il cammino libero a Sigismondo, il quale pochi giorni dopo fece la sua entrata a Cracovia, dove fu coronato. Dopo il bravo Zamoski si pose alla testa delle truppe Polacche, e inseguì Massimiliano che si era ritirato a Wielun, Piazza della Gran Polonia su i confini della Slesia. Al suo avvicinamento, questo Principe, il quale non aveva che cinquecento cavalli, e poca Fanteria, uscì da Wielun, e si rifugiò a Visten, di la da' limiti che dividono la Slesia e la Polonia. Stanislao Propofvvar gli condusse in questa Città alcune truppe Unghere, e Staniki che comandava i Polacchi Imperiali nell' assenza di Giovanni Zbozovviski, fece subito determinar la battaglia. I Co- sa-

Sigis. III.

(*a*) E subito rotto dal Zamoski.

facchi del Zamoski furono fubito rotti dagli Alemanni ; ma i Polacchi che fopraggiunfero riftabilirono il combattimento , e affalirono gl' Imperiali con tanta bravura , che ruppero le loro file , e gli pofero in fuga , di maniera che , tremila ne reftarono ful campo di battaglia. Maffimiliano rientrò in Viften, dove Zamoski tantofto l' affediò . La Piazza era debole : i fuoi difenfori cofternati e fpaventati della lor rotta ; erano in poco numero , e Zamoski minacciava di metter fuoco alla Città . In tale eftremità , l' Arciduca fi refe prigioniero di guerra con i principali Signori del fuo partito. Il Vincitore lo trattò col rifpetto dovuto alla qualità di Principe , e non men buon Cittadino che abile Generale , usò della fua vittoria verfo i fuoi Compatrioti con tanta moderazione , che fe ben nemici , ammirarono la fua grandezza d' animo e la fua prudenza.

Sigifmondo fece vedere i medefimi fentimenti , e diffimulò la gioja che dovea cagionargli un' avvenimento , che afsicurava ful fuo capo una Coro-

(a) E' di bel nuovo rotto , e fatto prigioniero

Sig.III rona fino allora vacillante. Sua zia, la Regina Anna, Vedova del Re defunto, essendo allora andata a visitarlo per rallegrarsi de' suoi felici successi, egli prese l' arrivo di questa Principessa per pretesto de' fuochi di gioja e de' Tornei che i Polacchi fecero a Cracovia.

La Corte di Vienna era allora in in uno stato molto differente, e la malinconia regnava in tutto l' Impero. Ridolfo era personalmente offeso per l' affronto che Massimiliano suo Fratello aveva ricevuto, e i Principi Alemanni stimavano che la vergogna della rotta dell' Arciduca, ridondava sopra tutto il corpo Germanico. L' Imperadore troppo timido o troppo debole per intraprendere una guerra contro la Polonia, in tempo che 'l Turco lo minacciava d'una irruzione in Ungheria, non ardì venire alle vie del fatto, e ricorse alla mediazione del Papa per trattar un accomodamento. (*a*) Sisto V. spedì in Polonia il Cardinale Aldobrandino Prelato d'un merito distinto, e degno di questa

Le-

(*a*) Trattato tra i due Competitori.

Legatione. Gli fu imposto di chieder la libertà di Massimiliano, e per salvar la riputazione di questo Principe, che gli si conservasse, se fosse possibile, il titolo di Re.

Sigismondo, quando bisognò trattare, fece veder la medesima moderazione che mostrò in tempo della sua vittoria, e offrì di rilasciar il Principe senza riscatto; ma Giovanni Zbozovvski impedì Massimiliano di d r la cessione che gli si chiedeva, e di consentire al Trattato, facendogli sperare, ch' egli tornerebbe tantosto con nuove truppe a cavarlo di prigione, e a sostener la sua elezione.

In tanto dopo un anno di prigione, l' Arciduca annojato grandemente, e vedendo che i Zbozovvski lo lusingavano d' una vana speranza, chiese una Conferenza, nella quale fu convenuto ch' egli uscirebbe di Polonia, senza pagar alcun riscatto; ma senza poter portare il titolo di Re: che restituirebbe al Conte di Cepus il Castello di Libloa, di cui l' avea spogliato: che gli antichi Trattati fatti tra la Polonia, l' Ungheria, la Boemia, e la Casa d' Austria, sarebbero eseguiti; e che finalmente, Massimiliano giurerebbe l' osservanza del nuo-

Sigif. III. nuovo Trattato, dopo ch'egli sarebbe su le Terre dell'Impero.

Queste condizioni furono approvate dal Senato e dal Re, e l'Imperadore le ratificò a Praga. L'Arciduca condotto nella Slesia dalle truppe Polacche, e posto in libertà, ricusò di fare i giuramenti convenuti, e ancora poco mancò che non facesse bastonar quelli che l'avevano servito di scorta; ma Ridolfo suo Fratello, più religioso osservatore di sua parola, e che non voleva impegnarsi in una nuova guerra, l'obbligò a far la rinunzia che avea promessa, e a ratificar il Trattato.

Essendo tutto tranquillo in Polonia, la Dieta di Varsavia fece nuove Leggi affin di prevenire i torbidi nell' elezione de' Re. Ella ordinò, che la Livonia sarebbe governata successivamente da un Palatino Lituano e da un Palatino Polacco: terminò gli altri affari di questa Provincia, e rispose alle differenti querele de' Palatinati. Vi si trattarono ancora i mezzi di reprimere la licenza sfrenata de' Cosacchi, le cui scorrerie e saccheggiamenti nella Tartaria e su le Terre dell'Impero Ottomano, potevano tirar la guerra nella Polonia.

In fatti questi Assassini, avendo fatta una improvvisa irruzione nella

Tar-

Tartaria sorpresi alcuni Vascelli sulla spiaggia del Mar Nero, e posta a ruba la Città di Costovia, i Tartari (a) ad istigazion de' Turchi, avevano passato il Boristene con settemila cavalli, ed erano accampati tra il Lago d'Amadoka, e Leopold della Russia, donde saccheggiavano tutta la vicina Contrada.

Sigis. III.

Vi fu spedito Giovanni Sario Zamoski, il quale fece fortificar Kamieniec, per timore che i Turchi, i quali erano già nella Valacchia, dove aspettavano l'evento dell'irruzion de' Tartari, non assalissero questa Piazza, ch'era il solo Baloardo di tutta la Cristianità da quella parte. I Cosacchi animati dalla presenza del Zamoski, andarono a cercar gl' inimici, e tuttochè fossero stati perditori nelle due prime battaglie, la vergogna e 'l desiderio della vendetta, dando loro più forza e coraggio, finalmente riportarono una compiuta vittoria. Il Cam andò in soccorso de' suoi sudditi con una nuova armata, e seppe tirar in una imboscata i Cosacchi, che vi furono precipitati da un accecamento. Circondati da tutte le parti, e troppo fortunati di salvar le loro vite, offrirono di rendersi; ma

(a) Guerra contro i Tartari.

Sigif. III. ma il Tartaro non avendo voluto dar orecchio ad alcuna condizione, provò quanto era pericolofo ridurre alla difperazione un inimico coraggiofo. Efortandofi gli uni gli altri a batterfi fino all'ultimo fofpiro, e rifoluti di vendere caro le loro vite, fi gettarono con tanta furia fopra i Tartári, che fi fecero campo a traverfo de' Battaglioni che li circondavano. Liberi da quefto cattivo paffo, dopo combattono per la vittoria. Il Cam fa inutili sforzi, e vede fuo Figliuolo ferito a' fuoi fianchi. Egli medefimo è pericolofamente ferito. Le fue truppe difperfe l abbandonano, e fe non foffe ftato per alcuni Soldati fedeli che fi facrificarono per la falute del loro Sovrano, egli farebbe ftato o uccifo, o prefo. Gli avanzi della fua armata fi falvarono ne' bofchi vicini; ma la fame avendogli coftretti d'ufcirne, quefti fgraziati furono tutti uccifi come beftie feroci. Dopo quefta vittoria, nulla potè arreftar la furia de' vincitori, i quali contro voglia dello fteffo Zamoski fi fparfero nella Tartaria, dove pofero tutto a fangue e a fuoco.

Il General Polacco avendo dopo fatto chieder al Bafsà che comandava i Turchi fu la fpiaggia del Niefter, fe voleva offervar gli antichi Trattati

ti, gl'Infedeli che vedevano dal lor Campo il fuoco che i Cosacchi accendevano nella Tartaria, e intimiditi per la rotta de' loro alleati, non ardirono avanzarsi più lungi, e si ritirarono.

Sigif. III.

L'anno seguente, i Cosacchi sorpresero ancora molti Vascelli di Mercatanti Turchi, che su la fede de' Trattati rinfrescavano i marinari sul lido del mar Nero, e gli rubarono. Dopo entrarono nel Chersoneso Pontico, e vi fecero saccheggiamenti ancor più crudeli di prima; di maniera che Amurat sdegnato, e imputando a i Polacchi gli attentati de' Cosacchi, impegnò il Cam a fare una irruzione nel Regno, e ordinò a' suoi Bassà a far leva di Truppe per sostenervi i Tartari. Questi Assassini avidi di bottino, si posero tantosto a cavallo, entrarono nella Polonia, e già carichi di ricche spoglie, si ritiravano ne' loro Paesi, quando i Cosacchi che avevano cagionata la guerra, gli assalirono, e gli ruppero. Zamoski che si era avanzato su la Frontiera, per opporsi a' Turchi accampati su le Frontiere della Valacchia, fece chieder al Bassà che gli comandava, s'era venuto come amico, o come nemico, e 'l Turco rispose, che non farebbe ostilità se si punirebbero i Co-

1590

Sigif. III. i Cofacchi del loro ardire. (*a*) Poco dopo l'Ambafciador d'Inghilterra ebbe tanto credito alla Porta, che fece porre in dimenticanza tutti quefti infulti, e impedì la rottura de' Trattati.

1594 Effendo morto Giovanni Terzo Re di Svezia, il Re di Polonia fuo Figliuolo fu coronato a Upfal. (*b*) Sigifmondo ch' era Cattolico, defiderava che quefta Cerimonia foffe fatta da Francefco Malefpini Vefcovo d'Uibino e Nunzio del Papa, ch' egli appofta avea condotto con lui; ma Adamo Andracan Primate del Regno, e perfido Proteftante, vi fi oppofe. Il Senato e tutti gli ordini del Regno fi unirono a lui, e non vollero permettere che un Prelato ftraniero confacraffe il loro Principe. Perchè effi temevano ch' egli aveffe difegno di far mutazioni nella Religion del Paefe, e farvi rivivere la fede de' fuoi Antenati, l' obbligarono a giurare che fi conformerebbe a tutto ciò ch' era ftato ordinato da Carlo V. fuo Avo, e nell' ultimo Sinodo d' Upfal, ful motivo della confeffione d' Ausburg; di maniera che, per far dire la Meffa nel

(*a*) Trattato di Pace.

(*b*) Sigifmondo Coronato Re di Svezia.

nel suo Palazzo, il Re ebbe bisogno delle sollecitazioni de' Signori Polacchi ch'erano con lui.

Sigis. III. 1597

Dopo Sigismondo assistette agli Stati Generali radunati a Stockolm per provvedere al Governo durante la sua assenza, e Carlo Duca di Sudermania suo Zio fu dichiarato Reggente del Regno; ma egli tantosto si abusò dell'autorità (a) che gli era stata confidata: e questo Principe ambizioso non si recò a scrupolo di farsi Usurpatore. Sotto pretesto della difesa della Confessione d' Ausburg contro le imprese Cattoliche egli fece subito molti attentati che aspiravano al Trono, e che sembravano annunziare una prossima ribellione. Sigismondo se ne lagnò, spedì Ambasciadori nella Svezia, e tolse a Carlo il titolo dl Reggente che gli avea dato. Ma il Duca si fece restituir dagli Ordini del Regno la qualità e l' autorità che 'l Re gli avea tolti. Indi tenne, non ostante gli ordini di Sigismondo, un' assemblea ad Arboge, dove gli Stati gli confermarono il titolo di Reggente del Regno, gli permisero di far tutto ciò ch'egli giudicherebbe necessario per sua difesa, e di-

(a) Carlo di Sudermania si abusa della sua autorità.

Sigif. III. e dichiararono nemici tutti quelli che nello ſpazio di ſei ſettimane non ſi ſottoſcriverebbero a queſte deciſioni.

Il Duca di Sudermania avendo ottenuto queſto dominio illimitato (a) s' impadronì di Stockolm, e della Fortezza d' Elgemburg. Tuttochè ribello, e ſi ſerviſſe d' un' fautorità che 'l ſuo Padrone Sovrano gli avea tolta, nulladimeno procurava dar ad intendere a' Popoli, che tutti i ſuoi paſſi erano d' ordine del Re, e ch' egli non operava che per lo mantenimento della Religione; ma nel fondo, ſotto il titolo di Reggente, egli già operava da Re. Egli caſsò i Magiſtrati e gli Officiali ſtabiliti da Sigiſmondo, per ſoſtituirne a lor luogo perſone ſue dipendenti: allontanò quaſi tutti i Senatori, proſcrivendone alcuni: confiſcò i beni di quelli che ardirono lamentarſene: obbligò Arrigo Sparro Cancelliere del Regno a ritirarſi nella Scandia, e poſe nelle Piazze forti Governatori, e Preſidj ſuoi parziali. La Finlandia e la Fortezza d'Arbù avendo ricuſato di riconoſcere il Reggente, egli entrò con mano armata nella Provincia, la ſaccheg-

(a) S' impadroniſce di SrocKolm, e allontana i Signori fedeli a Sigiſmondo.

cheggiò da nemico, e tenne in una dura ſchiavitù i principali Finlandeſi.

Sigiſ. III

Alla nuova di tutti queſti attentati, Sigiſmondo ſi preparò a paſſar nella Svezia, dopo aver aſſiſtito alla Dieta di Varſavia, nella quale fiſsò il ſuo ritorno nel giorno di San Bartolommeo dell' Annoſeguente. Egli s' imbarcò alla ſpiaggia di Danzica con venticinquemila Uomini, e andò a sbarcare a Calmar Città marittima della Svezia; ma non usò la diligenza ch'era neceſſaria, e fece una mancanza di prender la ſtrada del mare, quando in poco tempo avrebbe potuto giunger per terra nella Finlandia che gli era fedele. In fatti, le coſte marittime della Svezia erano piene di ſcogli ſcarpati, che rendono lo sbarco così difficile, che 'l ſolo aſpetto reca orrore. Elle pajono da lungi come ripari elevati, a traverſo de' quali è impoſſibile penetrare; di maniera che, quanto più vi ſi avvicina, più ſono da temerſi. Alcuni s' innalzano a fior d'acqua: altri ſono naſcoſti ſotto le onde, e altri, finalmente, non ſi veggono che per intimidir i Naviganti. Gli abitanti del Paeſe gli chia-

1598

(a) Sigiſmondo va nella Svezia.

Sigif. III. chiamano Sharen, e cuoprono il lido del mar di Svezia per lo fpazio di più di dugento miglia Alemanne, e di fei miglia in lunghezza. Quefte Ifolette fono innumerabili, formano un labe- rinto, di cui non così facilmente fi può trovar l' ufcita, mentre effe han- no tutte la medefima forma, ed è im- poffibile diftinguerle una dall'altra, e affegnare i loro nomi.

Stefano Banner Ammiraglio della Flotta del Re, andò ramingo molto tempo ne' raggiri di quefto Arcipe- lago, e diede tempo a Carlo di pre- parar le fue forze. Il vento fece ufcir Bamier dal cammino che dovea tenere, e lo fpinfe verfo Steeburg. S' egli aveffe feguito la ftrada nella quale il cafo l' avea pofto, e fe avefse vogato verfo Stockolm, Carlo farebbe ftato prefo alla fprovvifta, e forfe coftretto a ri- cever la Legge che Carlo avrebbe vo- luto imporgli; ma il Re fi trattenne alcuni giorni a Steeburg per conferir con fua Sorella. In quefto mentre il vento fi voltò contrario; e Carlo eb- be tempo di far i fuoi preparativi, e l'ardor di quelli che confervavano ancora la fedeltà al loro Principe fi raffreddò durante quefta dilazione.

Sigifmondo fece un' altra mancan- za, entrando nella Svezia con truppe ftra-

straniere. Si crede che 'l Duca di Sig. II Sudermania si sarebbe sottoposto, se il Re non l'avesse minacciato, e costretto a prender le armi per difender la sua vita e i suoi beni; ma avendo fatto leva di truppe, e la fortuna essendogli stata favorevole, egli ne profittò, e portò la sua ribellione più lungi di quel che dapprima ebbe intenzion di portarla (*a*) Che che ne sia, Carlo s'avanzò con un'armata sin nelle pianure di Lincopen, e gli spedì alcuni Signori per trattar un accomodamento. Sigismondo dapprima ricusò udirli, ma dopo permise loro di ascoltargi. Durante questo tempo, gli Ungheri senza aver ricevuto ordine, assalirono le Truppe Svezzesi con tanto furore, che se il Re non avesse fatto sonar la ritirata, e non fosse andato in persona sul Campo di battaglia, essi l'avrebbero rotti affatto. Furiosi di vedersi toglier la vittoria, si gettarono su i Corpi degli Svezzesi, li tagliarono in pezzi, e ne fecero uno strazio simile a quello che le bestie feroci spinte dalla fame, avrebbero potuto fare. Quest'azione alienò ancor di vantaggio gli animi degli Svezzesi, e la barbarie odiosa degli Ungheri fu imputa-

(*a*) Carlo gli resiste.

Sigiſ. I.

ta a Sigiſmondo. Molti Signori che erano dal ſuo partito, l' abbandonarono per unirſi a Carlo, il quale obbligò ſubito il Re a ritornar in Polonia. (*a*) Egli ripigliò Stockolm e Calmar, che s' erano dichiarate per Sigiſmondo, e punì come ribelli tutti quelli che avevano moſtrato qualche affetto verſo il loro Principe legittimo.

Indi tenne una Dieta a Sencopen, nella quale ſi preſcriſſe a Sigiſmondo una dilazione per ritornar nella Svezia, un' altra Aſſemblea tenuta a Stockolm poco dopo la prima. Carlo che continuava ſempre a fingere, e che non ſi portava ſe non a paſſo a paſſo verſo il Trono, fece ordinare, che ſe il Re non veniva quantoprima a rimediar colla ſua preſenza alle calamità dello Stato, ſi eleggerebbe Ladislao ſuo primogenito, con patto che Sigiſmondo lo manderebbe in Polonia per eſſervi allevato.

La Livonia fu il teatro della guerra. (*b*) Carlo s'impadronì di Pernaw, di Solen, di Leiſſ e di Fellin. Dopo fu aſſediata Derpet, ed ebbe la medeſima ſorte; di maniera che, in ſei

(*a*) Ripaſſa in Polonia.
(*b*) Guerra della Livonia.

sei mesi di tempo tutta la Provincia ricevette le Leggi dall' Usurpatore, alla riserba di due o tre Piazze forti. I Polacchi, gli Alemanni, e gli Svezzesi la saccheggiarono in giro, e gli sfortunati Livoniesi provarono tutto ciò che la guerra ha di più crudele e di più orribile. Perchè la Livonia dipendeva dalla Polonia, l' invasione di Carlo cagionò una rottura con questo Regno, e la causa di Sigismondo divenne della Repubblica. Per tanto Giovanni Sario Zamoski passò nella Livonia con un' armata di Polacchi per opporsi a i progressi di Carlo, e per ricuperar le Pjazze di cui egli si era impadronito. Wolmer fu la sua prima conquista.

Sig. III

Helmet, Weissenstein Mariemburg, Nienhusen furono vinte con ugual celerità: prese per fame Ronemburg che i Livoniesi avevano inutilmente assediata l' anno seguente, e la forte Piazza di Felin fu costretta ad aprir le sue porte.

(a) Tuttochè sotto il nome di Reggente, Carlo di Sudermania occupasse da molto tempo il Trono di

1604

(a) Carlo di Sudermania usurpa il Trono di Svezia a suo Nipote Sigismondo.

Sig.III Svezia, però non aveva ancor ardito prender la qualità di Re. Finalmente per dar il colmo alla sua scelleraggine, e per attribuirsi un titolo che lusingava tanto la sua ambizione, fece sparger Libelli ne' quali si accusava Sigismondo d'aver rotte le Leggi più sacre del Regno, e procurato d' introdurre la Religione Romana nel Regno. Vi si dipingeva questo Principe come un Tiranno il quale avea voluto opprimere i suoi proprj sudditi, e che in differenti battaglie ne avea fatto morire un gran numero. Finalmente vi si esortavano gli Svezzesi a sceglière un altro Re. Questi Libelli ebbero l effetto che Carlo aspettava. Gli Stati si radunarono. Sigismondo fu deposto, e si offrì la Corona a Carlo. Ma questo prudente ambizioso, che voleva diminuir l'odio d'una usurpazione con una finta modestia, affettò degli Scrupoli che non aveva. Fu necessario quasi costringerlo per fargli accettare quel che desiderava con tanto ardore, e parve che la Nazione gli offrisse contro sua voglia il Trono per ricompensa de' servigi da lui resi allo Stato. In tanto egli non si fece coronare che due anni dopo.

Zamoski dopo aver riconquistate

Sig. III
1605

te dagli Svezzeſi quaſi tutte le Piazze di cui eſſi ſi erano impadroniti (*a*) ſi ritirò in Polonia, e diede il comando dell'armata a Carlo Chotchiewit, che colla ſua condotta e la ſua bravura ſi moſtrò degno ſucceſſore del grand' Uomo che l' avea preceduto nel Generalato. Il Duca di Sudermania eſſendo venuto nella Li onia con una Flotta di quaranta Vaſcelli, e dodicimila Uomini di sbarco, fece ſcandagliar gli abitanti di Riga a renderſi, ed eſſendogli ſtato negato, aſſediò la lor Città. Andrea Linderſon Capitano al ſervigio della Svezia, uſcì nel medeſimo tempo da Revel con quattromila Uomini, per unirſi all'armata del ſuo Principe; ma il Generale Polacco avendo ſaputo la ſua marcia gli troncò il cammino, e lo ſconfiſſe tra Felin e ParnaW. Indi ſi avanzò verſo la Piazza aſſediata, e occupò un poſto naturalmente fortificato, e donde poteva eſaminar con ſicurezza gli andamenti dell' armata nemica. L' uſurpatore che voleva aſſolutamente combattere, procurò di ſmuover i Polacchi, e di fargli uſcire in piena Campagna.

(*a*) E' rotto nella Livonia.

Sig.III Per riuſcirvi, andò ad accamparſi in una Collina oppoſta al lor Campo, appiè della quale vi era una pianura che ſeparava le due armate. Ma Chokiewit immobile in un poſto in cui non poteva eſſer attaccato, e che teneva gli Svezzeſi al berſaglio, non ſi moſſe che quando traſportato dall'ardor di combattere, eſſi non ſi foſſero impegnati in un cattivo paſſo. In fatti, impaziente per una sì lunga tardanza, Carlo di Sudermania ſi azzardò a ſcender nella Pianura per attaccar i Polacchi e principiar l'azione. Quando Chotkiewit s'avvide ch' egli poteva combatter con vantaggio, e la diſpoſizion de' luoghi bilanciava il numero de' nemici, egli ſceſe come un torrente impetuoſo dalla Collina dov' era accampato, ſi ſcagliò ſopra i nemici che erano ſotto di lui, attaccò la loro ala diritta, la paſsò e la poſe in confuſione. E i Svezzeſi ſtaccarono dalla loro ala ſiniſtra un corpo di Cavalleria per circondarlo; ma Giovanni Sapieha che aveva preveduta tal moſſa, aſſalì queſto corpo, e lo poſe in fuga. Nulladimeno il numero de' nemici reſe la vittoria più difficile. Sovente eſſi ſi uniſcono: ſi combatte: ancor reſiſtono: finalmente cedono: non è più una

bat-

battaglia, ma un orribile macello: ottomila Svezzesi sono ucccisi: i Cittadini uccidono una parte de' fuggiaschi: gli altri per un timor cieco si precipitano da se medesimi nelle Lagune, e vi periscono. I Duchi di Brunswick e di Luneburg, che avevano seguito Carlo di Sudermania furono uccisi: Andrea Linderson, il Conte di Mansfeld e l' Usurpatore medesimo furono gravemente feriti.

(a) La Moscovia in questo anno fu il teatro della più stupenda rivoluzione. Il Czar Teodoro era morto nel 1598. e avea lasciata l'amministrazione de' suoi immensi Stati a Gernia sua Sposa. Questa Principessa aveva un Fratello chiamato Boris, il quale colla sua destrezza e le sue maniere insinuanti, avea guadagnata la confidenza di Teodoro il quale per ciò era salito alle maggiori cariche. Tanti benefizj avrebbero eccitata la gratitudine in un' altro cuore, e soddisfatto un' altr' Uomo che Boris, ma tutti gli onori di cui il Principe lo colmò, non fecero che irritare la sua ambizione, e ardì portar i suoi voti fino al Trono. Il

(a) Rivoluzion in Moscovia.

Sigif. III

Czar non avea Figliuoli, e 'l giovane Demetrio ſuo Fratello dovea eſſer ſuo ſucceſſore. (a) Boris lo fece aſſaſſinare mentre ancor vivea Teodoro, e fu così deſtro che non ſi ſeppe il ſuo delitto; ma in verità egli ne fu ſoſpettato, e ſi temette ancora che attentaſſe alla vita del Czar; ma per iſcancellar queſti ſoſpetti, egli diminuì le impoſizioni, aſcoltò i lamenti delle Città e de' particolari, e ſeppe farſi amare da' Popoli.

1598

(b) Quando Teodoro fu morto, la Nazione diede il giuramento di fedeltà all' Imperadrice Gernia, ma queſta Principeſſa, o per far il cammino del Trono a ſuo Fratello, o ch'ella aveſſe un vero dolore della perdita di ſuo Marito, dichiarò ch' ella rinunziava al mondo, e che rimetteva tra le mani de' Knes e de' Bojari l' amminiſtrazione dello Stato.

A queſta dichiarazione, il popolo ſi moſſe, corſe alle porte del Moniſtero, dov'era ancor Boris, e gli pregò tutti due a non abbandonar ſud-

(a) Aſſaſſinamento di Demetrio.
(b) Morte di Teodoro, e Interregno.

sudditi così fedeli, i quali giammai obbedirebbero ad altri Principi. Boris si presentò al popolo, e per calmar un tumulto che dava in sedizione, promise di prendere dopo i quaranta giorni di scorruccio le redini del governo, purchè i Bojari volessero divider con lui le cure d'un posto sì penoso.

(a) La Czara prese il velo; ed essendo finito lo scoruccio, il Popolo si radunò nella Cittadella. Basilio Jacoblinitz Salo Calf Cancelliero del Regno l'esortò à sottomettersi a i Bojari, e riconoscere la loro autorità; ma tutta l'assemblea parve sdegnata dal suo discorso, e chiese con gran grida per Principe Boris Fratello della Czara, poichè questa Principessa si era ritirata. A queste esclamazioni, Boris che era presente s'alzò, e con una finta modestia, che non per altro affettò c e per dar maggiormente nell'occhio del Popolo, ricusò la Corona che gli era offerta. Egli ritirossi ancora nel Monistero dov'era sua Sorella, e vi restò per un Mese. Finalmente il popolo vi corse a calcar, chiese con al-

(a) Il Popolo chiede Boris per Czar. Dopo qualche resistenza egli accetta la Corona.

Sigif. III. te grida e minacce di metter fuoco al Convento, se non si facea veder quanto prima.

La Czara parla a questi furiosi; ritorna a suo Fratello, si gitta a'suoi piedi, lo prega, lo scongiura colle lagrime agli occhi di placare un popolo, ch'era spinto a questi ultimi eccessi per un troppo amor verso lui Egli finalmente cadette, dopo che crede aver resistito abbastanza per far tacere l'invidia; e Gernia va ad annunziare al popolo, che suo Fratello ci si era lasciato indurre, e voleva addossarsi l'amministrazion dell' Impero.

(*a*) Boris governava in pace la Russia, quando un impostore gli si sollevò contro, e gli tolse lo Scettro, da lui acquistato con un enorme delitto. Un incognito comparve sotto il nome di Demetrio assassinato per ordine di Boris, e si chiamò erede di Teodoro. Egli assicurava, che sua Madre informata della congiura tramata da Boris contro la vita del Principe di Moscovia, e prevedendo il pericolo, avea fatto metter nel suo letto un altro Fanciullo, che era stato ucciso in suo luogo, e seppellito su-

(*a*) Un falso Demetrio si solleva contro Boris.

subito per timor che l' Assassino non iscoprisse l'artifizio. Di più, quest' Uomo somigliava perfettamente al vero Demetrio. Egli avea come lui un braccio più lungo dell' altro, e un porro nel viso. Il suo spirito, la sua aria, la nobiltà delle sue maniere, tutto il suo esteriore erano un mallevador sicuro di sua nascita.

Egli dapprima si diede a conoscere a i Gesuiti di Polonia, e fece loro sperare, che s'egli saliva sul Trono de' suoi Antenati, la sua prima cura era d' impegnar i Russiani a riconoscere la Chiesa Romana. I Gesuiti (a) scrissero subito al Papa, ed esortarono sua Santità ad ajutar col suo credito questo preteso Principe appresso il Re di Polonia. Dopo lo presentarono a Giorgio Miecinski Palatino di Sandomira, la Figlia di cui egli promise secretamente di sposare, e che l' introdusse alla Corte di Polonia.

(b) Tuttochè supplicante, egli parlò da Principe; e senza far sommessioni, che avrebbero tradita la sua nascita, fu riconosciuto in Polonia per il vero Demetrio. Egli adunque allestì un' armata di diecimila Uomini, mar-

(a) I Gesuiti lo sostengono.

(b) Comparisce avanti il Re di Polonia, che gli promette delle Truppe.

Sigif. III. marciò verſo le Frontiere di Moſcovia, paſsò il Boriſtene, e preſe d'aſſalto la Città di Zeringa. I Coſacchi guadagnati dalle ſue promeſse ſi unirono a lui, e Corelas lor Capo gli fece aprir le Porte di Putinna.

In tanto Boris informato della tempeſta che creſceva in Polonia, ſcriſſe al Senato, ch'egli non credeva che i Savj di Polonia ſi laſciaſſero prendere da una favola evidentemente falſa, e voleſsero romper i Trattati a favore d'un impoſtore: che Demetrio era morto, e che tutta la Nazione lo ſapeva, e l'avea pianto, ch'egli adunque pregava Sigiſmondo di far arreſtare il falſo Demetrio, e mandarglielo o morto o vivo: ſoggiunſe, che ſe i Polacchi gli ſomminiſtrarebbero ajuti, imparerebbero con una funeſta ſperienza quel che poteva lo ſdegno dell'Imperador della Ruſſia. Oltre le ſue minacce, egli adoperò le preghiere, e procurò in particolare di guadagnar i Senatori, e impegnarli ne' ſuoi intereſſi; ma le ſollecitazioni del Papa e 'l credito de' Geſuiti la vinſero, e 'l Re ſi laſciò perſuadere, che l'intereſse della Repubblica e della Religione chiedeva da lui ch'egli ſoſteneſse il partito di Demetrio.

Per

Per tanto Boris fece leva di truppe, e marciò contro questo preteso Principe alla testa d' un' armata di centomila Uomini. Il Palatino di Sandomira che comandava quella di Demetrio, si lusingò che una parte delle truppe nemiche passerebbe dalla sua parte, e cercò egli medesimo la battaglia, tuttochè le sue forze fossero ineguali; (*a*) ma egli fu rotto al primo assalto, e costretto a prender la fuga.

(*b*) Demetrio si salvò nel Castello di Rillesk, dove si difese con coraggio, benchè tutti i suoi soldati l' avessero abbandonato. Ancor due Certosini ch' egli avea seco condotti come testimonj della sua pietà e del suo affetto alla Religione Romana, lo lasciarono; ma i Gesuiti Niccolò Ckerrakowski e Andrea Lawitz gli furono fedeli, e l' animarono co' loro esempj e con i loro discorsi. sembrava egli medesimo convinto della bontà della sua causa, e ogni volta ch' egli andava al combattimento, si vedeva alzar le mani e gli occhi verso il Cielo, e pregar Dio a schiacciarlo con un colpo di fulmine, se le sue pretensioni al Trono non erano legittime. La

(*a*) E' rotto.
(*b*) Suo partito si ribella.

s'g.III (*a*) La ſua fortuna ſi dichiarò tantoſto a ſuo favore. Egli ruppe con una mano di Soldati l'armata Moſcovita che l' aſſediava, e l' obbligò a ritirarſi vergognoſamente. Dopo egli entrò in Pontivol. Cinque Città vicine gli aprirono le loro porte, e trovò in Bialogrod cencinquanta pezzi di Cannone. Jaleca e Lepſino tantoſto ſi reſero poco dopo, e la Provincia di Severio ſi ſottopoſe alle ſue Leggi.

Mentre egli era a Pontivol, Boris mandò genti per aſſaſſinarlo, e l' Arcipopo, o Patriarca Moſcovita fece un decreto col quale ſcomunicò tutti quelli che ſeguivano il partito di Demetrio. Gli Emiſſarj eſſendo ſtati ſcoperti, Demetrio gli trattò con bontà, e loro perdonò. Nel medeſimo tempo, egli ſcriſſe una Lettera al Patriarca, colla quale lo pregava a non traſcorrer i limiti del ſuo Miniſtero, e a non adoperar la Religione a favor d' una Cauſa ingiuſta. Diceſi ancora, ch'egli ſcriveſſe a Boris: Che gli rinfacciava i mezzi di cui ſi era ſervito per ſalire ſul Trono, e ch' egli gli offriva il perdono della ſua colpa, ſe voleva ritirarſi in un Moniſtero, di

cui

(*a*) Suoi ſucceſſi.

Sig. II

cui metteva a lui la scelta. Boris restò talmente fulminato alla lettura di questa Lettera, che o per rabbia o per rimorso, egli cadde apopletico, (*a*) e morì dopo sette anni di Regno.

Fu coronato suo Figliuolo, e tutti i Signori gli prestarono il giuramento di fedeltà; ma una fortuna cieca mutò tantosto la faccia agli affari, e fece scender il Figliuolo di Boris per mettervi Demetrio, il quale tantosto ne fu rovesciato.

Crom assediato da i Moscoviti, avendo già sostenuti dieci assalti, Demetrio a favor di cui questa Città si era dichiarata, temette ch' ella non soccombesse agli sforzi raddoppiati degli aggressori, e spedì Zaporski a suo soccorso. Perchè questo Generale non avea truppe bastanti per penetrare a viva forza a traverso del Campo Russiano, ricorse allo stratagemma. Egli si servì d' un contadino semplice e grossolano, cui diede il peso d' una Lettera per il Governatore di Crom, nella qual l' esortava ad una vigorosa resistenza, colla speranza del prossimo arrivo di quarantamila Uomini, che marciavano in suo soccorso. Questo Conta-

(*a*) Morte di Boris.

Sigif. III. tadino fu preso dagli aggressori, come Zaporski volle che lo fusse: fu posto alla tortura, e confesò, com' egli medesimo n' era persuaso, che Zamorski era in marcia con una numerosa armata. I Moscoviti spaventati a questa falsa nuova, convertirono subito l' assedio in blocco, e andarono incontro a Zaporski, il quale per confermar i loro timori, stese le sue truppe il più che gli fu possibile, fece fare un gran rumore nel suo Campo, e ordinò a tutti i valletti della sua armata di porsi a cavallo. Spedì ancora nel Campo nemico alcuni soldati, i quali fingendo d' essere trasfughi, assicurassero il General Russiano e i suoi Officiali, che un' altro corpo di truppe seguiva Zamorski, il quale profittando dell'errore, subito gli assalì con tutta la vivacità di cui i Polacchi sono capaci. L' assalto fu fortunato; le prime file de' nemici si sbandarono, e Pietro Busmanof ch' era stato principal Ministro di Boris abbandonò tantosto la causa di suo Figliuolo per dichiararsi a favor di Demetrio. (*a*) L' esem-

(*a*) L' armata si dichiara per Demetrio.

fempio d' un Uomo di quefta confi Sig.III
derazione, ftrafcinò un gran numero di Officiali, che fi refero, e fpedirono Deputati a Demetrio per afficurarlo della lor fedeltà. Il Generale Giovanni Houdun, che ricusò fottometterfi, fu arreftato e fatto prigione.

Mofca fegui l'efempio dell'armata, e 'l popolo fi follevò a favor di Demetrio, La Vedova di Boris, il Czar, fuo Figliuolo e fua Figliuola furono ferrati in una ftretta prigione. La Czara Dotaria temendo la vendetta del vincitore prefe una tazza di veleno e ne diede a' fuoi due Figliuoli. Il Figliuolo di Boris ne morì; ma la Figliuola effendo ftata ajutata con un contraveleno, fopravviffe.

(*a*) Demetrio fece un'entrata magnifica nella Capitale dell'Impero, e vi fu riconofciuto Gran Duca della Mofcovia, e Re di Cafnan e d'Aftracan, Provincie conquiftate da Giovanni Bafilide. Egli fi fece coronare fu la fine di Luglio, e volle che la fua pretefa Madre affiftefse a quefta cerimonia. Ella era fta-
ta

(*a*) Entra in Mofca; fua condotta a riguardo de' fuoi fudditi.

Sig.ııta racchiuſa per ordine di Boris in un Moniſtero quaſi incognito, dove fu laſciata in una intera dimenticanza. Demetrio ne la fece uſcire, e l' abbracciò verſando molte lagrime, le aſſegnò un accompagnamento proporzionato alla ſua qualità, e la colmò d' onori. Queſta Principeſſa dal ſuo canto, o che foſſe luſingata dal cambiamento del ſuo ſtato, o che temeſſe di dire quel ch' ella penſava, riconobbe il preteſo Demetrio per ſuo Figliuolo, e fortificò col ſuo conſenſo l' error comune di tutti i Moſcoviti.

Ma la preferenza ch' egli diede a' Polacchi ſopra i ſuoi ſudditi naturali, l' inclinazione ch' egli moſtrò per la Religione Romana, e la maniera con cui egli trattò la Caſa di Boris, gli furono funeſti. Egli allontanò i Moſcoviti dall' Impero e dalla ſua Corte, e non fece grazia che agli ſtranieri cui aveva obbligazione del Trono, e particolarmente a' Geſuiti i quali ottennero un ricco ſtabilimento in Moſca. Settanta Famiglie delle più conſiderabili dell' Impero, ma o alleate al defunto Czar, o che erano ſtate molto tempo fedeli a ſuo Figliuolo furono proſcritte, e diede i loro beni

a i

a i Signori Polacchi che l'avevano ſe-guito.

In tempo che tutto cedeva a Demetrio, Teodoro Swiski, o Chousqui fu quaſi il ſolo che ardì ſollevarſi contro queſto nuovo Principe. Egli procurò di formar una coſpirazione, e tenne diſcorſi i più oltraggioſi contro di lui; ma queſti primi ſforzi non furono felici, e la ſua coſpirazione eſſendo ſtata ſcoperta, egli fu arreſtato, e condannato a morte dal Senato. Swiski era già ſul palco, quando Demetrio con una clemenza, che gli fu fatale, arreſtò il colpo, e fece grazia al colpevole.

In tanto il nuovo Czar ſpedì una magnifica Ambaſceria per ringraziar Sigiſmondo de' ſoccorſi da lui ſomminiſtrategli, rinnovar i Tratati, e chieder in matrimonio la Figlia del Palatino di Sandomira. (*a*) Ella andò in Moſcovia con ſuo Padre, ſuo Zio e un lungo accompagnamento di Mercatanti Alemanni, e Italiani. Alcuni giorni dopo il ſuo arrivo, il Patriarca de' Ruſſiani la coronò, e fece la cerimonia del maritaggio.

Seb-

(*a*) Spoſa la Figlia del Palatino di Sandomira.

Sig.III Sebben tutto sembrasse tranquillo, (*a*) si formava però una cospirazione secreta contro il preteso Demetrio. Fosse prudenza, fosse timore, o rimorso, egli previde tutta la disgrazia che lo minacciava. La congiura da lui scoperta sei mesi prima gli ritornò nell' idea, e temette la cospirazione da lui abbastanza punita. Per altro egli era senza guardie, e si stupì egli medesimo che per una confidenza cieca, avesse licenziate le truppe Alemanne ch'erano a suo soldo. Circa i Polacchi, il loro numero era poco considerabile, e lungi di poter arrestar il furore d'un popolo sdegnato, non potevano servire che a maggiormente infiammarlo. In fatti, essi trattavano i Moscoviti come vinti, e con tanto dispregio, che questa Nazione vendicativa si affrettò di sbrigarsi di questi superbi forastieri e del Principe che gli avea condotti con lui. La contesa cominciò nel meglio d'un pasto, dove l'Ambasciador Polacco volle sedere alla tavola del Czar. Perchè questa pretensione offendeva l'uso, i principali Bojari, se ne sdegnarono talmente, che poco mancò che non si venisse alle mani.

Al-

(*a*) Cospirazione.

Alcuni giorni dopo, la tempeſta Sig. III ſcoppiò. Il dì venteſimoſeſto di Maggio, i Congiurati ſi radunano a buon mattino: un groſſo di Nobiltà ſi uniſce ad eſſi: il popolo ſi ammutina, e fa loro ſpalla. (*a*) Queſti aſſediano il quartiero de' Polacchi, l' attaccano, lo sforzano, uccidono tutto: quegli corrono con furia verſo la Cittadella: il preſidio ſpaventato e ſedotto non fa che debole reſiſtenza: Pietro Buſmanof confidente di Demetrio è ucciſo al primo incontro: Swiski alla teſta d' una truppa di congiurati con un Crociſiſſo ad una mano, e coll' altra la ſpada, s' impadroniſce dell' entrata dell' appartamento del Principe. L' Impoſtore ſi ſveglia al rumore, prende una ſciabla, e ſi gitta dalla fineſtra. Ferito alla coſcia, egli è ſubito arreſtato, malgrado gli sforzi che fa, è condotto in una gran ſala per ordine di Swiski. Tuttochè gli ſi preſentaſſe una morte proſſima da tutte le parti, non fu però abbandonato dal ſuo coraggio, e ſi portò da Principe ſino all' ultimo momento di ſua vita. Un Bojaro avendo ardire parlargli con poco riſpet-

(*a*) I Polacchi ſono aſſaliti.

Sig.III petto, punì subito questo temerario, e gli diede un colpo di sciabla. Indi parlò con fermezza a i congiurati, pregandoli a lasciar entrare il popolo, e far venire la Principessa sua Madre per assicurargli di bel nuovo ch' egli era il vero Figlio di Giovanni Basilide; ma Swiski che vedeva i Congiurati già mossi, (*a*) lo fece subito uccidere con un Alemanno che era presente, per timore che non divulgasse quel ch' era succeduto.

Paler suo Storico Svezzese assicura il contrario; cioè, che Swiski fece venir la Vedova di Giovanni Basilide Madre di Demetrio, e che questa Principessa dichiarò che suo Figliuolo era stato ucciso, ma ch' ella non aveva ardito sin allora spiegarsi, e che per altro era restata tutta consolata di veder sul Trono il vendicatore del Perfido Boris.

Si crede comunemente che questo Demetrio fosse un impostore. (*b*) In tanto la somiglianza del suo volto e della sua statura col Principe di cui prese il nome, il suo coraggio

---

(*a*) Il falso Demetrio.

(*b*) Giudizj su questo preteso Demetrio.

gio dopo la sua prima rotta, la grandezza d' animo ch' egli mostrò in tutte le sue azioni, la dichiarazion della Sposa di Giovanni Basilide, la quale subito lo riconobbe per suo Figliuolo; tutto ciò ha fatto credere ad alcuni, che i Moscoviti uccisero ingiustamente il legittimo erede del Trono. I fatti che accompagnarono la sua morte sono incerti. Quelli che lo trattano da impostore, dicono, ch' egli fu convinto d' impostura prima di morire, e che la sua pretesa Madre assicurò, che suo Figliuolo era stato ucciso da Boris. Gli altri al contrario sostengono, ch' egli difese costantemente il suo stato e la sua qualità: che la Czara dotaria non negò giammai che fosse suo Figliuolo; che finalmente la sua inclinazione per la Chiesa Romana e l' amore da lui mostrato verso i Polacchi furono le sole cagioni della sua disgrazia.

Sigism. III.

Comunque sia, dopo ch' egli fu ucciso, Swiski lo fece esporre in pubblico per quattro giorni, e 'l popolaccio trattò il suo cadavero coll' ultima indegnità. Mille dugento Polacchi perirono con lui: I Mercatanti stranieri furono rubati: un solo perdette dugentomila fiorini,

Sig.IIIni, e quasi tutti furono uccisi. La Figliuola del Palatino di Sandomira, che era venuta da Polonia con tanta pompa e magnificenza, e che pochi giorni prima si vedeva al colmo della grandezza, fu arrestata e posta in una oscura prigione, troppo fortunata di salvar la sua vita. Finalmente, essendosi quietato il furor del popolo, si procedette all' elezione d'un Czar, e fu eletto S i ki. (*a*)

La sua prima azione fu di contestare la morte del preteso] Demetrio e sua impostura. Si vide una Scrittura nella quale si assicurava, ch' egli si chiamava Gregorio Grisky, o Strepas, ch' era stato Monaco e domestico dell' Arcipopo, e che a forza di prestigi era salito sul Trono; ma tuttochè la sua morte fosse certa, e per così dire, ne fossero testimonj tutti i Moscoviti, (*b*) però si vide su la scena un altro Demetrio, e assicurò che questo preteso Principe non era stato ucciso; ma che s' era salvato con un piccolo numero delle sue guardie.

(*a*) Elezione di Swiski.
(*b*(Comparisce ancora un altro Demetrio.

die. Tuttochè la furberia fosse manifesta, nulladimeno alcuni Signori presero il suo partito. I Cosacchi animati dall' ardor del bottino, e cui ogni pretesto bastava, si unirono a lui. Finalmente, la Figliuola del Palatino di Sandomira, appena uscita dalla sua religione di Mosca, lo riconobbe altamente per suo Marito; ma non ebbe la medesima fortuna di quello per lo quale si facea passare, e non regnò affatto, essendo stato assassinato da i Tartari che lo servivano di guardia.

Sig. III

In tanto Sigismondo, col favor de' torbidi che i due Demetrj avevano eccitati nella Moscovia, vi fece conquiste considerabili. Il secondo gli servì di pretesto per entrar nella Russia. Egli fece leva d' una grande armata, e marciò contro Smolensko, Città che era appartenuta alla Polonia, e che i Czari usurpavano dal 1514. I Polacchi ebbero un primo vantaggio dopo Clusin, e vinsero un' armata di ventiseimila Moscoviti. Indi fu presa la Città di Zaroba da Salcofs, il quale comandava uno staccamento dell' armata di Sigismondo.

1609
1610

L' assedio di Smolensko durò quasi due anni, e vi morirono più di

Sig. III dugentomila Moscoviti, o per la spada del vincitore, o per le malattie (a) Finalmente questa Piazza importante fu presa d' assalto, indi la Provincia di Severia ricevette Leggi da Sigismondo, e già i Polacchi minacciavano la Capitale dell' Impero Russiano, quando i Moscoviti attribuendo le loro disgrazie al Principe che gli governava, (b) deposero Swiski, lo misero tra le mani del Re di Polonia, e per consiglio di Muscislao Governatore di Mosca, (c) diedero la Corona a Ladislao Primogenito di Sigismondo.

1611 Questo giovane Principe non la portò lungo tempo, e i Moscoviti si ribellarono quasi nel medesimo istante che prestavano il giuramento di fedeltà al loro nuovo Sovrano. Sia per un' incostanza naturale, sia che i principj del Regno di Ladislao avessero fatto presentire il pericolo d' un dominio Polacco, tutta la Nazione con una cospirazion

---

(a) Presa di SmolensKo da i Polacchi.

(b) Deposizione di SWisKi.

(c) I Russiani elegono Ladislao Principe di Polonia. Si ribellano contro lui e assediano Mosca.

zion generale corſe colle armi, ed eleſſe per Czar Federowitz Romanos, Figliuolo del Patriarca Teodoro. Federowitz aſſediò ſubito Moſca, dove vi era un preſidio di ſettemila Polacchi. Perchè la Piazza era di grande ampiezza, per ſostenerne l' aſſedio, i ſuoi difenſori non veggendoſi in iſtato di conſervarla, vi poſero fuoco, e più di centomila Caſe furono conſumate dall' incendio con ricchezze immenſe: indi i Polacchi ſi ritirarono nella Cittadella, e vi fecero una vigoroſa aſſiſtenza.

Sigiſmondo avrebbe potuto ſoccorrerli, e la ſua gloria l' impegnava a fare i ſuoi ultimi sforzi per mantenere una sì bella conquiſta; ma inviò a Moſcovia ſoccorſi troppo deboli; di maniera che il preſidio della Piazza aſſediata fu obbligato a capitolare, dopo aver ſofferte l'ultime miſerie.

Federowitz profittò de' ſuoi primi vantaggi e dell' inclinazione del Re di Polonia. Avendo provveduto alla ſicurezza della ſua Capitale, andò a metter l' aſſedio a Smolensko, (*a*) Piazza importante per tutti e due gli ſtati. Il Preſidio era poco nu-

(*a*) Preſa di queſta Piazza.

Sig.III numeroſo, e le perdite che i Polacchi avevano fatte, l'avevano abbattuti di coraggio. (*a*) Ella fu preſa al primo aſſalto, e tagliati tutti a pezzi. Sigiſmondo fece dopo inutili sforzi per riſtabilir i ſuoi affari nella Ruſſia. Egli ſi avea fatto ſcappar l'occaſion favorevole di domare o di conciliarſi per ſempre i Moſcoviti, e le medeſime circoſtanze non ſi preſentarono più. In vano Ladislao ſuo Figliuolo paſsò alcuni anni dopo in Moſcovia con una numeroſa armata. I ſuoi ſucceſſi non corriſpoſero alle ſue ſperanze, perchè fu coſtretto a ripaſſar in Polonia e a far una tregua di quattordici anni.

Dopo tanto ſangue ſparſo, tante battaglie, tanti aſſedj e Rivoluzioni, qual fu il termine di ſi prodigioſi ſucceſſi? La Moſcovia dopo aver veduto ſul Trono de' ſuoi Principi l'aſſaſſino del legittimo erede della Corona, diventa la favola d'un infame impoſtore. Scoſſa ſino da' fondamenti, innondata dal ſangue de' più illuſtri Bojari ſi vede preda de' Polacchi ſuoi mortali nemici, e ſotto il giogo vergognoſo del

(*a*) E di Smolensko.

del falso Demetrio. Swiski la vendica, e regna; ma egli è tantosto rovesciato dal Trono dal medesimo popolo che l' avea innalzato. Comparisce un altro Impostore: nuovi torbidi, nuove disgrazie. Il sangue Moscovito scorre da tutte le parti: Smolensko solo è il sepolcro di dugentomila Russiani; Mosca è presa; Ladislao è riconosciuto Czar, e sparisce subito. Finalmente tutto si muta: gl' infortunj della Russia cessano: Federowitz è eletto: entra nella sua Capitale, e vi tien accese le discordie per li Polacchi; essi cedono, e fuggono. Smolensko è presa d' assalto; e Sigismondo dopo tante battaglie e tante vittorie, non può conservare che 'l Ducato di Severia e Novogrod.

Betleem Gabor, dopo aver discacciato Gabriel Battori dalla Transilvania, si era impadronito di tutto questo Principato. I torbidi della Boemia gli fornirono dopo occasioni favorevoli alla sua ambizione. (*a*) Egli portò la guerra nell' Ungheria, s' impadronì di Cassovia, di Fillek e di Finarw. Finalmente pa- 1619

(*a*) Guerra contro i Turchi. Sue cagioni.

drone di Presbourg, egli prese il titolo di Principe d' Ungheria. I Boemi che s' erano ribellati contro l' Imperador Ferdinando, e che avevano eletto Federigo Elettor Palatino, chiamarono il Principe di Transilvania in loro soccorso, per sostenersi contro le forze di Ferdinando, il quale dal suo canto implorò l' assistenza del Re di Polonia. Sigismondo somministrò all' Imperadore quattromila Cosacchi, coll' ajuto de' quali l' Usurpator Federigo fu discacciato; ma la parte ch' ebbero i Polacchi a questa guerra, tirò nel loro Paese le armi Ottomane.

In fatti, Gabor che era sostenuto da i Turchi, e aveva molto credito alla Porta, imputò a colpa a Graziani Vaivoda di Moldavia, di essersi unito a' Polacchi alleati della Casa di Austria, quando egli era Vassallo e Tributario del Sultano. Sander Bassà ebbe ordine di passar nella Moldavia, e d' arrestar il Vaivoda.

Zolkieurski marciò al soccorso di Graziani con ottomila Polacchi, e tuttochè il Vaivoda, il quale avea promesso quattordicimila cavalli, non gli avesse mandato che secento Uomini, egli prese la brava riso-

lu-

luzione o di morire, o di resister ad un'armata di settantamila Turchi e Tartari. (a) La prima battaglia fu nella Moldavia. Giammai combattimento fu più vivo e più accanito. Le file serrate de' Polacchi furono un muro impenetrabile a i Tartari i quali volteggiavano su le ali, ed a i Gianizzeri che assalivano dal fronte. Il coraggio e la destrezza del Gran Generale, e 'l buon ordine ch' egli fece osservare alle sue truppe, bilanciarono il vantaggio del numero, e gl' Infedeli i primi cessarono di combattere. Zolkieuski, coricato sul Campo di battaglia, aspettava ricominciar la battaglia allo spuntar del giorno; ma fosse viltà, fosse gelosia del comando, molti de' suoi principali Officiali durante la notte l' abbandonarono, con quasi quattromila Uomini che formavano la metà della sua piccola armata, e si vide egli medesimo costretto di pensare alla ritirata. Egli era difficile riuscirvi a vista d' un nemico coraggioso, e le cui forze erano in-

Sig. III

1620

(a) Battaglia nella Moldavia.

Sig.III infinitamente superiori. Nulladimeno egli si arrischiò, e se non ebbe la fortuna d' un felice successo, almeno ne meritò tutta la gloria.

Quand' egli seppe il desertamento delle sue truppe, formò un battaglione in quadro di quel che gli restava di Soldati fedeli, fece intorno di essi una specie di trincea mobile con i suoi carri, e marciò in quest' ordine per guadagnar il Niester. Egli avrebbe potuto, in due o tre giorni entrar nel MohiloW prima piazza di Polonia da quelle parti; ma dovea resister a i Tartari che lo tormentavano continuamente; e nella necessità d' evitare i Boschi e le montagne ch'erano nel suo passaggio, fu obbligato di far un gran giro. Il giorno bisognava combattere, e la notte marciare. I Turchi l' attaccarono inutilmente il primo d' Ottobre. Coperto da' suoi Carri egli si difese con tanto coraggio e destrezza, e alcuni pezzi di Cannoni ch' egli avea con lui tirarono sì a proposito sopra i battaglioni nemici, che li obbligò a ritirarsi. Finalmente egli avea già marciato per otto giorni; era due leghe distante dal Nie-

Niester, già era alla meta, e la sua piccola truppa, dopo aver insultata un' armata di ottantamila Uomini, era per passare il fiume, quando un terror panico, che assalì i Gujats, fece perdere al bravo Zolkieuski il frutto di tanta abilità e d' una marcia sì difficile. Sul fine del giorno, i valletti essendosi avveduti delle mole, corsero per impadronirsene; ma in un colpo immaginandosi che questi Tartari, che sembravano loro sì terribili, erano in agguati intorno di esse, presero la fuga con grande grida, e gittarono lo spavento nel Campo. I soldati furono assaliti dal medesimo terrore: si posero essi medesimi in fuga, e questi bravi Polacchi, che avevano fatta una resistenza sì vigorosa, furono rotti, per così dire, dall' ombra d'un inimico, di cui avevano tante volte affrontato la presenza. I Tartari avvertiti del disordine, si lanciarono su questi soldati sparsi, e costernati. Tutto fu tagliato a pezzi, o ridotti in una crudele schiavitù (*a*) Il valoroso Zolkieuski fu quasi il solo che ardì

Sigis. III.

(*a*) Ritirata di ZolKieusKi.

Sigif. III. contender la sua vita; ma dopo molti sforzi inutili, fu costretto di cedere al numero. La sua testa fu mandata a Costantinopoli: indi i vincitori saccheggiarono la Podolia. Questo fu tutto il frutto ch'essi cavarono da una vittoria che non era considerabile se non per la rigorosa resistenza de' vinti.

1621 Gabor, il mobile di questa guerra, non limitò qui la sua vendetta. Egli guadagnò i principali Bassà, e avendogli fatti interessar ne' suoi disegni, essi impegnarono dal lor canto il Sultano ad una spedizione, la quale secondo tutte le apparenze doveva avere le più funeste conseguenze per la Polonia. (a) Osmano era allora sul Trono dell'Impero Ottomano. Giovane, ambizioso, egli altro non desiderava che la guerra, sia per inclinazione, sia per dar occupazione a questa terribile milizia, la quale, troppo sediziosa nell'ozio, poteva così facilmente detronizzarlo, come gli avea dato lo scettro, dopo averlo tolto a Mustafà. Tutta la Turchia fu tantosto in moto per i preparativi della Campagna; il Sultano me-

(a) Osmano Imperador de' Turchi si porta in persona nella Moldavia con un'armata di 300000. Uomini.

medesimo si vide in persona nel principio della Primavera su le Frontiere della Moldavia con un'armata di dugento novantadue mila Uomini. Una potenza sì formidabile sembrava dover inghiottir la Polonia; ma le armate Ottomane, sono ordinariamente più numerose che terribili. Carlo Codkiewicz, quel Generale che s'era già distinto nella guerra contro Carlo di Sudermania, s'avanzò verso la Moldavia per difender le Frontiere. Trincierato su la spiaggia del Niester, e in un posto vantaggioso, fu attaccato dagl' Infedeli, i quali disprezzando il piccolo numero delle sue truppe, e animati dalla presenza del loro Imperadore, fecero tutto il possibile per isforzar Codkiewicz nelle sue linee; ma essi furono respinti con una perdita considerabile.

Sigis. III.

Mentre i Polacchi resistevano con tanta bravura, morì il lor Generale alli 27. di Settembre, e Stanislao Lubomirski occupò il suo luogo.

I Cosacchi, le cui ruberie servivano ancor di pretesto all'invasione de' Turchi, accorsero in ajuto della Polonia. I Tartari andarono loro incon-

(a) I Cosacchi si uniscono a i Polacchi.

Sigif. III. tro, e foftenuti da un diftaccamento di Fanteria Turca, gli affalirono nella loro marcia. Il paffaggio fu contefo per otto giorni, e finalmente i Cofacchi reftarono vincitori, tuttoche inferiori nel numero. Dopo fi unirono all'armata Polacca, ed ebbero molta parte nella felice riufcita di quefta guerra.

(*a*) I ventiotto di Settembre, Ofmano ordinò un affalto generale, e marciò in perfona verfo le truppe Polacche. L'azione cominciò allo fpuntar del giorno, e terminò la notte. I Turchi fempre refpinti, ritornarono diece volte al lor pofto con quella oftinazione che è lor naturale. Finalmente fi ritirarono, lafciando venticinque mila morti a piedi delle trincee. Effi avevano già perduti in differenti affalti più di femila Uomini: le malattie da giorno in giorno indebolivano le loro armate: i viveri ancora cominciavano a mancare. Pertanto il Sultano perdendo ogni fperanza di sforzar il campo, propofe una conferenza che fu accettata, mentre le due parti defideravano ugualmente la pace, e fe i Turchi difperavano del fucceffo, i Polacchi ftanchi

(*a*) Il Sultano fa inutilmente affalire il lor Campo.

chi avevano biſogno di riposo. Si con- Sigiſ. III
venne, (*a*) che i Tartari, e i Coſac-
chi, che d'allor avanti farebbero ſcor-
rerie, ſarebbero rigoroſamente puniti:
che il Sultano nominerebbe il Vai-
voda di Moldavia; ma che non po-
trebbe dare queſto Principato che ad
un Principe Criſtiano; e che final-
mente la Polonia reſtituirebbe Choc-
zin. Tale fu il fine di queſta guer-
ra, che ſpaventò tutta la Criſtianità,
e che pareva eſſer sì funeſta alla Po-
lonia. Sigiſmondo non vi avea dato
motivo che ſoccorrendo l'Imperadore,
da cui fu abbandonato, e che nè pu-
re volle permettergli di far leva di
truppe nell' Alemagna.

Carlo Duca di Sudermania, uſur- 1621
patore del Trono di Svezia, era mor-
to nel 1611. e aveva per ſucceſſore
Guſtavo Adolfo ſuo Figliuolo. Que-
ſto Principe profittò della lontanan-
za delle Truppe Polacche, per far
un' irruzione nella Livonia, (*b*) dove
dopo ſei ſettimane d'aſſedio preſe Ri-
ga. Indi ſi ſteſe ſu le coſte maritime
di queſta Provincia, e avanzò le ſue
conquiſte fino a Danzica. Sigiſmon-
mondo avrebbe dovuto, o perire, o
ri-

(*a*) Trattato di pace.
(*a*) Irruzione di Guſtavo Adolfo nel-
la Livonia.

Sig. III. riconquistar il suo patrimonio usurpato; ma troppo debole, o piuttosto troppo timido nel misurar le sue forze con quelle d'un Principe, che la sua intrepidità e le sue vittorie avevano fatto chiamare il Leone del Settentrione, volle piuttosto conchiudere una tregua che finì nel 1625.

Spirata questa tregua, Gustavo Adolfo per un motivo di generosità, e di giustizia, offrì a Sigismondo di divider con lui il titolo di Re di Svezia, e consentì che la Corona passasse ad uno de' suoi Figliuoli. (a) Promise ancora di restituir la Livonia 1626 alla Polonia, con patto, che Sigismondo gli restituirebbe l'Estonia e la Finlanda, toccate in porzione a Carlo di Sudermania; ma Sigismondo portando più alte le sue pretensioni, senza essere in istato di sostenerle, ricusò sconsigliatamente offerte sì vantaggiose. Gustavo adunque si pose in campagna con un' armata di venticinquemila Uomini, prese terra a Blow, e s'impadronì di Elbing, di Mariemburg, e di molte altre piazze nella Prussia. Kasammarth fu il sepolcro di tremila Polacchi, e la battaglia che si diede presso questa piaz-

(a) E l'anno seguente s' impadronisce della Prussia.

Sigiſ. III.

piazza aſſicurò le conquiſte di Guſtavo, ma quella di Danzica poco mancò che non gli foſſe funeſta. Queſto Principe non men temerario che bravo, che ſi eſponeva al fuoco come un ſemplice Soldato, salì egli medeſimo all'aſſalto per isforzar le trinciere de' Polacchi. Egli le avrebbe vinte se ſi foſſe meno eſpoſto; ma un colpo fortunato ſalvò i Polacchi. Guſtavo avendo ricevuta una moſchettata che gli paſsò lo ſpalla, e l' obbligò a ritirarſi, le ſue Truppe, le cui forze, e coraggio ſembravano dipendere dalla preſenza del Re, perderono il cuore, e ſi ritirarono.

La battaglia di Marienverder gli ſarebbe ſtata ancora fatale, ſe i Polacchi aveſsero ſaputo profittare de' loro vantaggi. Guſtavo Adolfo minacciava l' Impero d' Alemagna d'una proſſima invaſione; e chiedeva altamente che ſi riſtabiliſſero i Principi Proteſtanti ſpogliati dalla Caſa d'Auſtria. L' Imperador Ferdinando cominciava a temere queſto giovane conquiſtatore, e per ſoſpendere il corſo di queſto torrente impetuoſo, avea mandato un ſoccorſo di truppe a Sigiſmondo. I Polacchi e gli Alemanni uniti inſieme vinſero Guſtavo più debole di eſſi; ma la loro poca armonia, gli diede tempo di riſta-

bilir

Sigis. III. bilir la sua armata, e di vendicar la sua rotta.

Finalmente colla mediazione del Re di Francia e d'Inghilterra si fece una nuova tregua (*a*) di sei anni. 1629 Questo trattato fu tutto intero in favor degli Svezzesi, i quali restarono in possesso delle Città d'Elbing, della Fortezza di PillaW, e di tutto quel che essi avevano conquistato 1632 nella Livonia. Sigismondo non vide spirar questo Trattato. In tempo che tutto rimbombava delle vittorie di Gustavo, oppresso dalle cure e dalle inquietudini, desiderando quel ch'egli avea perduto, temendo ancora perdite più grandi, (*b*) morì presso Varsavia in età di 66. Anni.

Il Regno di questo Principe fu distinto con i successi molto particolari. Chiamato per la scelta de' Signori alla successione di Sigismondo Augusto. Zamoski sotto i suoi auspicj domò l'orgoglio della Casa d'Austria, e discacciò Massimiliano suo Competitore. Padrone e pacifico possessore d'un Regno elettivo, perdette un Regno ereditario. La sua testa parve troppo debole per sostener due Corone

ne

(*a*) Tregua di sei anni.

(*b*) Morte di Sigismondo III. Suo carattere.

ne. Gli sforzi ch'egli fece contro l'usurpator Carlo di Sudermania, furono o troppo fiacchi, o malamente diretti. Egli non potè, nè conservar il suo Patrimonio, nè difender le Provincie della Polonia. La Livonia cominciata dall'Usurpatore, fu tutta intera conquistata da Gustavo Adolfo, il quale gli levò ancora una parte della Prussia. Gustavo gli offrì un accomodamento vantaggioso; ma egli troppo attaccato a' suoi sentimenti, non volendo rilasciar nulla de' suoi diritti, Sigismondo non potè ottener per forza quel che gli si offrì di buona voglia, ed ebbe nuove perdite. Egli non ebbe l'arte di profittar delle rivoluzioni della Moscovia, non seppe mantener su la Russia Ladislao suo Figliuolo, che i Moscoviti oppressi dalle perdite da essi fatte vi avevano innalzato, nè soccorrere Mosca, nè conservar Smolensko.

Sigis. III.

Nulladimeno questo Principe ebbe grandi qualità: potrebbesi ancor dire che i suoi difetti non ebbero altro principio che le sue virtù. S'egli perdette la Svezia, si può attribuir la causa al suo attacco alla Religion Cattolica: se profittò poco de' torbidi della Moscovia, fu perchè fece veder troppo presto il disegno che avea formato di stabilirvi l'autorità del Sommo

Sig. III. mo Pontefice . L' alleanza da lui fatta colla Casa d' Austria , tirò nella Polonia le armi Ottomane, e fomentò la guerra contro la Svezia : la Religione vacillante per le Sette che dividevano l' Alemagna, gli fece credere che la sua unione coll' Imperadore era necessaria per lo mantenimento della Fede de' suoi antenati. Finalmente un' equità troppo rigorosa fu la Legge ch' egli volle stabilire tra Gustavo e lui. Poco politico , non considerò che questo Principe avea dal suo canto l' amor degli Svezzesi , e un Trono, di cui egli n' era in possesso : era un Re, ed egli lo mirava come un suddito ribello. Incapace di far la minima ingiustizia , non volle soffrirne alcuna; e trattando Gustavo da usurpatore, pretese ch' egli dovea restituirgli tutto quel che Carlo suo Padre avea usurpato. Finalmente si può dire che s' egli non avesse regnato nella Polonia, questo Regno non avrebbe perduta la Livonia, ed egli avrebbe conservata la Svezia . Egli morì dopo un regno di quarant' anni.

Ladislao suo Figliuol primogenito fu eletto alcuni mesi dopo. Si temette dapprima che Gustavo coperto degli allori da lui mietuti in Alemagna e della gloria di trenta vittorie, non si dichiarasse Candidato, e i Pro-

te-

testanti ch'erano in gran numero nel Regno lo desideravano; ma troppo occupato dalla cura delle sue conquiste, trascurò i loro suffragi.

Ladislao IV

La Regina, seconda Moglie di Sigismondo, fece alcuni tentativi in favore di Giovanni Casimiro suo Figliuolo, a pregiudizio di Ladislao Figliuolo della prima Moglie. Ella avea procurato, mentre ancor vivea il defunto Re, di formar una fazione, e di far dichiarare Giovan Casimiro erede della Corona. Per altro correvano false dicerie, che Ladislao favoriva le nuove opinioni; di maniera che il Clero non parve molto inclinato ne' principj della Dieta per questo Principe. Ma per una grandezza d'animo, forse senza esempio, Giovan Casimiro meno geloso di sua Madre del suo innalzamento, la quale faceva tutto per metterlo sul Trono, ruppe le misure della Principessa, s'oppose a i brogli ch'ella faceva per lui, e si vide ancora alla testa de' Signori attaccati a suo Fratello. Per tanto li tredici di Novembre, Ladislao senza concorrenti fu riconosciuto Re dall'Arcivescovo di Gnesna, e dopo proclamato dal Gran Marescialllo; ma non si fece coronare che l'anno seguente.

1634.

Il suo innalzamento alla Corona è nota-

Ladislao IV

notabile per una gran vittoria da lui riportata sopra i Moscoviti (a). Essi si erano radunati intorno a Smolensko, donde facevano scorrerie su le Frontiere della Polonia. Ladislao che durante il Regno di suo Padre aveva appreso il mestier della guerra, tanto nella Moscovia, quanto nella Moldavia contro i Turchi, e i Tartari, marciò contro i Russiani, e gli serrò in certi luoghi stretti, e obbligò tutta la loro armata a rendersi a discrezione. I Turchi fecero inutilmente una diversione su le coste della Moldavia in favore de' Moscoviti. Vinti questi, egli volò contro gl' infedeli, e gli respinse. Il Bassà che gli comandava, pagò colla sua testa, o la sua inabilità, o l' audacia che aveva avuta di rompere i Trattati, senza averne l'autorità dal gran Signore. Una pace vantaggiosa alla Polonia fu il frutto di queste due vittorie. I Ducati di Smolensko, e di Czernihow restarono a Ladislao, e 'l Turco che avea provata la felicità delle sue armi, veggendo che non si assaliva impunemente questo giovine Principe, fu dopo più religioso osservatore de' Trattati.

1635 Quello che 'l Re fece poco dopo con

(a) Vittoria su i Moscoviti, seguita da un Trattato vantaggioso alla Polonia.

con Cristina Regina di Svezia gli fu non men utile che glorioso (*a*). Il famoso Gustavo Adolfo, dopo aver sottoposto, quasi tutta l' Alemagna, era stato ucciso nella battaglia di Lutzen. Spirando tra le braccia della vittoria, vinse gl' imperiali, o, come altri Storici rapportano, le sue truppe furiose della perdita del lor Principe, la vendicarono colla rotta dell' armata nemica. Dopo la sua morte, i Generali Svezzesi sostennero per qualche tempo la gloria delle sue armi, sorpresero Leipsic, s'impadronirono di Schlestad, di Colmar, di Paderbona, e ruppero gl' Imperiali vicino ad Hamelen; ma la battaglia di Steinaw, e particolarmente quella di Nortlinga, fu loro svantaggiosa, e fece lor perdere una parte delle loro conquiste. Essi avrebbero ancora ceduto alla potenza della Casa d' Austria, se Ludovico XIII. Re di Francia non gli avesse sostenuti.

Ladislao IV

In queste circostanze, la Svezia governata da Cristina Figlia di Gustavo Adolfo temette le armi di Ladislao. Col disegno di placar questo potente vicino che si preparava a farle una guerra, per riconquistare quel che suò Padre avea perduto, ella propose

(*a*) Altro con Cristina Regina di Svezia.

Ladislao IV pose un Trattato così necessario alla Svezia che vantaggioso alla Polonia. La Tregua fu continuata per ventisei anni: la Prussia fu restituita, e si sospese la decisione del diritto rispettivo delle parti su la Livonia.

(*a*) I Cosacchi erano sotto la protezione della Polonia, e difendevano le sue Frontiere contro le invasioni de' Tartari e de' Turchi. Il Re Stefano Battori conoscendo l' utilità di questa milizia, aveva loro date alcune Terre, e concesso loro Privilegi, per la loro libertà e per la lor Religione; ma l' Ucrania da essi abitata, essendo divenuto il refugio d' un numero infinito di Contadini Polacchi, che oppressi dall' esazioni e da i lavori che i Gentiluomini esigevano, si erano uniti a i Cosacchi, e godevano con essi le loro immunità. Alcuni Signori rivendicarono i loro Servi. Su le negative che i Cosacchi fecero di restituir questi sfortunati, si pensò a restringere i privilegi di questa Nazione, e ridurla ad una servitù uguale a quella de' Contadini Polacchi. Tale fu la causa di questa lunga e crudel guerra, che pose il Regno a ripentaglio di perdersi.

Koniclposki entrò subito nell' Ucrania

(*a*) Cause della guerra de' Cosacchi.

nia (*a*) con truppe, e fece innalzar la Fortezza di Kudac su la spiaggia del Boristene per tener in dovere questi popoli indocili. Alla vista di questa Fortezza che minacciava la loro libertà, essi presero le armi; ma i loro primi sforzi furono senza successo, e si videro costretti a sottomettersi. Si accordò loro un armistizio, di cui non si osservarono le condizioni. Pauluk lor Generale,, e i principali della stazione furono arrestati, e fu loro troncata la testa contro la fede del Trattato. Lungi di ritirar le Truppe dal lor Paese, se ne mandarono delle nuove; e in una Dieta tenuta a questo suggetto, fu ordinato che tutti i loro privilegi fossero soppressi ed estinti, e che si togliesse loro la Fortezza di Tretimirow, data loro dal Re Stefano.

Ladislao IV

In conseguenza di questa risoluzione, l' armata Polacca marciò verso questa Piazza con disegno d' assediarla; ma gli abitanti del Paese la respinsero vigorosamente, e l' obbligarono a ritirarsi. Intanto, senza alcun disegno di sottrarsi dall' obbedienza del Re di Polonia, altro non volevano che conservar la lor libertà, sotto la protezione del Principe al quale

(*a*) I Polacchi entrano nell' Urania.

Ladif. IV. le i loro antenati avevano ubbidito. Per tanto, tuttochè vincitori, offrirono di fottometterfi, purchè fi lafciaffero godere le loro immunità, e proteftarono che con quefto patto non fi allontanerebbero giammai dalla fedeltà da effi giurata. Sino a tanto, ch' effi furono coll'armi, e che fi temeffero, fi lafciarono in pace, e loro fi promife tutto; ma dopo che ciafcuno fi ritirò nel fuo Paefe, i Signori Polacchi commifero mille infolenze nell' Ucrania, vi fpedirono truppe per farvi de' prigionieri, tolfero a i Cofacchi le Chiefe Greche, di cui erano in poffeffo, e colle loro ingiuftizie riduffero alla difperazione una Nazion bellicofa che fi avrebbe dovuta ben trattare, fe fi aveffero confiderati i veri intereffi della Repubblica.

I Cofacchi trovarono un bravo Capitano, e animato dal defiderio della vendetta degli oltraggi da lui ricevuti perfonalmente. Fu coftui Bogdan Kmielniski, fotto la condotta del quale effi vennero a capo di ricuperar la loro libertà, dopo aver pofto fottofopra il Regno di Polonia. Egli era originario della Lituania, e fuo Padre effendo andato a far Cafa nell' Ucrania, era fta-

ſtato allevato da i Tartari. Riſcat- tato da ſua Madre, ritornò nella ſua Patria, dove quaſi incognito coltivò l'Eredità laſciatagli da ſuo Padre preſſo a Czebrin; coll' andar del tempo aggiunſe al ſuo Patrimonio alcune terre incolte che erano vicine, e le coltivò. Queſto avvenimento che parve meritar poca conſiderazione, fu però la cauſa dell' incendio che bruciò la Polonia. In fatti Czaplinki Luogotenente della Città di Czebrin, eſſendoſi impadronito di queſte terrre abbandonate, che Kimielniski aveva coltivate, coſtui portò i ſuoi lamenti a Ladislao, il quale aggiudicando le Terre all' Official Polacco, non fece dar altro al Coſacco che una tenue rifazione per la pena che la cultura gli avea coſtata. Kmielniski ritornò nella ſua Città, ſi lamentò dell' ingiuſtizia del giudizio fatto contro di lui, e oſſervò sì poche miſure col Luogotenente del Re, che coſtui lo fece arreſtare, e lo condannò ad eſſer baſtonato nella pubblica piazza. Alcuni Storici aggiungono, che Czaplinski gli tolſe la Moglie, che la violò, e che dopo la fece uccidere con ſuo Figliuolo. Comunque ſia, il Coſacco ſdegnato uſcì da Czebrin, e ſi rifugiò nell' Iſole del

Ladiſ. VI.

Boristene, dove sollevò tutta la sua Nazione, (*a*) e si fece dichiarar Generale delle Truppe.

La Polonia era in questo stato ed era prossima a i pericoli d'una guerra sanguinosa, quando per colmo delle disgrazie, una morte immatura le tolse il suo Principe. (*b*) Ladislao VI. morì senza posterità a Meretz nella Lituania in età di cinquantatrè anni, dopo un Regno di sedici Anni.

(*c*) Dopo ch'egli fu morto, parve tolto il freno che arrestava i Cosacchi, e si scatenarono con furia durante l'Interregno. Kmielniski, quel Contadino grossolano fece vedere una prudenza e un coraggio capace di far onore a i più famosi Capitani. Egli ebbe tanta abilità che superò quell'odio inveterato che la sua Nazione avea contro i Tartari, e fece un Trattato con questi Popoli in ogni tempo nemici dell' Ucrania. Con essi, egli marciò contro il Gran Generale Potoskì, lo vinse vicino a Korscin, pose in fuga vicino a Costantinow una seconda armata di Polacchi, e dopo scorse la Podolia, e la

(*a*) Origine di Kmielniski General Cosacco.

(*b*) Morte di Ladislao.

(*c*) Irruzione de' Cosacci.

la Russia. Leopoldo non evitò il bottino che col riscattarsi con una somma di denaro. Tutti i Gentiluomini che caddero tra le mani di questi furiosi, furono uccisi, e i meno sfortunati non furono lasciati, che colla perdita de' loro beni. Il terrore si sparse per tutto, la Capitale del Regno non si stimò sicura, e si trasportarono altrove gli ornamenti Reali per metterli in un luogo in sicuro delle scorrerie de' ribelli. I loro saccheggiamenti hanno fatte vaste solitudini in quelle Provincie, in altri tempi sì popolate dalla parte della Moscovia e della Tartaria: di maniera che ancora oggigiorno sono senza abitanti.

Ladis. VI.

La Dieta radunata a Varsavia gl' intimorì, e alcuni Signori più timidi o più prudenti degli altri, proposero la traslazione dell' Assemblea a Danzica. Questi timori non erano malamente fondati, e senza una felice disgrazia che sopravvenne, senza dubbio si sarebbe rimessa a questi savj consigli. In fatti Kmielniski profittando de' suoi vantaggi, ed essendosi avanzato fino a PilaWc, vinse di bel nuovo i Polacchi, e s' impadronì del loro campo, dove fece un bottino che fu stimato di sei millioni. Questa perdita fu la

Ladisl. VI. I Tartari accorsero per aver parte in queste ricche spoglie; ma perchè essi non avevano diviso il pericolo, i Cosacchi negarono loro la porzione del bottino; e temendo che non volessero averlo a forza, essi si ritirarono nell' Ucrania.

(*a*) Allor la Dieta trovandosi sicura del pericolo, cercò i mezzi d' opporsi a i progressi de' ribelli, e di finir un funesto Interregno. Sul primo capo si ordinarono nuove leve, e per facilitarle, il Clero diede la metà delle sue rendite. In quanto all' Elezione, Giorgio Ragotski Principe di Transilvania comparve come candidato alla testa di trentamila Uomini, per servir contro i Cosacchi, s'egli era eletto, o per unirsi ad essi s' erano rigettate le sue offerte. Il Czar di Moscovia parlò ancora con grande alterigia, e pretese ottener colla forza una Corona ch' egli dovea aspettare dalla libera scelta della Nazione. Si burlarono delle minacce di questi due pretendenti, e la loro condotta gli fece subito escludere. Giovanni Casimiro Fratello del Re defunto aveva il maggior numero dei suffragi; ma Stanislao Zaremba Vescovo di Kiovia, la cui ambizione era lusinga-

(*a*) Dieta per l' Elezione.

gata dall' Arcivescovo di Gnesna, gli suscitò un pericoloso Competitore. Con i Consigli di questo Prelato, Carlo Ferdinando Vescovo di Breslaw e di Plosko, e ultimo de' Figliuoli di Sigismondo III., formò una fazione contraria a quella di Giovan Casimiro suo Fratello. Egli ebbe subito l'appoggio di Cristina Regina di Svezia, che suscitò in suo favore affin di farlo incoronare, per questa sola ragione, ch'egli era incapace di portarla. La politica faceva temere a Cristina d' aver per vicino un Principe troppo abile.

Giovaun i Casimiro II.

Giovan Casimiro era stato Gesuita, e per liberarsi da' voti da lui fatti nella Compagnia, il Papa gli avea dato un Cappello di Cardinale. Poco mancò che questa circostanza non lo facesse escludere. I Gesuiti trasportati dal loro zelo contro gli Evangelici, avevano cagionati gran torbidi sotto l'ultimo Regno; e l'odio che alcuni Signori portavano al Corpo intero della Compagnia, ridondava sopra un Principe che n'era parte. Ma quel che pareva al Vescovo di Kiovia ed a i Protestanti a i quali egli si era unito, un bastevol pretesto d'esclusione, fu un motivo che impegnò i Cattolici, sicuri della pietà e della Re-

Giov. ligione di questo Principe, d'unirsi
Cas.II. a lui, e di avvalorar la sua elezione con più ardore.

Il Vescovo di Samogizia parlò per lui con tanta energia, e distrusse sì bene i sospetti di parzialità, cagionati da i voti di Casimiro, che tirò a se la fazione di Carlo Ferdinando, e tantosto si unì a quella di suo Fratello. Le sollecitazioni del Nunzio del Papa e dell' Ambasciador di Francia, determinarono la maggior parte de' Deputati. Finalmente la Regina di Svezia, istruita degl' impegni presi dal Vescovo di Breslaw colla Casa d'Austria, si dichiarò contro lui; di maniera che, il suo Competitore, unendo tutti i suffragi, fu eletto (*a*) il dì ventesimo di Novembre; e si fece coronare li diciassette del seguente Gennajo.

La guerra contro i Cosacchi non fu approvata dal nuovo Re, e s' egli fosse stato creduto, si sarebbe proccurata la pace, e calmato con un trattato il furor di questi popoli. (*b*) Ma tutta la Nobiltà Polacca fu di contrario parere. Gli uni per motivo d'avarizia, e colla speranza di sottoporsi que' Contadini: gli altri

tri

(*a*) Elezione di Giovan Casimiro.

(*b*) Disapprova la guerra contro i Cosacchi.

tri sotto pretesto di vendicar la Re- Giov. Cas. II
pubblica assalita da questi Assassini,
che chiesero altamente che metesse-
ro truppe in Campagna. Il Re che
conosceva i veri interessi dello Stato,
fu inflessibile nel suo sentimento;
di maniera che, la Nobiltà, con una
scissione, che gli fu fatale, fece le-
va ella medesima di Truppe, senza
il consenso del Principe, e marciò
contro l' Ucrania.

Kmielniski avea preveduta la tem-
pesta, e s'era posto in istato di res-
pinger lo sforzo. (a) Trecento qua-
rantamila Uomini marciavano sotto
i suoi stendardi, e 'l Cam medesi-
mo era venuto in persona in suo a-
juto. Che potevano fare novemila Po-
lacchi contro una sì terribile arma-
ta? Investiti nel Zbarras, vi si dife-
sero con coraggio, e se non avesse-
ro avuti che ribelli da combattere,
gli avrebbero costretti a ritirarsi;
ma mancavano loro i viveri, e la
disdetta fu sì grande, che si man-
giarono i loro cavalli per mancan-
za di foraggi. In procinto di soc-
combere sotto tanti mali, stanchi
dagli assalti de' nemici costretti dal-
la fame, senza forze, e sostenuti
dalla loro sola bravura, imploraro-

(a) Rotta de' Polacchi.

Giov. Cas. II

no l'assistenza del loro Re, il quale tuttochè avesse disapprovato il loro attentato, si stimò obbligato di volare in loro soccorso. Il Cam e Kmielniski andarono incontro con cento quarantamila Uomini. Casimiro non ne avea che ventimila; ma questo corpo racchiudeva quel che vi era di più bravo nella Polonia.

(*a*) I Tartari assalirono in vano il suo Campo presso ZboroW per tre giorni consecutivi. Le loro perdite gli resero trattabili, e si parlò d'accomodamento. Il Re promise di pagar al Cam i sussidj o le pensioni annuali, che erano soliti a darsi, e che Ladislao VI. avea soppressi. I Cosacchi ottennero un armistizio: i loro privilegi furono confermati. Si aumentò il numero della loro milizia, e l'esercizio della Religion Greca fu permessa in tutta l'Ucrania. Il Cam dal suo canto giurò ch'egli rispetterebbe le Frontiere della Polonia, e le difenderebbe in casò di bisogno; e Kmielniski promise ancora che i Cosacchi osserverebbero la fedeltà da essi dovuta alla Repubblica.

Ma questa pace durò poco. I Conta-

(*a*) Trattato di pace.

tadini che non facevano parte alla milizia, non vollero sottometterſi a loro Gentiluomini, nè permettere ch' eſſi entraſsero in poſseſso delle loro Terre. Si ſeppe ancora che Kimielniski loro Generale ſollecitava l' appoggio del Sultano, per formar ſotto la ſua protezione un principato indipendente nell' Ucrania, e ſu le ſpiaggie del Boriſtene.

Giov. Caſ. II

Giovan Caſimiro, informato che i Coſacchi, la cui cauſa dapprima gli era ſembrata giuſta, aſpiravano alla rebellione, giudicò allora che tutta la Repubblica dovea intereſſarſi a queſta guerra. Egli adunque fece leva d' un' armata di centomila Uomini, e vicino a Bereteskow poſe ſubito in fuga trecentomila Tartari.

Alcuni giorni dopo, i Coſacchi aſſaliti da un terror panico ſi poſero a fuggire. Bohun Luogotenente di Kmielniski eſsendo uſcito dal ſuo Campo con uno ſtaccamento di vecchia milizia per aſſalir il Palatino di Braslaw, il quale compariva con un corpo di duemila Uomini, tutto il Campo coſternato, ſtimò che'l ſuo Comandante l'abbandonava,

 e pre-

(a) Ricomincia la Guerra,

Giov Cas.II e prese la fuga coll' ultima confusione.

Stupiti di questa perdita, i Cosacchi chiesero la pace, e l' ottennero. Kmielniski ottenne ancor il perdono della sua ribellione; ma la milizia Zaporovienna fu ridotta a ventimila Uomini. Questo trattato sussistette fino a tanto che 'l perfido Cosacco non si vide in istato di romperlo impunemente.

In fatti, i Moscoviti veggendo i Polacchi alle mani co' loro sudditi ribelli, e molto imbarazzati a respingere i loro assalti, profittarono di questa nojosa circostanza, ed entrarono nella Lituania dalla parte di Smolensko. Kmielniski staccò subito un corpo di truppe che gli obbediva, e gli diede ordine di unirsi a i Russiani, i quali ottennero vantaggi considerabili, in tempo che un altro corpo di Cosacchi e di Tartari saccheggiava da un' altra parte la Polonia.

1655 Cristina Regina di Svezia Figliuola del gran Gustavo, aveva rinunziata la Corona per metterla in testa a Carlo Gustavo suo Cugino. Appena fu egli sul Trono che divenne nemico della Repubblica Polacca, e andò a metter il colmo alle disgrazie di questo Regno, già la-

lacerato dalle innumerabili armate de' ribelli e degli Assassini. Alcuni Signori malcontenti del governo chiamarono Carlo Gustavo per sostenere il loro partito, e introdussero nella loro Patria il fuoco che la consumò quasi tutta intera. In vano la Francia interpose la sua mediazione per trattare un accomodamento: il Re di Svezia geloso della gloria del Gran Gustavo, e volendo scancellarla, se era possibile, si propose la Polonia per conquista, e trovò pretesti bastanti per dichiarargli la guerra. (*a*)

Giov. Cas. II

Egli adunque entra nel Regno. I malcontenti si unirono a lui, e andarono ad aumentar la sua armata composta di soldati scelti. (*b*) Tantosto Padrone della Gran Polonia, sottomette tutta la Mazovia. Cracovia è assediata, e non si difende che debolmente. Il vincitore entra nella Capitale, e costringe lo sfortunato Casimiro che era senza truppe, senza denaro, abbandonato dalla Nobiltà e dall' armata, a cercar un asilo nella Slesia. Indi Car-

(*a*) Guerra contro Carlo Gustavo Re di Svezia.

(*b*) Egli s' impadronisce di quasi tutta la Polonia.

Giov. Caſ. II.

lo paſſa nella Pruſſia, e ſembra ch' egli viaggi in un paeſe aperto e già ſottopoſto. Tutto cede avanti a lui: Danzica ſola ſoſtenuta dalle vive eſercitazioni di alcuni Predicatori, fu fedele al ſuo Principe, e ſerrò le porte agli Svezzeſi.

Le altre Città animate dall'eſempio di Danzica reſtarono ſtupite del prodigioſo ſucceſſo dell' armi Svezzeſi, e di vederſi in un colpo ſotto un dominio ſtraniero. Le contribuzioni eſatte da Carlo Guſtavo e una impoſizione di quindici *Timphes* per fuoco, ribellarono una Nazione libera, e nemica della tirannia e della Schiavitù. Ella non potè determinarſi a divenir tributaria degli Svezzeſi, e preſe la ferma e nobile riſoluzione di romper i ſuoi ferri. La Nobiltà ſi riunì: ſi fece leva di truppe: Caſimiro ſi poſe alla loro teſta, e andò colla ſua preſenza ad animare l' amor naturale de' Polacchi per il loro Principe, e l' odio che ſegue ſempre un uſurpatore. In queſto primo ardore, Czarneski loro Generale ſorpreſe le truppe Svezzeſi preſso a Jaroslavu, le ruppe, e s' impadronì de' bagagli. Dopo furono diſcacciate da Varſavia. La fortuna cominciava a dichiararſi per un popolo sfor-

tunato, quando un nuovo rovescio di bel nuovo precipitollo in altre disgrazie.

Carlo Gustavo avendo fatto un trattato col Marchese di Brandeburg, nel quale fu stipulato, che l' Elettore avrebbe con tutta la Sovranità la Prussia Ducale, i Brandeburgesi si unirono al loro nuovo alleato, e gli Svezzesi fortificati da questo soccorso, si avvicinarono a Varsavia col disegno di ricuperarla. (a) I Polacchi fecero tutto per conservar questa Città: fu battuta per tre giorni, e la bravura Polacca bilanciò molto tempo la vittoria, che pendea dalla parte della Svezia; finalmente Carlo la prese. Il macello fu così orribile quanto era stata lunga la resistenza. Varsavia fu il prezzo della vittoria.

16

Tantosto comparve un altro nemico. (b) Ragotski Principe di Transilvania spirava da molto tempo la vendetta dell' esclusione che gli era stata data nell' ultima elezione. Egli adunque si dichiarò per gli Svezzesi, e si lusingò, che nell' abbattimento in cui era la Repubblica, egli potrebbe detronizzar Casimiro, e inalzarsi

(a) Rotta de' Polacchi vicino a Varsavia.

(b) Ragotski entra nella Polonia.

Giov. Caſ. II zarſi ſu le ſue rovine. Ragotski avea trecentomila Uomini, e forſe i ſuoi progetti ambizioſi ſarebbero ſtati felici, s' egli aveſſe ſeguiti gli avviſi del Re di Svezia, il quale l' aveva conſigliato d' entrar nella Polonia per il Palatinato di Breſſicì, dove tutto gli era ſtato favorevole, e di aſpettare l' arrivo degli Svezzeſi. Ma accecato dalle promeſſe dell' Aſtrologo Debricio, che l' aveva luſingato d' una certa conquiſta, Ragotski ſtimò che da qualunque parce attaccaſse la Polonia, egli ſarebbe ſempre vittorioſo.

(*a*) Tutto ſembrava coſpirare contro queſta Repubblica, la quale in altri tempi sì florida, ſembrava allora nella ſua declività. Quaſi non reſtava più nulla da conquiſtare al Re di Svezia. La Pruſſia, l' alta Polonia, Cracovia, Varſavia, queſte due prime Città dello Stato riconoſcevano le ſue Leggi. Il Moſcovita Padrone di Vilna e di quaſi tutta la Lituania, operava in verità contro gli Svezzeſi nella Livonia; ma egli era ſempre nemico de' Polacchi, e ſi fortificava ſu le loro Frontiere. Ragotski colle armi alle mani tentava intronizzarſi da ſe medeſi-

(*a*) Deplorabile ſtato del Regno.

desimo, e togliere alla Nazione l'antica libertà di scegliere i Re Finalmente, i Tartari, e i Cosacchi, le cui ruberie sono sempre accompagnate dalle più orribili crudeltà, rubando questi assassini ugualmente i beni e gli Uomini, e i cui passi sono sempre segnati con vestigi di sangue e di fuoco, erano i suoi minimi nemici.

Gio v Cas. II

La Polonia si vide preservata da una intera rovina per le sue medesima disgrazie, perchè le sue calamità le suscitarono de' vendicatori. Tutto il Settentrione smarrito tremò per la sua libertà, e stimò veder in Carlo, un secondo Gustavo Adolfo. (*a*) La Danimarca scoppiò la prima per opporsi alla potenza d' un Re sì formidabile: la Moscovia vi si unì: gl' Imperiali aumentarono l' armata di Lubormirski, e i medesimi Ollandesi mandarono una squadra nel mar Baltico per conservar Danzica.

(*b*) Ragotski fu subito posto in istato da non poter più combattere. I Valacchi e i Moldavi l' abbandona-

(*a*) La Danimarca e l' Ollanda, dichiarano la guerra a Carlo Gustavo.

(*b*) Rotta del Ragotski.

Giov. Caf. II narono per un ordine precifo del Sultano, il quale difapprovò l' impresa del Principe di Tranfilvania. Dopo questo difertamento, fu facile a' Polacchi lo fconfiggerlo. Egli fu rotto presso Sandomira, dove volea passar la Vistola, e perdette quattordicimila Uomini, tanto nella sua marcia, quanto nel combattimento, con tutta la sua Artiglieria. Dopo si fece un trattato, e si convenne, che Ragotski chiederebbe perdono al Re di Polonia: che gli pagherebbe quattrocentomila Talleri, che romperebbe la lega ch' egli avea cogli Svezzesi, e che fomministrerebbe un certo numero di truppe, quando ne farebbe richiesto. Questa rotta, e questo trattato vergognoso, non furono la fine delle sue disgrazie. Il Sultano fdegnato d' esser egli entrato nella Polonia contro gli ordini della Porta, ordinò a i Tranfilvani di sceglierfi un altro Vaivoda. In vano egli implorò il foccorso dell'Imperadore. Dopo molti combattimenti dati contro i suoi Competitori, egli fu sconfitto da' Turchi presso Hermstade, e morì poco dopo dalle sue ferite.

1658 Carlo Gustavo fu quasi non meno fortunato. Federigo Re di Danimarca avendogli dichiarata la guerra, fece a favor della Polonia una sì poten-

tente diversione, che obbligò il Re di Svezia a rilasciar la preda per difender i suoi proprj Stati. (a) Carlo Gustavo in verità ebbe grandi vantaggi nel principio di questa guerra. Questo Principe d'un coraggio che si avrebbe potuto chiamar temerità, se 'l successo non l'avesse giustificato, affrontò gli abissi del mare, che poteva aprirsi sotto i suoi piedi, e col favore d'un fragile ghiaccio, ardì penetrare nella Sleeland per assediar Coppenhaghe. Allor si fece la pace con vantaggio di Federigo; ma ella non durò lungo tempo. Il Trattato portava, che i due Re serrarebbero l'entrata del mar Baltico, e non permetterebbero che le potenze straniere vi mandassero i loro Vascelli. Il Re di Danimarca colle sollecitudini degli Ollandesi, i quali promisero di ajutarlo potentemente, ricusò d'osservar questo articolo e su questo pretesto ricominciò la guerra.

Giov. Cas. II

Gli Ollandesi osservarono la parola a Federigo, e queste due potenze unite insieme sconfissero finalmente il fiero Carlo Gustavo. La Flotta d'Ollanda ruppe all'entrata del Sund l'Ammiraglio Wrangel, il quale non ardì più star in mare, e dopo questa

(a) Sconfitta del Re di Svezia.

Giov. Caf. II 1659 questa battaglia si ritirò ne' suoi porti. Finalmente gli Svezzesi, dopo essere stati respinti presso Coppenhaghel furono sconfitti nell' Isola di Funen, e obbligati a chieder la pace. Il loro Re restò oppresso da questo colpo. Sin allora vincitore egli avea data Legge a tutti i suoi vicini; vinto, e costretto a riceverla, non potè sopravvivere alla sua rotta. Si attribuì la malattia di cui morì al rammarico che gli cagionò questo rovescio di fortuna. Rivale del Gran Gustavo, forse con altrettanto coraggio che abilità, fu meno fortunato di lui.

1660 (*a*) In tanto, Giovan Casimiro avea ricuperate quasi tutte le Piazze di cui si era impadronito Carlo Gustavo. Cracovia e la sua Cittadella erano ritornate sotto l' obbedienza de' loro Principi naturali dall' anno 1657. Poco dopo, l' Elettor di Brandeburg si era unito a' suoi vicini, e avea conchiusa una Lega difensiva e offensiva con essi contro gli Svezzesi suoi primi alleati. Finalmente, Thor, e quasi tutta la Prussia avevano scosso il giogo: un trattato conchiu-

so

(*a*) Giovan Casimiro ricupera le piazze conquistate da gli Svezzesi.

ſo queſt' anno colla Svezia ripoſe Casimiro in poſseſso del reſto. Carlo XI. Figliuolo e ſucceſsore di Carlo Guſtavo, reſtituì tutte le conquiſte fatte da ſuo Padre, e Caſimiro dal ſuo canto rinunziò alle ſue pretenſioni ſopra la Corona di Svezia. Se eſse erano ben fondate, erano divenute inutili: non cedendo nulla di reale, egli guadagnò molto.

Giov. Caſ. II

Dopo che i Polacchi non dovettero più reſiſtere alle forze della Svezia, fecero una famoſa vendetta dell ingiurie ricevute da' Moſcoviti. (*a*) Czarneski e Sapihea ne tagliarono a pezzi ventiſeimila preſso a Polunski. Le pianure di Glembokia ne videro morire diece altri mila, che reſtarono ſul Campo di Battaglia. Dopo Caſimiro aſsediò Vilna Città Capitale della Lituania, di cui i Ruſſiani s' erano impadroniti. La Città facilmente fu vinta; ma il Caſtello fece una rigoroſa reſiſtenza.

Queſto aſsedio fu ugualmente funeſto a Caſimiro e a i Polacchi, per la diviſione che ſi ſollevò tra 'l Principe e i ſudditi. Una parte dell' armata ſi ſollevò, e ſcelſe per Generale il Principe Labomirski. Queſte diſunioni ritardarono gli aſsalti; e reſe-

(*a*) Sconfitta de' Moſcoviti.

Giov. Cas. II

1665

resero l'assedio più lungo e più mortale. Non si fece la pace col Czar se non alcuni anni dopo.

(*a*) Le divisioni che si suscitarono giunsero a tal estremità, che la Repubblica vide tantosto nel suo seno due partiti opposti pronti a lacerarla. Casimiro fece leva di Truppe, i ribelli e Lumbomirski armarono dal loro canto. I Polacchi erano per far i più funesti colpi, quando i principali Capi della Ribellione toccati dal pentimento, si gettarono a' piedi del loro Re, e gli chiesero perdono, ma queste sommessioni non erano sincere. La Nobiltà poco rispettata, non ebbe i riguardi ch' ella dovea alla persona sacra del Principe che la comandava; di maniera che Casimiro troppo debole per sostener tante cure, e naturalmente portato al riposo, (*b*) rinunziò la Corona nella Dieta di Varsavia, e l' anno seguente si ritirò in Francia, dove il Re Luigi XIV. gli diede la *Badia* vicino a S. Germano. Egli morì verso l'anno 1672.

(*c*) Questo Principe moderato, affa-

(*a*) Divisione tra 'l Re e la Nobiltà.
(*b*) Rinunzia di Casimiro.
(*c*) Suo Carattere.

affabile e corteſe, ma incoſtante ne' ſuoi diſegni, timido, e quaſi ſempre sfortunato, vide i ſuoi vicini armati e i ſuoi ſudditi ribellati contro lui. Quando Carlo Guſtavo entrò nella Polonia, ſi vide Giovan Caſimiro fuggir nella Sleſia. Il ſuo carattere ſi conobbe maggiormente nella ribellione di Lumbomirski. Egli è ſempre vergnognoſo ad un Principe rinunziar una Corona, quando la rinunzia non è in tutto volontaria. Per giudicar ſantamente di queſto fatto ci poſſiam rapportare a quel che i Polacchi ne penſarono allora. „ Perchè, dice Caſimiro Zawardzk Staroſto di Culm „ nella ſua Storia ſecreta, „ Perchè Giovan Caſimiro laſciò egli „ uno ſcettro procurato con tanta „ caldezza? la Polonia coſternata „ fremette alla viſta d' un paſso, „ che ſembrava annunziar i funerali alla ſua libertà. Si ſtima che „ queſto Principe prevedeſse il fine „ dell' Impero Polacco, e che ſi „ ritiraſse per timore d' eſser oppreſso ſotto le ſue rovine. Queſto vergognoſo timore ſi attribuì „ per motivo alla ſua ritirata. Egli era in iſtato di ſopportar le „ cure, poichè ſi vedeva ancor „ ſenſibile al piacere e al ſenſo.

Giov. Caſ. II

Sem-

Giov. Caf. II

„ Sembrò ch' egli tenefse i fudditi „ come nemici, e che fuggiva co- „ me un Principe vinto e fpogliato „ de' fuoi Stati.

La rinunzia di Cafimiro avendo dato luogo ad un interregno, (*a*) la Nobiltà corfe alle armi, e a Squadroni fi portò nel Campo Elettorale; ma quefte precauzioni ch' ella non avea prefe che per ifchivar le contefe, poco mancò che non le fofsero funefte, e tantofto trafportata dal capriccio impetuofo delle differenti fazioni, fi vide follevarfi contro il Senato, e voltar contro i principali Signori quelle medefime armi ch' efsa avea preparate per difendere la libertà de' fuoi fuffragi.

1669 Stanislao Prafmoufki Arcivefcovo di Gnefna e Primate, ftabilì il principio della Dieta generale alli due di Maggio. Subito il Gran Duca di Mofcovia chiefe la corona per il fuo Primogenito (*b*). Un' armata di ottantamila Uomini afpettava fu la Frontiera la rifpofta de' Polacchi, pron-

(*a*) La Pofpolita fi raduna per l' Elezione del Re.

(*b*) Brogli di molti pretendenti alal Corona.

pronta a muoverſi contro eſſi, ſe non eleggevano un Principe Ruſſiano. In caſo della ſua elezione; il Czar prometteva la reſtituzione di Kiovia e delle altre Città da lui conquiſtate, di mantenere un'armata di ventimila Uomini al ſervigio della Repubblica, e di dare al Fiſco diece millioni. Queſte pompoſe promeſſe luſingarono poco i Polacchi: le minacce che l' accompagnarono fecero più impreſſione. Perchè eſſi non erano in iſtato di reſiſtere, ebbero ricorſo ad uno ſtratagemma. Pac Gran Cancelliere di Lituania, aſſicurò il Czar della buona volontà e dell' inclinazione de' Polacchi per il Principe ſuo Figliuolo, e gli fece ſperare ch' egli ſarebbe eletto purchè ſi riſolveſſe a laſciar il rito Greco.

Inte-regno

Il Czar, più ambizioſo che attaccato alla ſua Religione, tolſe ſubito queſto oſtacolo, e i Veſcovi Moſcoviti deciſero, che l' intenzione del Candidato, pretendendo il Trono di Polonia, non eſſendo altro che di renderſi più terribile al nemico comune di tutti i Criſtiani, poteva ſenza ſcrupolo abbracciar il rito Latino.

Per tanto i Polacchi per timor d' una rottura, di cui eſſi non avrebbero potuto ſoſtener le conſeguenze, procurarono di guadagnar tempo, e

ten-

Inter-regno tennero a bada il Czar con belle promesse, senz' aver voglia di mantenerne alcuna.

(a) Il Principe di Condè, il Duca di Neuburg, e 'l Principe Carlo di Lorena comparvero sul Tavoliere; e ciascuno di questi tre concorrenti ebbe la sua fazione. Oborski Starosto di Varsavia, sosteneva gl' interessi del primo, e questa fazione si lusingava di vincer le altre; ma li 28. di Maggio l' Alfiero del Palatinato di Sandomira, della fazione de' Piasti, avendo ottenuta permission di parlare, inveì contro Orboski, e l' accusò di tradir la libertà della Nazione, e di aver venduto il suo suffragio. Produsse ancora Lettere, colle quali parea, che il ventesimoquinto del medesimo Mese, il Prelato e dodici Signori, ch' erano chiamati vili schiavi dell' ambizion Francese avevan tenuta un' assemblea particolare a favore del Principe di Condè, e che il Senato voleva esser padrone dell' elezione con pregiudizio de' Gentiluomini qualificati.

A questo racconto l' Assemblea s' infuriò: si veggono da ogni parte sfoderate le sciable: si minaccia: si chiede a gran grida che si formi il pro-

(a) Esclusione del Principe di Condè.

processo ad Oborki. Questo Signore intimidito impallidisce, e vuol fuggire. E' ritenuto: è obbligato a giurare ch'egli non sosterrà più il partito del Principe Francese, e a dichiarare ch'era incapace di portar la corona.

Inter-regno.

Alcuni giorni dopo, la Nobiltà chiede che 'l Primate pronunzj l'esclusione del Principe di Condè. Tutto il Senato parve contento a questa proposizione. Il Prelato stimò bene deluderla, dicendo, che se la Nobiltà esigea una decisione da tutto il Senato, era necessario radunarlo; ma se ella non chiedeva altro, che la sua dichiarazione particolare, egli era pronto a consentire all'elevazion di quello che unirebbe tutti i suffragi della Nazione. Il Vescovo di Warmia, i Palatini di Kiovia, di Culm e di Pomerania, parvero del medesimo sentimento del Prelato; e 'l Gran Maresciallo della Corona disse altamente, che se la Nobiltà pretendeva proscrivere con sì poca politica un Candidato sì rispettabile, egli si ritirerebbe e abbandonerebbe la sua Carica.

La costanza di questi Signori non placò il tumulto. Il Primato costretto dalle grida e da piccoli Gentiluomini, per lo più dispregevo-

Inter.li, gelosi de' loro diritti, e capaci a sostenerli colla violenza, disse finalmente: *Io dunque l'escludo, poichè si vuole*. Costretto d' abbandonar il partito di Condè, ma conservando ancora una grande inclinazione per lui, non potè in quel fatal giudizio proferire il suo nome. In questa maniera svanirono le speranze del Principe Francesco, e non si ebbe ardire tentar nulla a suo favore.

La Dieta tranquilla diede dopo udienza all' Ambasciador dell' Imperadore. Questo Ministro si dichiarò per Filippo Guglielmo Duca di Neuburg, e pregò i Polacchi di riflettere alle gran qualità di questo Principe. Vi si unì l' Inviato del Marchese di Brandeburg, e 'l Re d' Inghilterra scrisse altresì a suo favore alla Repubblica, Circa gl' intrighi particolari del Candidato, le sue promesse erano immense, e perchè avanzavano le sue forze, si stimò, ch' egli non avea, e nemmeno potea aver il disegno di adempirle. Per altro, tuttochè il suo merito fosse conosciuto, egli era Alemanno, Nazio-

(a) Brighe del Duca di Neuburg.

zione poco gradita a' Polacchi : la raccomandazion dell' Imperadore gli era più contraria che vantaggiosa. Si pretende ancora che sebben il Ministro l' avesse proposto per Candidato, e s' interessasse pubblicamente a suo favore, nulladimeno in secreto egli operava per Carlo di Lorena.

Inter.

(a) Il Vecchio Duca fece tutto lo sforzo per trovar denaro, e lo sparse con profusione presso gli avidi Polacchi. Lor si promise tutto, e fino a tanto ch' egli fece risplendere la luce del suo oro, la sua fazione si mantenne, e fu ancor più numerosa di quella di Neouburg; ma quando la sorgente fu seccata, i suoi parteggiani disparvero, e cedettero alla fazione de' Piasti.

La Nobiltà impaziente della lunghezza della Dieta, (a) e a cui il Senato era sospetto, mormorava da tutte le parti. Poco mancò che i principali Signori non fossero tagliati a pezzi dal popolo furioso. I soldati che guardavano le porte del Colo ebbero ardire di scaricar

(a) E di Carlo di Lorena.
(b) Fazione de' Piasti. Essi assalisco-no il Senato.

Inter. le loro Moschetterie nel recinto Elettorale, e le palle giunsero sino a i Vescovi ed a i Palatini. Per evitar d' esser feriti, alcuni si nascosero sotto i loro sedili, altri presero la fuga. Il Vescovo di Plosko, di Leczinski, e 'l Castellano di Posnan appena si salvarono. Due altri Signori furono uccisi. Un terzo ricevette un colpo di fucile nella mano. I sediziosi corsero appresso quelli ch' erano usciti dal Colo, e li trattò coll' ultima indegnità. Tutto il Senato disperso fu in un estremo pericolo.

Opalinski Palatino di Kalisk placò questo disordine. (*a*) Avendo radunati i Gentiluomini, ,, Con ,, qual pro, diss' egli, ucciderci ,, per Principi che noi conosciamo sì poco? Dopo averli eletti, ci avranno essi obbligazione ,, de' nostri suffr agi, e premieranno quelli la cui voce gli avrà portati sul Trono? Pensiamo piuttosto a i nostri veri interessi, e senza lacerarsi gli uni ,, gli altri, scegliamo fra noi un Uo-

(*a*) OpalinsKi propone un Piasto.

„ Uomo degno di comandare a tut-
„ ta la Nazione . La noſtra Re-
„ pubblica , non forma ella Citta-
„ dini capaci di governarla, e poſ-
„ ſiam noi ſenza roſſore cercar i
„ Re in Caſa altrui , come ſe
„ non ne poſſiamo trovare fra
„ noi ?

Inte r.

Quelli che volevano diminuir l' eſorbitanze , prima di proceder all' elezione , ſi ſollevarono contro Opialinski . Tra gli altri , il Palatino di Podolia chieſe che ſi provedeſſe ſubito alla ſicurtà di Kamieniec , ma non ſi ebbe alcun riguardo alle loro ſuppliche . Ventun Palatinati ſi dichiararono per un Piaſto , (*a*) e alcuni giorni dopo nominarono Michel Coributo Wiesnowiski .

La maggior oppoſizione ſi fu dal canto de' Lituani , i quali non avevano avuta alcuna parte a in queſta ſcelta ; ma il ſangue d' un di loro ucciſo ſubito a colpo di ſciabla , fece tacere gli altri Nunzj , e tutto concorſe alla proclamazione del Principe eletto .

Wieſnowiski appena era conoſciu-

 to

(*a*) Elezione tumultuoſa di Michel Coributo WiesnoWisKi.

Interto prima del suo innalzamento . (a) Suo Padre avea perduto secentomila lire nella guerra de' Cosacchi , e 'l Figliuolo non si manteneva da molto tempo che colle liberalità fatteli dal Re defunto . Egli era veramente del sangue di Jagellone , e discendeva da Coributo Fratello di questo Principe ; ma non avea ancor fatta cosa alcuna che fosse ugale a quest' alta nascita . Alla nuova della sua elezione , egli si protestò che le sue forze erano troppo deboli per portar il peso che gli si voleva dare : e fece, tutto per liberarsene . Lodevole solo , che conosceva se medesimo , e confessava la sua debolezza . S' egli restò sorpreso nel mirarsi sul Trono , i Polacchi restarono tantosto ugualmente stupiti nel vedersi governati da un tal Principe , e non poterono concepire com' essi l' avevano eletto . Giammai la Repubblica fu prossima ad una rovina totale , quanto sotto il suo regno , e si pensò più d' una volta a deporlo .

1671 Il Gran Duca di Moscovia avea chiesta la Corona per suo Figliuolo

(a) Carattere di questo Principe.

lo, come si è detto poco prima; ma i suoi brogli non essendo riusciti, egli pensò, vendicarsene, e rianimò il furor de' Cosacchi. (*a*) Dorozenki loro nuovo Generale, era da se medesimo molto inclinato alla guerra, perchè sperava farsi un principato col favor de' torbidi. Egli adunque si porta a Costantinopoli, offre l' Ucrania al Sultano, e gli promette d' introdurre i presidj Turchi nelle Piazze più forti della Provincia, con un patto che gliene si desse il principato, ed egli lo sosterrebbe contro gli sforzi della Polonia. Le sue offerte furono accettate. Coproli Bassà diede ordine a i Tartari di unirsi a i Cosacchi, e cominciar i loro saccheggiamenti, preludj ordinarj della vicinanza dell' armi Ottomane.

Inter.

Esse l' anno seguente si avanzarono verso la Podolia, e posero l' assedio a Kamieniec, (*b*) la sola piazza Polacca da quella parte che fosse considerabile per le sue fortificazioni. Gl' infedeli se n' impadronirono dopo nove giorni d' asse-

Michele Vviesnovviski. 1672

(*a*) I Cosacchi prendono le armi.
(*b*) I Turchi s' impadroniscono di Kamieniec e della Podolia.

Mich. fedio. Allora tutto il Regno tre-
Vvief. mò. Il Paese era aperto e senza difesa, e i nemici potevano penetrare fino al centro. Per allontanarli Wiesnowiski abbandonò la Podolia a i Cosacchi, e promise al Sultano dugentoventimila Ducati.

1673 Ma questo trattato vergognoso non fu osservato. (a) Giovanni Sobieski Gran Maresciallo della Corona, vendicò tantosto la sua Patria, e domò l' orgoglio degl' Infedeli. Hussain Bassà trincierato presso Choczin minacciava il Regno d' una prossima invasione. Egli già preparava i ferri a i Polacchi, e si proponeva d' innalberar nel fine della Campagna gli stendardi Ottomani su le mura di Cracovia, ma trovando che l' Hospodar, o Vaivoda di Cracovia non gli avea condotto truppe molto numerose e molto leste, egli si sdegnò, lo caricò di rimproveri, e ancor lo ferì alla testa con un colpo di asta. Il Moldavo sdegnato di questo affronto, interessò nella sua causa il Vaivoda di Valacchia: e questi due Principi di concerto ri- sol-

(a) Vittoria del SobiescKi su gl' Infedeli.

Mich. Wiesv.

folsero di vendicarsi con un tradimento. Essi fecero informar Sobieski della disposizione in cui erano. Il General Polacco comparve a' piedi del Campo de' Turchi, avendolo introdotto i due Vaivodi, e si unirono a lui. Non ostante il lor disertamento, gl' Infedeli sostennero la battaglia per quattr' ore. Finalmente essi cedettero, e di trentacinquemila Uomini di cui era composta la loro armata appena ne restarono quindicimila. Intanto tutto il frutto di questa vittoria si ridusse nella presa di Choczin. I Polacchi carichi d' un immenso bottino, vollero metterlo in sicuro, e si ritirarono per timore di perderla. Essi avrebbero potuto ricuperar Kamieniec, o assalir con vantaggi Kaplam Bassà, che era colle truppe Asiatiche sotto il Cannone di Czezowa; ma l' armata Cristiana non si seppe approfittare di questa felice circostanza, e si sbandò, non ostante gli ordini e le sollecitudini del suo Generale. Il Re Michele Wiesviski morì nel giorno medesimo di questa battaglia, poco desiderato da' suoi sudditi.

(a) La sua morte rianimò le speran-

(a) Morte del Re Michele.

Inter-ranze della maggior parte de' Candidati, i quali erano comparsi nella sua elezione, (*a*) e ne fece nascer delle nuove. La Dieta cominciò il ventesimo d' Aprile, e fecero le loro domande il Gran Duca di Mosovia, l'Elettore di Brandeburg, il Principe Giorgio di Danimarca, il Duca di Neuburg, e'l Principe Carlo di Lorena. Finalmente Sobieski parve sollecitare per un Principe Francese di cui egli non dichiarò il nome. Tutti i pretendenti furono ammessi: si ascoltarono le loro proposizioni, e niuno d' essi fu escluso.

Il Czar poco rammaricato dell' inutilità de' suoi tentativi precedenti, offrì a' Polacchi il suo Secondogenito in età d' anni tredici in quattordici. (*b*) La sua domanda fu meno fiera di quella che avea fatta nell' altra Dieta, e se le sue promesse non furono così pompose, non fece altresì alcuna minaccia. Ma non si ascoltò, se no quanto la convenienza e il timore di sdegnar un sì potente vicino lo permettevano.

L' Elettore di Brandeburg propo-

(*a*) Brogli del Czar.
(*b*) Dieta per l'Elezione.

poſe il (*a*) Principe Elettorale ſuo Figliuolo, e promiſe di fargli abbracciare la Religion Cattolica, ſe i Polacchi volevano eleggerlo; ma egli ebbe pochi partiggiani. Alemanno di Nazione, era odiato: Proteſtante di Religione, fece temere che una converſione fatta a riguardo della Corona, non foſſe ſincera: e parve pericoloſo eleggere un tal Re. L' Elettore ſi avvide facilmente delle diſpoſizioni, in cui ſi era in Polonia a riguardo di ſuo Figliuolo, e tantoſto abbandonò il ſuo diſegno.

Michele Abbaſſi Vaivoda di Tranſilvania, offrì, (*b*) oltre quindici milioni, d' unir il ſuo Principato alla Corona, e di mantener un' Armata di quindicimila Uomini in ſervigio della Repubblica, ſino a tanto ch' ella faceſſe guerra col Turco; ma queſte offerte erano ſuperiori alle forze del Tranſilvano, e impoſſibili nella loro eſecuzione.

(*c*) Il Principe Giorgio di Dani-

(*a*) Dell' Elettore di Brandeburg.

(*b*) Il Principe di Tranſilvania.

(*c*) Il Principe di Danimarca.

Inter. nimarca, era sostenuto dal Re suo Fratello, che offrì tre milioni, e semila Cavalli mantenuti. La Svezia lo attraversò, e operò sì potentemente contro di lui, che la sua fazione, la quale fu sempre poco considerabile, tantosto si confuse colle altre.

Le più potenti furono quelle del Duca (*a*) di Neoburg e di Carlo di Lorena. Il Primo di questi Principi sollecitava per il suo Primogenito, offrì nel medesimo tempo un Re alla Polonia, e uno Sposo alla Regina, Vedova di Michel Coributo Wiesnoviski. I Polacchi erano dal suo canto; ma egli avea un potente avversario nel Principe di Lorena. La Regina amava Carlo, e impegnò fino alle gioje per comperargli de' suffragi. Pac Cancellier di Lituania, e tutti i Nunzj del Ducato erano dalla sua parte. Per altro il merito personale del Principe di Lorena gli facea un gran numero di partegiani. Egli si avanzò fin nella Slesia per animar la

sua

(*a*) E de' Duchi di Neuburg e di Lorena.

sua fazione, e ajutarla in caso di bisogno.

Inter.

Giovanni Sobieski Gran Maresciallo del Regno, si era dichiarato, come ho già detto, per un Principe Francese (a) Coperto d'allori da lui mietuti nella giornata di Choczin, e avendo dal suo canto il favor dell' armata, avea potere e credito bastante per fare un Re. Senza nominare il Candidato per lo quale sembrava interessarsi, ne fece solamente il ritratto e l' elogio, e pingeva se medesimo sotto le fattezze del preteso Principe, per lo quale procurava. In pubblico chiedeva un Principe del sangue di Francia, in tempo che sottomano e in secreto, per conservarsi in qualche maniera la libertà di dar a sè medesimo il suo suffragio, egli operava per mettersi la Corona in testa.

In tanto le fazioni di Neuburg e di Lorena animate da interessi differenti fecero temere una doppia elezione. Il Senato tutto inclinato al Principe Alemanno, deputò alla Regina

(a) Fazione di Giovanni SobiesKi. Condotta da lui tenuta per farsi eleggere.

Inter. gina il Vescovo di Cracovia e alcuni altri Prelati, per impegnarla a dimenticarsi il Principe di Lorena, e per offrirle la Corona, e 'l Principe di Heuburg in Isposo. La Regina fu inflessibile: sempre unita al suo Amante, ella pretese di farne un Re. I Lituani le giurarono di esserle fedeli, e piuttosto morire che lasciar il suo partito. Al contrario i Polacchi sdegnati del rifiuto della Principessa, si ostinarono maggiormente nella sua risoluzione, e quanta più costanza essi videro nella fazione contraria, tanto più si unirono al lor Candidato.

(a) Le cose erano in questo stati, e si temeva una prossima scissione, quando Sobieski fece operare i suoi amici. Egli avea tenuto celato i suoi brogli per sottrarsi dall'invidia, e non li scoprì se non quando la novità gli parve esser seguita da un felice successo. Il Palatino di Russia portò la parola: ,, La Re- ,, pubblica, diss'egli, è in un peri- ,, colo estremo, e la minacciano ,, tutti gli orrori della guerra. Qua- ,, li sono in tanto gli oggetti d'una ,, divisione sì funesta? Da una parte

(a) Discorso del Palatino di Russia a favor del SobiesKi.

te la Regina abbandonata a Carlo di Lorena, ſdegna per Iſpoſo il Principe di Neuburg: per tanto il capriccio d'una Donna ci arma gli uni contro gli altri. Dall'altra parte, un Alemanno, che dev'eſſer rigettato per la ſua ſola Patria, ci divide: così noi ci ſacrifichiamo per un incognito e per uno ſtraniero. Finiam le diviſioni, le cui cauſe ſono sì frivole, e le cui ſequele ſarebbero sì fatali. Allontaniamo ugualmente due Competitori, che non ſono conſiderabili che per i brogli ch' eſſi hanno ſaputo formare, e facciamo che l'intereſſe del Regno animi e regoli i noſtri ſuffragi. Qual capo vi è neceſſario alla Repubblica? Un Eroe che abbia la bravura d'un Conquiſtatore e la prudenza d'un Re pacifico. Noi l'abbiamo tra noi queſto grand'Uomo degno di comandarci. Tutti voi lo conoſcete: voi avete molte volte ammirato il ſuo coraggio e la ſua prudenza. Le ſue vittorie, e la virtù ch'egli fa ſpiccare, ve lo moſtrano abbaſtanza. I Turchi reſpinti e i Coſacchi domati ve lo ſollecitano in ſuo favore. Le voſtre Frontiere aſſicurate contro l'invaſion de' ne-

Inter.

Inter. „ mici, la tranquillità che gode l'
„ interno del Regno, la Conquista
„ di Choczin, sono i titoli che deb-
„ bono animare i vostri suffragi.
„ Voi già ravvisate a queste fattez-
„ ze quel che io propongo: questi
„ è Sobieski. Oltre le sue gran qua-
„ lità, voi dovete ricompensar i suoi
„ servigj. Dopo aver salvato lo Sta-
„ to, potete voi negargliene il go-
„ verno? "

(*a*) Al nome di questo Candidato, quelli ch' egli avea prevenuti si alzano, e ad alta voce gli danno i loro suffragi. I Palatinati di Russia si dichiarano per lui: quello di Cracovia gl' imita: il resto della Polonia vi è indotta; e fosse timore, fosse inclinazione, fosse esempio, quasi tutta l' assemblea trasportata con rapidità, nomina per Principe il Gran Maresciallo della Corona.

I Lituani si opposero a questa elezione, e fecero notificare le loro proteste. Si deputarono loro alcuni Senatori per fargli rientrare nel Colo: le loro suppliche furono sì potenti, che il giorno vegnente i dissidenti si unirono al corpo della Nazione, e la Proclamazione si fece in loro presenza, e d' unanime consenso.

Si

(*a*) Elezione di Sobieschi.

Giovanni III. Sobieski

Si dice, che 'l Signor di Fourbin di Janſon allora Veſcovo di Marſiglia, e Ambaſciador di Francia in Polonia, aveſſe molta parte all'Elezion di Sobieski. Queſte iſtruzioni tendevano alla diſtruzione del Principe di Lorena, di cui la Francia non avea motivo d'eſſer contenta. Queſto Miniſtro ſi unì dapprima al Principe di Neuburg; ma avendo preſentito che queſt' ultimo non riuſcirebbe come il ſuo Competitore, l'abile Prelato preſe il partito del Sobieski, il quale per gratitudine de' ſervigi che gli avea reſi, gli fece dare il Cappello Cardinalizio.

Queſto Principe fu debitore di ſua fortuna al ſolo ſuo merito. (*a*) Originario della Provincia di Ruſſia, ebbe per Padre Jacopo Sobieski Caſtellano di Cracovia, e per Madre una Figliuola di Stanislao Zolkieuſki Gran Generale di Polonia. La ſua condotta e 'l ſuo coraggio l'innalzarono alle prime dignità della Repubblica. Nel 1665. egli giunſe al Generalato, e l'anno ſeguente fu nominato gran Maeſtro del Palagio e Palatino del Regno. Egli ſconfiſſe i Coſacchi, tolſe loro ſeſſanta Città in una ſola Campagna, e dopo

(*a*) Sua origine.

Giov. III. Sob. po gli discacciò dal Patatinato di Braclaw nella Bassa Podolia. Dopo la presa di Kamieniec, egli seppe arrestare il progresso de' Turchi, e la conquista di Choczin pose il colmo alla sua gloria. Il Re Michele morì in questa circostanza. Sobieski non ardì dichiarare le sue pretensioni; ma supponendo un Candidato immaginario, formò la sua fazione con prudenza, la palesò a tempo debito, e salì sul Trono da lui conservato, e che forse era il solo da poter difendere.

1674 (*a*) I Turchi erano in Campagna prima che l'armata Polacca potesse esser raunata. Choczin si rese dopo otto giorni d'assedio, e Diskin fu preso a discrezione. Il Gran Visir pose dopo l'assedio ad Human che si rese dopo quindeci giorni. La Piazza ridotta all'ultima estremità, e senza speranza d'un prossimo soccorso, capitolava, quando due mine avendo fatto saltare un Bastione, aprirono una breccia sì considerabile, che gl'Infedeli entrarono nella Città prima di segnare il Trattato. Essi la saccheggiarono, e passarono il Presidio a fil di Spada. Dopo queste spedizioni, Koproli s'avanzò

(*a*) Conquiste de' Turchi.

zò verso Kamieniec, e rovinò tutti i posti vicini, i quali potevano servir a i Polacchi nell'assedio di questa Città, per la quale egli temeva. Indi avendo dato ordine al Cam de' Tartari di resistere quanto più poteva al Sobieski, la cui armata cominciava ad allestirsi, egli pose una parte de' suoi ne' quartieri d' Inverno, e mandò l' altra in Asia, per resistere al Sofì di Persia che minacciava Babbilonia.

Giov. III. Sob.

Le Armate Polacche quasi tutte sono composte di Gentiluomini poco disciplinati, la maggior parte de' quali trascura gli ordini del Principe, e non si porta al luogo prefisso nel tempo stabilito dagli Universali. Per tanto, qualunque fosse il desiderio c'e Sobieski avesse di combattere i Turchi, e di opporsi a i loro progressi, egli però non potè porsi in Campagna se non verso il Mese di Novembre, in tempo ch' essi avevano già terminate le loro operazioni. Non potendo raggiungere gl' Infedeli, egli passò nell'Ucrania alla testa di trentamila Uomini. La Capitale di questa Provincia si sottopose dopo una ribellione di ventisette anni. Rascow, e la maggior parte della Città occupate da i Cosacchi aprirono le loro porte, o furono

Giov. III. Sob.

rono forzati, di maniera, che non vi restarono a Dorezenki, che due Piazze di considerazione. Le fatiche della Campagna fecero ribellar l'armata della Lituania, che era sotto la condotta del Gran Generale Pac, e con questo esempio un gran numero di Polacchi abbandonò il Re.

(a) Se questo Principe non avesse avuto molta costanza e coraggio, la Polonia sarebbe perduta. Gl'Infedeli informati che la Pospolita s'era dissipata, e che il Re non avea potuto ritenere che quattro in cinquemila Uomini, comparvero nel principio della Primavera, e assediarono Zbarras, per entrar dopo nella Russia, dond'essi avrebbero facilmente penetrati fino alle porte della Capitale del Regno. Dopo qualche resistenza, cinquemila Contadini racchiusi in Zbarras, si ribellarono contro Desautevils Gentiluomo Francese Governator della Piazza, e lo gettarono dalle mura. Ibraim Bassà li punì di questa perfidia, quantunque gli fosse utile, facendo tagliar la testa a i principali, e condannando gli altri alla Galera. Dopo il vincitore mandò grosse truppe per in-

a(a) Presa di Zbaras.

insultar la piccola armata di Sobieski, la quale si era appostata sotto il cannone di Leopold; ma egli fece tal resistenza, e li respinse sì vigorosamente, che 'l Generale Ottomano non istimò bene l'impegnarsi in una battaglia. Si parlò di pace: i Turchi fieri delle loro Vittorie, chiesero, che loro si cedesse la Podolia, e che fosero rimborsati delle spese della guerra: che si abbandonasse l'Ucrania a Dorozenki, il quale la possederebbe come Feudatario della Porta. Quantunque Sobieski fosse debole, nulladimeno ricusò di sottoscrivere un trattato sì vergognoso, e la guerra continuò l'anno seguente.

Glov. III. Sob.

Per giustificar il rifiuto dell'accomodamento, egli fece tutto lo sforzo per riunir i Polacchi, e con molti stenti formò un' armata da sostener la Campagna. I Turchi assediavano Woignaff. Egli vola a questa parte e gli obbliga a levar l'assedio. (a) Dopo si accampa su le spiagge del Niester, dove gl'Infedeli, le cui forze erano infinitamente superiori alle sue, andarono ad assalir-

(a) SobiesKi fa loro levar l'assedio di Woignaff.

Giov III. Sob.

salirlo. Tutti i loro sforzi furono inutili. Sobieski certo del suo coraggio e della costanza delle sue Truppe, uscì ancora dalle sue trinciere per disputare a' nemici un posto di cui essi volevano impadronirsi, e da cui avrebbero potuto incomodarlo nel suo Campo. Si combattè sino alla notte delli ventiquattro di Settembre, e restò tutto il vantaggio all'armata Cristiana. I quattro giorni seguenti, furono distinti con altrettante battaglie, in cui i Turchi restarono sempre perditori. Finalmente i nove d' Ottobre, Ibraim Bassà e 'l Cam de' Tartari, volendo fare gli ultimi sforzi, portarono tutte le loro truppe contro il Campo Polacco; ma respinti da tutte le parti, e storditi dal numero de' loro morti, si ritirarono, e si venne da una parte e dall'altra ad un accomodamento. La pace fu conchiusa i quindici del medesimo Mese a Zarawnow su le spiaggie del Niester, e fu convenuto che 'l vergognoso Trattato fatto dal Re Michaele Wiesnowiski fosse abolito: che i Polacchi resterebbero in possesso dell'Ucrania di qua dal Niester: che continua e le Terre appartenenti al Gene-

(*a*) Trattato di pace.

neral de' Cosacchi, che da poco tempo si era posto sotto la protezione del Czar sarebbero de' Turchi: che la Religion Cattolica sarebbe conservata in quei Paesi: che gl'Infedeli restituirebbero le altre loro conquiste, alla riserba di Kamieniec e delle sue dipendenze, e che soccorrerebbero la Polonia pro è contra.

Giov. III. Sob.

Nelle presenti circostanze, in cui la Nobiltà non si moveva che con istento per lo bene della Repubblica, Sobieski non poteva ottenere condizioni più vantaggiose. Elle parvero sì esorbitanti al Gran Signore, che negò per qualche tempo di ratificarla, e non si rese se non per quello che 'l suo Gran Visir gli rappresentò, che la Polonia sarebbe invincibile, sino a tanto che 'l braccio e la fortuna dei Sobieski combetterebbero per essa.

(a) Da alcuni anni l'Ungheria era agitata da torbidi i più violenti. L'Imperadore s'era impadronito delle principali Città del Regno, e vi avea posto presidj Alemani, e aspirava di render ereditaria questa Co-

(a) Cause delle guerre de' Turchi contro l' Imperadore Leopoldo Ignazio,

Giov. III. Sob. Corona. Il Conte Nadasti sdegnato d'essergli stato negato il Palatinato del Regno, e 'l Conte di Serim malcontento di non aver potuto ottenere il governo di Carlastad, avevano secretamente ottenuto soccorso dalla Porta, e offerto un tributo per l'Ungheria, la Croazia e la Stiria, se i Turchi volevano ajutarli a mettergli in posseso. Il Gran Visire che meditava d'allora la conquista di Candia su i Veneziani, non accettò queste offerte, che in altro tempo avrebbe ricevute molto volentieri; di maniera che i malcontenti non isperando più nulla dalla parte della Turchia, e veggendosi troppo deboli per sostenere una ribellione aperta, ricorsero ad altri mezzi. Nadasti, invitò Leopoldo, l' Imperadrice e le Principesse ad una Festa ch' egli dovea dare in una delle sue Terre, e fece preparare una Trotta avvelenata per l'Imperadore. La Moglie di Nadasti, alla quale questo perfido avea scoperto il suo disegno, n'ebbe orrore: fece gittar la Trota fatale, e ne sostituì un' altra simile. Nadasti non veggendo gli effetti ch' egli aspettava dal pesce, ne diede la colpa alla Contessa, la quale schiettamette gli confessò quel che avea fatto. Il barbaro

baro la punì della maniera la più crudele, facendola morire del medesimo genere di morte da cui ella avea preservato l'Imperadore.

Gio. III. Sob.

In tanto i Congiurati facevano tutti i loro sforzi per isviar la Nobiltà. Regotski, Tattembac, Frangipani, e molti Gentiluomini qualificati entrarono nella cospirazione, la quale tantosto fu scoperta. Il valletto di Camera del Conte di Tattembac tradì il suo Padrone, e mandò alla Corte di Vienna l'Originale del Trattato, che avea fatto col Conte di Serim. Una Lettera intercetta finì di scoprire questa terribile cospirazione. Serim Francese, Cristoforo Frangipani suo Cognato, assaliti all'improvviso in una piccola Piazza nella Croazia, in cui le loro resistenze erano state inutili, si resero su le sicurezze che 'l Principe Labkowitz principal Ministro di Sua Maestà Imperiale loro diede di fargli aggraziare. Nadasti fu arrestato nel medesimo tempo e questi tre Signori ebbero la testa troncata.

Allora Leopoldo si lusingò di poter disporre dell'Ungheria come d' un Paese ereditario, e stimò essergli tutto permesso, dopo che non vide veruno capace d' opporsi alle

Giov. III. Sob.

ſue impreſe. Egli annullò la dignità di Palatino, creò nn Vicerè amovibile, e 'l cui dominio dipendeva interamente dal Conſiglio Imperiale, e confiſcò i beni de' Ribelli. Poco dopo ſtabilì una Corte Sovrana per giudicar ſenza appellazione di tutte le cauſe del Regno. I Proteſtanti, i cui Privilegi erano riſtretti per i diritti di queſta nuova giuriſdizione, e in generale tutto il corpo della Nazione, ad altro non penſarono che a romper i ferri che loro ſi volevano imporre.

I preteſti de' torbidi aumentarono ancora più dopo la morte del Principe Franceſco Ragotski, il quale era ſtato forzato di cedere all'Imperadore le Contee di Zathmar e di Zembolíſch, I Tranſilvani richieſero queſto Principato, e Leopoldo avendone negata la reſtituzione, le due parti ſi prepararono alla guerra; ma ella non ſi fece che debolmente, tanto che i Turchi non vi s'intereſſarono nulla.

Nel 1677. il Conte di Bohun alla teſta di ſemila Polacchi, i quali dopo il Trattato di Zurawnow, di cui quì ſopra ſi è parlato, trovandoſi ſenza impiego erano paſsati in Ungheria, ſconfiſsero il Generale Smith, e sì unirono a i ribelli coman-

Giov. III. Sob.

mandati dal Weſſinì. Il famoſo Tekelì che armò i Turchi, e tanti altri nemici contro la Caſa d'Auſtria, andò ancora colle ſue truppe ad aumentar l'armata de' malcontenti, la quale ſi trovò forte di diciottomila Uomini. Subito queſto Signore fu dichiarato Generale in luogo del Weſſinì.

Quando l'Imperadore vide che la tempeſta diveniva più conſiderabile, egli volle prevenirla, e nella Dieta d'Ocdemburg, conceſse a i Proteſtanti le Chieſe da eſſi fabbricate, permiſe loro d'innalzare tre altre nell'alta Ungheria, riſtabilì la carica di Palatino del Regno; ma queſti maneggiamenti erano fuor di Stagione. Tekelì ricusò di ſottoſcriverſi a queſto accomodamento, certo d'eſser tantoſto ſoccorſo da' Tranſilvani, da i Turchi, e da i Tartari. Eſsendoſi dichiarato vendicatore del Conte Serim, la Principeſsa Vedova del Ragotski lo ſposò, e lo reſe Padrone della Fortezza di Mongatz. Poco dopo preſe la Città, e 'l Caſtello di Caſsovia; Leutzch, Spit, Eperies, Tokai e Fillek gli aprirono le loro porte, e 'l Sultano lo dichiarò Principe dell' Ungheria.

Tuttochè i Turchi non ſi foſsero ancor dichiarati, però avevano ſommini-

Giov. III. Sob.

miniſtrati ſoccorſi a Tekelì, e il Baſsà di Varadino aveva avuto parte alla preſa di Fillek. Finalmente i due di Gennajo di queſt'anno, le fatali Code di Cavallo, inſegna ordinarie d'una proſſima guerra, comparvero ſu le porte del Serraglio d'Adrianopoli, e tutto l'Impero Ottomano ſi miſe in moto, per portar il ferro e il fuoco nel ſeno dell'Auſtria.

Per reſiſtere a queſto formidabile nemico, l'Imperadore Leopoldo Ignazio aveva implorata nell' anno precedente l'aſſiſtenza del Papa, e di tutti i Principi Criſtiani, e cercò l' alleanza del Re di Polonia: quel Principe sì terribile agl' Infedeli, e che con una mano di ſoldati avea tenuto in freno le più numeroſe armate Ottomane.

(*a*) Sobieski guſtava da alcuni anni le dolcezze della pace, e godeva tranquillamente il frutto delle ſue fatiche col favore de' Trattati vantaggioſi da lui fatti colla Porta. Per altro egli non amava la Caſa d'Auſtria, e in particolare Leopoldo, il quale gli avea negato il ſuo ſoccorſo quando la Polonia ſtretta dalle

---

(*a*) Lega tra l'Imperadore e 'l Re di Polonia.

le armi degl' infedeli, si era veduta in procinto d'esserne preda. Questi motivi non indussero per qualche tempo Sobieski all' alleanza che gli era proposta; ma la Corte di Roma e quella di Vienna fecero fare sforzi sì potenti, che finalmente determinarono il Re di unir le sue armi a quelle degl' Imperiali contro il comun nemico della Cristianità.

Giov. III. Sob.

In fatti Luisa della Grange d' Arquien, Regina di Polonia, Francese di Nazione, cercò di formar colla Casa d' Austria una lega che potesse servire all' innalzamento di sua Famiglia. Leopoldo, che conobbe i sentimenti di questa Principessa, la prevenne, lusingò la sua ambizione, e le fece le più magnifiche promesse. Le si fece sperare, che se ella impegnava il Re suo Sposo a sottoscrivere un Trattato contro il Turco, si darebbe a suo Figliuolo l' Arciduchessa in Isposa, e che coll' appoggio dell' Imperadore ella avrebbe potuto far passare la Corona di Polonia su la testa di questo giovane Principe. Innocenzio XI. le promise la sua protezione e 'l suo credito, e s' impegnò ancora di far disegnare in una

Giov. III. Sob. Dieta Generale il Principe Jacopo per successor di suo Padre. Su queste promesse; ella operò appresso il Sobieski, e le fu facile farlo entrare in questi disegni. In tanto un gran numero di Signori Polacchi attestarono in una Dieta la loro opposizione alla rottura de' Trattati fatti colla Porta, e alla nuova Lega che si proponeva; ma i partigiani della Regina operarono con tanta abilità, e rappresentarono sì vivamente il pericolo in cui sarebbe esposta tutta la Cristianità, che fu approvata l' alleanza coll' Imperadore.

Questo importante trattato fu conchiuso il dì 31. di Marzo 1683. In esso si era conchiuso, che l' Imperadore avrebbe quarantamila Uomini in Campagna, e ventimila ne' Presidj: che Sobieski si metterebbe alla testa dell' armata la quale anderebbe contro i Turchi: che si attaccherebbe Tekelì con semila Uomini, in tempo che gli altri s' impadronirebbero della Podolia, e dell' Ucrania, e ne scaccerebbero gl' Infedeli. Con un secondo Trattato, il Re s' impegnò di marciare al soccorso di Vienna, se questa Città era assediata, come facevano te-

temere i gran preparativi de' nemici.

Dopo che 'l Re segnò i Trattati, si affaticò a sostener questo passo. Egli era creduto avaro; e in fatti il desiderio d' innalzar la sua Casa, lo rendeva d' una economia, forse eccessiva, e gli avea fatto cumulare gran tesori; ma nelle circostanze presenti, non parve essere stato economo, che per consumar a proposito le sue ricchezze. Egli aprì i suoi scrigni per far leva di truppe, e radunò molti Officiali di distinzione: formò reggimenti di Cosacchi, e pose a sue spese spie in Ungheria e in Transilvania. Ebbe ancor l'abilità di staccar Abbossì e Tekeli dal partito de' Turchi; e tuttochè questi due Principi sembrassero impegnati cogl' Infedeli, nulladimeno mantennero una secreta corrispondenza con Sobieski.

Karà Mustafà gran Visir comparve ben presto alla testa di dugento mila Uomini. (*a*) Nell'avvicinarsi il Duca di Lorena Generalissimo dell'

(*a*) Assedio di Vienna di Austria.

Giov. III. Sob.

dell' Armata Imperiale che assediava Neuhausel nella Neytra, si ritirò nella Schut, (Isola formata dal Danubio, e famosa per la Fortezza di Komarra, fabbricata in una punta di terra dalla parte di Gran) e Vienna costernata avendolo chiamato in suo soccorso, si portò sotto le mura di questa Città.

Il Gran Visir si fermò alcuni giorni presso Rab, o Giavarino, ch' egli fecè investire; ma abbandonando quasi subito questa impresa, passò il Danubio, e comparve nel mese di Giugno a vista della Capitale dell' Austria.

La nuova della vicinanza degl'Infedeli, e la vista degl' incendj che i Tartari facevano su le due spiagge del Fiume, posero l'Imperadore in un grande imbarazzo. Egli abbandonò il suo Palagio con tanta fretta, (*a*), che non portò nè mobili, ne danaro, nè gioje. Quasi tutti i Signori lo seguirono senza equipaggio. Poco mancò che i Tartari no 'l prendessero vicino a Lintz. Non credendosi ancora sicuro in questa Piazza, risolse di cacciarsi più dentro l' Alemagna. Questa

(*a*) Fuga dell'Imperadore.

sta fuga fu non men precipitosa del- la prima, ed ebbe qualche cosa di più deplorabile. L'Imperadrice gravida di sei mesi, le sue Dame, tutta la Corte, senza alloggio, senza fuoco, senza viveri, fu obbligata di dormire in una Foresta, dove si trovò con istento un poco di paglia per farvi riposar l'Imperadrice, così costernata, ch'era da compassionarsi. Finalmente Leopoldo giunto a Passew, cominciò a respirare, e vi aspettò il successo dell'assedio di Vienna.

(a) La trincea fu aperta li 14. di Luglio. Oltre gli Ungheri, i Transilvani, i Tartari, e le Truppe che guardavano i ponti del Rab, i soli Turchi formavano un corpo di ottocencinquantamila Uomini, che occupavano un terreno proporzionato al loro numero. Il Quartiere del Gran Visire era sopra una picciola altezza intorno 'l Palagio della Favorita. Vi risplendevano da tutte le parti l'oro e le gioje, nel mezzo de' Cannoni e de' Mortari. Tutto ciò che la guerra e un assedio hanno d'orribile, si trovava confuso con tutto ciò che 'l lusso ha di più superbo

(a) Disposizione degli Aggressori.

Giov. III. Sob.

e di più lusinghiero. Niun Principe dell' Europa poteva essere nè più magnifico nè più terribile.

(a) Dall' altro canto, la Piazza assediata era debolissima in alcuni luoghi, e la contrascarpa era in cattivo stato. Il luogo dell' attacco si trovava fiancheggiato da due piccoli Bastioni, e fortificato da un Rivellino che copriva la Cortina. Le Case toccavano quasi al riparo, e mancava il terreno per far le ritirate, di maniera che essendo vinti i primi posti, sarebbe stato impossibile difendersi più lungo tempo. Ma in Vienna vi erano viveri e munizioni in abbondanza. L' Artiglieria era numerosa e comandata da' pratici Maestri, e 'l Presidio si vide sostenuto da un numero considerabile di Cittadini, che sembravano disposti a salvar la lor Patria, o a sotterrarsi nelle sue rovine. Il Duca di Lorena s'allontanò poco dalla sinistra del Danubio, tanto per animar gli assediati, come per esser a tempo per ricevere i soccorsi che verrebbero.

L' assedio non fu fatto col vigore ordinario de' Turchi. Nella pri-

(a) Stato della Piazza.

prima notte, essi avanzarono le trincee fino a sessanta passi del fosso, ma non andarono avanti. Una batteria di settanta pezzi di Cannoni non potè rovesciare in sei settimane un solo palmo di Rivellino. Le loro mine furono sventate: niun fornello fece il suo effetto, e tutta la loro artiglieria malamente adoperata non fu d' alcuna utilità. Si pretende che Mustafà scandagliasse la Piazza, e che per conservar il bottino ch' egli sperava di fare, temette prenderla d' assalto.

Giov. III. Sob.

(*a*) Mentre egli era avanti a Vienna, Tekelì operava in Ungheria. La Città di Presburg essendosi posta sotto la sua protezione, il Principe Ungaro fortificato con un corpo di sedicimila Turchi, andava ad attaccar la Cittadella. Il Duca di Lorena informato di questa mossa, arrischiò tutto affin di prevenirlo. Egli abbandonò il suo posto, entrò nel Castello di Presburg, e discacciò il Presidio che era nella Città. Te-

(a) Il Duca di Lorena rompe Tekelì.

Giov. III. Sob.

kelì non era distante più che un quarto di lega, e si giudicò a proposito assalirlo. Lubomieski alla testa di duemila cinquecento Polacchi lo mise in fuga, gli uccise ottocento Uomini, e obbligò gli altri a ritirarsi verso Tirnaw.

Il Duca di Lorena avendo ripassato il Danubio, si preparò a gittar un ponte vicino a Ticin, in tempo che il Conte Tekelì, secondo gli ordini del Gran Visire, entrava nell' Austria. Informato della marcia de' suoi nemici, il Duca andò ad attaccarli, e li trovò vicino a Pysemberg. Da sopra le altezze ch' essi occupavano, due Battaglioni si scagliarono subito con tanta violenza su le truppe Cristiane, che spinsero i Polacchi, e rovesciarono tutto quel ch' era loro opposto; ma i Dragoni del Duca avendo arrestato quest' impeto, gli assalirono sì vigorosamente, che gli obbligò ad andare ad unirsi al corpo dell' armata, che quasi subito si sbandò. Alcuni andarono verso la Mark, altri dalla parte de' ponti di Vienna.

In

In tanto Sobieski ſtimolato dalle Lettere reiterate di Leopoldo, marciava con ventimila Polacchi in ajuto della Piazza. (a) Eſſendoſi unito preſſo ad Ollembrun al Duca di Lorena valicò il Danubio a Tuln, dove ſi era fabbricato un ponte; paſsò da que' luoghi, che i nemici facilmente avrebbero potuti guardare, e occupò le montagne che ſono intorno a Vienna, e 'l Caſtello di Claremberg che domina tutto il Paeſe. La marcia fu felice, e 'l ſucceſſo fece giudicar a Sobieski che 'l nemico era o ſenza ſperienza, o troppo proſontuoſo. L' armata Criſtiana ſi accampò gli undici di Settembre ſu le altezze di cui abbiam parlato, e i ſuoi Generali la fecero riposare tutto il giorno, affin di prepararſi alla battaglia ſtabilita il dì ſeguente. Eſſa cominciò allo ſpuntar dell' alba dalla parte di Claremberg. I pantani coprivano i differenti poſti occupati dagl' Infedeli; ma non oſtante queſto vantaggio, furono diſcacciati, e verſo la metà del giorno, Sobieski padrone di tutte le Colline ſi ſcagliò con una Compa-

Gio: III Sob.

(a) Sobieski marcia in ajuto di Vienna.

Gio.III pagnia di Uſſadi ſul quartiere del
Sob. Gran Viſire.

Mentre le Truppe Criſtiane operavano con tanto vigore, Muſtafà, burlandoſi de' loro sforzi prendeva il Caffè nella ſua Tenda con due ſuoi Figliuoli e 'l Cam de' Tartari. (*a*) Egli non inviò che dodicimila Uomini all' attacco di Claremburg, e non volle dar alcun ſoccorſo alla ſua Cavalleria aſſalita da tutta l' armata Imperiale. Quando il General Turco, accecato da una inſenſata confidenza vide sì dappreſso gli ſtendardi del Sobieski, la ſua folle preſunzione divenne timidità. Fu abbandonato da tutto il ſuo Coraggio: coſternato, tremante, egli non ebbe forza che per fuggire. Gli Alemanni entrarono i primi nel Campo, perchè eſſi erano i più vicini. Il Re vi penetrò preſſo le ſei ore della ſera, e prima della notte non vi era un ſol Turco. Vi ſi trovarono ricchezze immenſe. Sobieski ſcriſſe alla Regina ſua Spoſa, che l gran Viſir l'avea fatto ſuo Legatario univerſale.

(*b*) Muſtafà aſſediando Vienna ſi portò contro tutte le regole dell' arte mi-

---

(*a*) E fa levar l' aſſedio.
(*b*) Giudizio ſu queſta azione.

Gio III Sob.

militare, e contro i sentimenti degli antichi Bassà. Egli dovea subito dar l' assalto a Giavarino che lasciò dietro lui. Formando l' assedio di Vienna, condusse al macello un' armata così numerosa e abbandonò a' Cristiani le ricchezze immense che strascinava con essolui. Egli avrebbe potuto prender la Città prima dell' arrivo de' Polacchi: ritardar la loro marcia, e coprir le sue linee guardando i posti, che circondavano il suo Campo; ma guardò con dispregio i primi vantaggi de' Cristiani: stimò che non per altro gli avesse lasciato avanzare, che per iscieglier l' istante della sua vittoria nel meglio de' loro successi. L' attacco del suo Campo non gli cagionò meno comozione: le sue Truppe furono discacciate da Colline in Colline, senza ch' egli inviasse alcun soccorso per sostenerle. Finalmente egli tenne presso di se cencinquantamila Uomini come per essere spettatori della battaglia. Sobieski s' avanza, il Visir insensibile l' aspetta come per cedergli i suoi ricchi Padiglioni; una falsa bravura l' accieca, e gli nasconde il pericolo, e non lo vede che passare da un eccesso di coraggio ad un eccesso di terrore e di costernazione. Questa gran vittoria

non

Gio. III Sob. non costò la vita che a secento Cristiani. Perchè gl' Infedeli non avevano fatta che una debole resistenza, e non furono inseguiti, non vi restò che un piccolo numero sul Campo di battaglia.

Sobieski entrato in Vienna, da lui liberata, corse a piedi dell' Altare a ringraziare Dio, e intonò egli medesimo il TE DEUM, ch' egli intese colla faccia per terra, stupito e penetrato dalla più viva gratitudine. Il Popolo cantava le sue lodi, e lo mirava con istupore, in tempo che 'l Re attribuiva al Cielo il successo delle sue armi.

(*a*) L' Imperadore ritornò nella sua Capitale i quattordici del medesimo Mese. Allora non men fiero di quel che s' era fatto veder timido, fece dire a Sobieski, ch' egli non voleva rendergli gli onori che si rendono a i Re nelle altre Corti. Quando Leopoldo ricuperò, per così dire, la sua Corona dalle mani vittoriose del Monarca Polacco, contrastò sopra un vano cerimoniale. Finalmente, fu decretato che si vederebbero in piena Campagna, e l' abboccamento si fece a Schv-

(*a*) Condotta di Leopoldo Ignazio.

Schwech una lega e mezza distante da Vienna. Gio. III Sob.

Quando l' Imperadore comparve, Sobieski andogli incontro, e gli disse in Latino, ch' egli era contento per aver il Cielo secondati i suoi sforzi e la sua amicizia. Leopoldo non rispose nulla, o perchè era troppo doglioso, o perchè restò stupito alla vista del suo Liberatore. Due giorni dopo egli spedì al Principe Jacopo una spada ricca di diamanti, e tremila ducati a ciascun de' Generali Polacchi. Scrisse ancora una Lettera al giovine Principe, nella quale, per iscusarsi di non avergli fatte carezze, gli diede ad intendere, che la memoria del pericolo da lui corso, e la presenza del Principe, cui dovea la sua conservazione, avevano fatto in un colpo in lui tanta impressione, ch' era sembrato come insensibile. Che che ne sia, Sobieski fu pagato d ingratitudine, e le promesse che gli erano state fatte furono obbliate, dopo che 'l servigio fu reso.

I Signori Polacchi, sdegnati del poco riguardo che si aveva per il loro Re, procurarono persuadergli, che dovea ritirarsi; ma fu vinto dalla gloria, e volle terminar la sua campagna.

Do-

Giov. IIII Sob. [...]

Dopo esser levato l' assedio di Vienna, l' armata Ottomana s' era ritirata in Ungheria nelle vicinanze di Gran. Un grosso di Truppe aveva passato il Danubio sul ponte di Barkam, e si era sparso a groppi intorno a questa Fortezza per que' cespugli che sono su le spiagge del Danubio. (*a*) Il Re di Polonia formò il disegno di fargli sloggiare da quel posto, e per lasciar a' Polacchi tutta la gloria di questa spedizione non comunicò questo progetto al Duca di Lorena. Nell' avvicinarsi la prima linea delle truppe Cristiane, i Turchi, che s' erano rimessi, s' impegnarono in una battaglia, e le loro truppe essendo considerabilmente cresciute, respinsero i Polacchi, e ne uccisero un gran numero. Giammai Sobieski corse maggior pericolo. Sebben egli non avesse creduto che i nemici lo prevenissero, e non aspettasse di combattere sì presto, però prese subito risoluzione, e fece fronte con un grosso di Cosacchi, e poca Cavalleria. I Turchi colla sciabla alla mano, si lanciarono contro di lui con tanta impetuosità, che

(*a*) Battaglia funesta a i Polacchi.

che 'l suo battaglione commosso e assalito dallo spavento, prese la fuga al terzo assalto. Abbandonato da' suoi soldati, egli fu costretto a voltar la briglia con essi; ma inseguito vivamente, e appena riconosciuto da' proprj soldati, poco mancò che non fosse soffogato nel mezzo de' fuggiaschi, che si piegarono gli uni sopra gli altri. Due volte un soldato Turco procurò tagliargli la testa, e se un Gentiluomo, e lo Scudiero della Corona, che non l' abbandonarono giammai, non avessero divertiti questi colpi funesti, il gran Sobieski scappato dal pericolo di tante battaglie, avrebbe trovata la morte in questa scaramuccia. Stanco, coperto di polvere, di sudore e di sangue, scalmanato dal caldo del giorno e dal combattimento, non potea più mantenersi a cavallo. La sua testa gravosa gli cadeva sul petto, e perchè egli era grosso e pieno, correa pericolo di soffocarsi, o di cadere tra le mani dell' inimico. Il suo Gentiluomo, e lo Scudiero della Corona lo presero ciascun per un braccio, e tenendogli la testa diritta per timor di soffocazione, allentarono la briglia a' loro cavalli, e in questa maniera si salvarono.

Giov. XIII. Sob.

La

Giov. III. Sob.

La vendetta ſeguì dappreſso l' affronto, (*a*) Corſe rumore tra i Turchi, che 'l Re era ſtato ucciſo. Fieri de' loro vantaggi, e liberi dal timore di queſto fulmine terribile, chieſero a Karà Muſtafà un rinforzo di truppe per eſterminar gli avanzi dell' armata Criſtiana. Il Gran Viſir fece ſubito partire una numeroſa Cavalleria, e ordinò a Tekelì d' avanzarſi verſo Barkam con trentamila Uomini da lui comandati; ma prima che queſti ſoccorſi giungeſsero, Sobieski prevenne il nemico. In fatti, gli undici di Ottobre, due giorni dopo la rotta, il Re allo ſpuntar del giorno ſi miſe a Cavallo, e poſe le truppe in battaglia. Egli preſe la diritta, dando al General della Corona la ſiniſtra, e 'l centro al Principe di Lorena.

La rabbia e 'l furore ſembrarono animare i Turchi nel principio della battaglia, e ſupplirono al loro numero. Le truppe Criſtiane ſi portarono con una rapidità uguale alla reſiſtenza. I Baſsà, di Buda di Sileſtria e di Caramania fecero ſforzi prodigioſi, e tennero molto tempo ſoſpeſa la vit-

(*a*) In una ſeconda battaglia, i Turchi ſono vinti.

Giov. III. Sob.

vittoria, la quale finalmente fu determinata a favor de' Criſtiani per il buon ordine e 'l coraggio del Re di Polonia. Sobieski mettendoſi all' ala diritta, come ſi è detto, aveva avuto diſegno di combattere verſo il Fiume, per metterſi tra i nemici e 'l loro ponte. Quando il loro ardore cominciò a rallentarſi, egli ſi ſteſe a poco a poco ſu la baſsa pianura, e tirò verſo la ſpiaggia del Danubio. In quell' iſtante gl' Infedeli che temevano per il loro ponte e per la Fortezza di Barkam, ruppero le loro file, affin di prevenire il Re. Furono vivamente inſeguiti, e tantoſto ſi poſero in fuga. Il cammino era troppo ſtretto, nè potè ricever tutti. Una parte ſi gitta nel Danubio e vi muore: l' altra ſpira ſotto il ferro del vincitore: un gran numero corre verſo il ponte, che troppo carico, ſi rompe e cade. Allora il macello diventa più orribile. Barkam è aſsalita dalla fanteria Polacca, e preſa. I ſoldati rabbioſi ſfogano il lor odio contro gl' Infedeli. In vano eſſi abbaſsano le armi: non ſi perdona a veruno: la capitolazione è rotta: i Capi non ſono più aſcoltati, e 'l vincitore ſordo alla voce non ceſsa del macello, ſe non quando non truova più nemici,

Giov. III. Sob.

ci. In questo combattimento vi morirono dodicimila Turchi.

La battaglia finiva, e l' armata Cristiana era già vittoriosa, quando Tekelì comparve su l' eminenze vicine. Egli si ritirò alla vista della rotta de' suoi alleati. Si crede che la sua lentezza fu il frutto dell' intelligenza ch' egli manteneva col Re di Polonia, e che avrebbe potuto arrivar prima. Il Gran Visire ne sospettò, e lo fece poco dopo arrestare. Il frutto di questa vittoria fu la presa di Gran, la quale si rese dopo cinque giorni d' assedio. Il Gran Sultano attribuì le perdite di questa Città alla negligenza e inabilità di Karà Mustafà, il quale fu strangolato li 25. di Dicembre del 1683.

Dopo questa gloriosa campagna, Sobieski ripigliò il cammino de' suoi stati. Nel suo viaggio s' impadronì di Zetkin: lo che rovesciò i progetti degl' Infedeli, che avevano risoluto di scagliarsi sopra lui nella sua ritirata. Pochi giorni dopo, i Polacchi ruppero presso a Tilgrotin un' armata di quarantamila combattenti Turchi, e Tartari. I Cosacchi, i Moldavi, i Valacchi entrarono dopo nella Provincia di Bu-

bziak,

bziak, dove uccisero più di centomila persone.

Giov. III. Sob.

L'anno seguente il Re conchiuse contro i Turchi una Lega difensiva e offensiva coll' Imperadore e la Repubblica di Venezia. In tempo che gl' Imperiali si giravano sul Danubio, e i Veneziani nella Morea, i Polacchi dovevano occupare le forze degl' Infedeli assalendogli dalla parte della Valacchia. Per un articolo secreto del Trattato, era stipulato, che questa Provincia e quella della Moldavia resterebbero a Sobieski con tutta la Sovranità, e ch' egli potrebbe disporne a favor del suo Primogenito. Due anni dopo il Re fece entrar in questa lega il Czar di Moscovia e l' Aspodar della Moldavia, il quale gli promise dichiararsi dopo che i Polacchi sarebbero nel loro Paese.

1686

Sobieski marciò a questa spedizione con tutto l' ardor possibile. I vantaggi che la sua Famiglia vi trovava erano per lui un vivissimo stimolo.

Quanti valorosi erano in Polonia presero nell' armata. Tutti i Signori, tutti i Generali vi s' impegnarono, e da molto tempo la Repubblica non avea posto in piedi truppe sì pronte e sì numerose.

La

Gio. III. Sob. La campagna si aprì nel mese di Luglio. (*a*) Il Re volle comandare in persona, tuttochè i Signori si lagnassero ch' egli toglieva loro la miglior parte della lor gloria; e questa gelosia diede occasione ad alcune divisioni. L' armata entrò nella Moldavia, passò il Prut, e lasciandolo a diritta, attraversò vaste pianure, senza che comparisse il nemico. Si aspettava l' Ospadar che dovea, secondo un trattato secreto fatto con lui, unir le sue truppe a i Polacchi; (*b*) ma il perfido Cantemiro avea mutato sentimento, e si era fatto dalla parte degli Infedeli. Il Re s' impadronì di tutte le Piazze della Provincia, e nulla si oppose alla sua Conquista. Tutta la difficoltà era di conservar un Paese aperto da ogni parte, e dove non vi era alcuna Piazza forte.

Dopo aver fatto ventiquattro leghe Moldave, ciascuna delle quali fa più di cinque leghe Francesi, senza incontrare alcun nemico, Sobieski, per non perder tutto il frutto di questa spedizione, risolse di passar fin nelle spiagge del mar Nero, e andare a metter l' assedio ad A-

(*a*) I. Re entra nella Moldavia.
(*b*) Tradimento del Vaivoda.

Akierman, o Bialogrod nel Dubziak Provincia della piccola Tartaria, confine della Moldavia. L'armata tirò subito da quella parte; ma tantosto trovò che non era possibile andar avanti: mentre i Tartari avevano fatto delle loro Frontiere una vasta solitudine, dove non erano nè viveri, nè foraggi.

Giov. III. Sob.

(a) Sobieski adunque abbandonò questa marcia per mettersi in quella del Danubio; ma questo disegno era ancora più difficoltoso del primo. I Polacchi si videro opposti dirupi, boschi, sfilate, e oltre le imboscate che vi si doveano temere, questo cammino era sì impraticabile, che l' armata sarebbe perita, se si fosse troppo avanzata. Si ritirò dunque verso il Prut. Allora i Tartari e i Moldavi calarono dalle loro montagne, e comparvero nella vallata. Perchè l' erbe erano alte e secche, le loro Truppe vi attaccarono fuoco, come fanno i Neri in Africa, per iscombujar i Leoni e Leopardi. Sovente le milizie Cristiane si videro coperte di fuoco e di cenere. Oltre ciò, fu necessario combattere in molti luo-

(a) Marcia notabile dell' Armata Polacca.

Giov. III. Sob. luoghi, e sempre in un posto vantaggioso. Il maggior pericolo fu nelle gran Buccovine, vaste solitudini, tagliate da ruscelli e da distretti tra il Prut, e da una parte delle montagne Krapack. I Tartari si proposero di uccidervi l' armata Polacca, quando racchiusa in una specie di prigione, si renderebbe inabile a difendersi. A questo fine tesero una numerosa imboscata su la spiaggia d' un Ruscello, che scaturiva da una Montagna, vicino ad un luogo stretto, i cui fianchi oscuri erano formati da scogli fatti a guisa di scarpa, e per dove i Polacchi dovevano necessariamente passare. Essi andavano ad intrigarsi in questo cattivo passo, quando un trasfugo andò felicemente ad avvertirli del pericolo del cui erano minacciati. Istruito del luogo e della forma dell' imboscata, il Re staccò Rewowski Tesoriero della Corona, il quale con un corpo di soldati scelti, essendosi arrampicati su le montagne, prese da dietro i Tartari addormentati, e gli dissipò affatto. Indi l' armata marciò senza nulla temere, e giunse felicemente a Snyatin in Polluzia. Questa spedizione non ebbe veramente il successo che si aspettava; ma que-

questo poco successo lungi di appannar la fama del Sobieski, non fece altro che aumentar la sua gloria.

Gio. III. Sob.

Il Re ebbe bisogno di tutta la sua speranza e di tutto il suo coraggio per impedir i funesti effetti del tradimento del Moldavo. Non veggendolo arrivare, volle penetrare fino nel Budziak e fino al Danubio. Il suo coraggio ve lo conduceva, e vi sarebbe giunto, se avesse avuto un cammino praticabile. Nel suo ritorno, la sua abilità, e l' ordine ch' egli fece osservare alla sua armata la salvò, e gli valse per gli allori d' una vittoria. I diecimila Greci celebrati da Senofonte non si trovarono in maggior pericolo, e non uscirono dalla Persia con più onore, che i Polacchi dalle montagne della Moldavia.

La morte del Monarca Polacco fu preceduta alcuni mesi dalla vittoria che 'l Conte Jablownowski, Gran Generale del Regno, e Sapieha Gran Generale della Lituania, riportarono su i Turchi e i Tartari vicino al Niester. Gl' Infedeli lasciarono quattromila de' loro sul Campo di battaglia. Furono loro tolti cinquemila Carri carichi di viveri e di munizioni destinati per

Giov III. Sob.

Kamieniec, e 'l denaro che dovea servire per pagamento del Presidio. I Polacchi perdettero dodici Uomini in questa azione.

Da qualche tempo Sobieski non compariva più alla testa delle armate, e per far cessare le mormorazioni de' Signori, i quali prendevano in mala parte, ch' egli non lasciava loro alcuna occasione d'immortalarsi, o piuttosto, perchè la sua età e le sue malattie l' impedivano d' operare. (*a*) In fatti egli morì li 17. di Giugno a Villanova vicino a Varsavia da un tumore degenerato in idropisia. Egli visse settantadue anni, e ne regnò ventidue.

La sua bravura l' innalzò sul Trono, e la condotta ch' egli vi tenne, dà indizio che meritava una fortuna sì magnifica. (*b*) Egli seppe accoppiare molto gusto per le scienze, ad una perfetta cognizione dell' arte militare, e aringare in una Dieta, non men che combattere alla testa d' un armata. Se radunò tesori, se parve economo, l' interesse della Repubblica superò la sua inclinazione. Quand' egli non era altro

(*a*) Morte del Re.
(*b*) Suo elogio.

Giov. III. Sob

tro che Marescialo della Corona, le sue ricchezze gli servirono sovente a dissipare quelle numerose armate di Tartari e di Cosacchi, che si scagliarono con furore nel Regno; e nella Campagna di Vienna egli impiegò i suoi tesori con una specie di prodigalità, tanto più lodevole, quanto più egli amava naturalmente cumulare. Ciò supposto, egli sacrificò la sua inclinazione a i bisogni dello stato.

Vienna salvata, e molte altre spedizioni hanno immortalato il nome del gran Sobieski. S' egli non ricuperò Kamieniec, come avea fatto sperare nel suo innalzamento alla Corona, fu perchè allora la Repubblica non aveva nè Cannoni, nè polvere, nè Ingegnieri. Sobieski adunque si, trovò nell' impossibilità d' operare, e 'l suo coraggio poco secondato da' suoi sudditi, fu costretto contro sua voglia di starsene a bada. Sotto il Regno seguente i Turchi restituirono Kamieniec, e questa restituzione deve esser mirata in qualche maniera come una conseguenza delle vittorie che Sobieski e gl' Imperiali hanno riportate contro i nemici del nome Cristiano, che attribuita agli sforzi del Re Augu-

Giov. II. Sob. sto e de Polacchi per ricuperar questa piazza importante.

Sobieski avea renduti più obbedienti i Cosacchi : i Moscoviti erano suoi alleati : i Turchi da tutte le parti rispettavano le Frontiere : il Regno arricchito dalle loro spoglie godeva una profonda pace , in tempo che 'l Re alla testa delle sue Truppe si esponeva ne' Paesi nemici a tutti i pericoli della guerra . Finalmente , egli avea fatto giungere al colmo la gloria della sua Nazione.

In tanto questo Principe sì degno ebbe sudditi ingrati . L' Imperadore fu poco grato de' servigi che gli avea renduti , e la Corte di Vienna non contenta di negare al Principe Jacopo l' Arciduchessa che gli era stata promessa , si oppose al matrimonio di questo giovane colla Principessa di Radzivil . Ancora i Polacchi pagarono male i servigi del Sobieski . La Casa di Sapieha da lui tolta dal fango , per innalzarla alle maggiori cariche della Lituania, cospirò contro di lui nel 1683. Radzieiowscki suo Parente , al qual egli aveva ottenuto il Cappello di Cardinale , e che aveva innalzato alla dignità di Primate , fu suo nemico . Wielopolscki Cognato della

Re-

Regina, si unì al Prelato, e si pretende che questi due Signori formarono una fazione per detronizzare il loro Benefattore. Finalmente, la sua morte rallegrò la maggior parte de' Polacchi, e gli altri furono poco sensibili. Gli avvenimenti che sono seguiti, e le sanguinose rivoluzioni di cui il Regno è stato il Teatro dopo la sua morte, hanno dovuto far sommamente desiderar questo Principe, e far provare a i Polacchi quanto il Regno d'un Piasto, come Sobieski, è da preferirsi al dominio d'uno straniero.

Giov. Sob. III.

Fine del quinto Libro.

STORIA
DELLE
RIVOLUZIONI
DELLA
POLONIA

LIBRO SESTO.

1696 Ppena morto Sobieski, il Cardinal RadzieioWski, Arcivescovo di Gnesna, e Primate del Regno, si portò a Varsavia dove fece la sua entrata in qualità d' Interrè.

Due giorni dopo, radunatosi il Senato determinò le Dietine in tutto il Regno alli 29. di Luglio, e la Dieta dell' Elezione alli 29. di Novembre del medesimo anno. (a)

Le

(a) Assemblea del Senato a Varsavia.

Le assemblee particolari di ciascun territorio della gran Città, furono piene di tumulto e di confusione. Il solo articolo importante che vi si fece fu, che l' elezione si farebbe dalla Pospolita o Nobiltà del Regno radunata.

Interregno.

(*a*) La Dieta preliminare si aprì li 29. d' Agosto. I Deputati dopo vivi contrasti elessero per Maresciallo della Dieta, o Direttor della convocazione, Humiecki Stolnik, o Padrone di Podolia, Nipote del Palatino di Kiovia. Il nuovo Maresciallo fece approvar la sua scelta dalla Nobiltà per il suo gran coraggio da sostener l' onore e gl' interessi di questo primo Corpo della Nazione ancor i Nunzj presero il lor partito nella piccola differenza ch' essi ebbero col Cardinal Primate. Quest' ultimo piccato nell' udir parlar il Maresciallo contro la Regina, benchè indirettamente, in un discorso al Senato, l' interruppe per fargli spiegare alcuni termini del suo aringo. Humiecki offeso ancor egli per la domanda del Cardinale, pretese che tutta la Nobil-

(*a*) Dieta preliminare della Dieta dell' Elezione.

Inter. bilità era insultata nella sua persona. I Nunzj, per fargli vedere ch' essi risentivano la sua ingiuria, uscirono dall' Assemblea colla maggior parte de' Senatori. Tutti si rallegrarono di dar questa mortificazione al Primate, il quale per il suo attacco alla Regina participava dell' odio che si portava a questa Principessa.

Mentre i Polacchi facevano vedere reciprocamente la loro gelosia nella Dieta, (a) i Tartari si gittarono su la Podolia, condussero un numero infinito di schiavi d' ogni sesso ed età, rubarono il Bestiame, e bruciarono le messi. L' armata di Polonia si avanzò verso questi quartieri per arrestar questi Assassini. Se ella fosse stata unita coll' Armata di Lituania, avrebbe potuto impedire il saccheggiamento; ma le disgrazie della Repubblica, non furono capaci che quest' ultima armata facesse un passo.

(a) La Reppubblica in preda a-
gli

(a) Irruzione de' Tartari nella Polonia.

(b) Considerazione dell' armata di Polonia.

gli ſtranieri, ſi vide ancor lacerata da' ſuoi proprj ſudditi. Boguslao BaranoWski Gentiluomo, il cui nome era ſtato illuſtrato da un Arciveſcovo di Gneſna uſcito dalla ſua Caſa, non avendo ereditato da ſuo Padre i mezzi da ſoſtenere la ſua Nobiltà, aveva ancora diſſipato il poco che gli avea portato ſua Moglie, da lui ſpoſata per la ſua ricca dote. In queſta circoſtanza della fortuna di Boguslao, l' armata della Corona chieſe la paga che l' era dovuta. Queſto Gentiluomo temendo la povertà come il colmo d' ogni diſgrazia, ſcelſe queſta occaſione per fabbricar la ſua fortuna. Egli parlò altamente per incoraggir gli ammutinati: „ Ecco, dunque, eſclamò egli, la „ ricompenſa del noſtro ſangue „ ſparſo tante volte per la Repub- „ blica. Ci laſciano perire. Ah! „ piuttoſto preveniamo i Turchi e „ i Tartari. Togliam loro i mez- „ zi di rubar le noſtre Frontiere, „ pagandoci colle noſtre mani di „ quel che noi poſſiam toglier lo- „ ro. Che dich' io levare? con- „ ſervar i beni della Repubblica. „ In queſta maniera i nemici re- „ ſteranno deluſi della lor preda,

Inter.

Inter. „ e la Repubblica alleggerita de' „ ſuoi debiti.

Queſti ſentimenti di Boguslao erano troppo conformi alle intenzioni de' ſedizioſi, onde non trovarono contraddittori. In tali occaſioni il più ardito, e 'l più determinato tira gli occhi della moltitudine. Boguslao adunque fu proclamato unanimamente Capo dell' Armata, il quale colorì la ſua ribellione col nome di confederazione.

Il nuovo Generale poſe un gran Paeſe a contribuzione, (*a*) e i ſuoi Deputati comparvero tantoſto alla Dieta. Eſſi chieſero altamente che ſi pagaſſe a trentamila Uomini, che componevano l' Armata il Soldo cumulato da diece anni interi. La minaccia di fare venne poco appreſſo alla domanda, e ſi vide con iſtupore i ſudditi inſultar la Repubblica e imporle ancor Legge.

La domanda, tuttochè fatta dagli ammutinati, era giuſta. Ognuno conobbe la neceſſità di ſoddisfarla; ma i mezzi man-

(*a*) Deputati dell' Armata alla Dieta.

mancavano: le Finanze erano ſtate tra Inter.
le mani d'ogni ſorta di gente, che vive delle diſgrazie pubbliche. Si propoſe dunque di far ſervire al ſervigio dell'armata i Teſori radunati dal Sobieski; ma la ritirata e le proteſte del Nunzio di Czernicovia fu d'un colpo molto funeſto alla Repubblica.

(*a*) Queſto paſſo ruppe la Dieta, la quale non potea di bel nuovo radunarſi con che togliere l'oppoſizione. Queſto però non impedì che una parte dei Deputati non faceſſe tredici articoli, (*b*) i principali de' quali concernevano l'attacco alla Religion Romana, la libertà dell'elezione, il cui tempo fu ſtabilito dalli quindici di Maggio fino alli ventiſei di Giugno incluſive, il pagamento dell'armata, e gli affari del Re defunto. Uno di queſti articoli dava l'eſcluſione della Corona a tutti i Piaſti, o originarj del Paeſe, affin di toglier i Torbidi che potrebbe ſvegliar la geloſia.

Si tentò inutilmente nella Dieta d'accomodar le differenze del Principe di Sapieha Palatino di Wilna e

(*a*) Rottura della Dieta.
(*b*) Articoli della Dieta.

Inter.e Gran Generale della Lituania col Vescovo di Wilna, che l'aveva scomunicato, per aver alloggiate le Truppe su le Terre della Nobiltà e del Clero. (*a*) Poco dopo la rottura della Dieta, l'armata della Lituania si confederò sotto gli ordini d'Oginski Grande Alfiero di questo Ducato. Le Terre di Sapieha e de' parteggiani, furono saccheggiate da questi nuovi ribelli: egli marciò contro essi, e uccise loro molta gente.

(*b*) Mentr'egli si ostinava di sacrificargli più alla sua vendetta che al riposo della Repubblica, i suoi Corrieri intercettarono le Lettere del Palatino di Witeps dirette alla Regina. Egli la scongiurava a mandar nuovi soccorsi di denaro per sottrarre Oginski dal pericolo che correva. Sapieha fece registrar queste Lettere, le mandò alle Dietine del Regno, accusando (*c*) la Regina della ribellion dell'armata di Lituania.

Le

(*a*) Confederazione dell' Armata di Lituania.

(*b*) Lettere del Palatino di Witeps intercettate.

(*c*) La Regina è accusata della ribellion dell' Armata di Lituania.

Le piccole Dietine ricevettero dal Gran Generale la scossa ch' egli voleva loro dare, e 'l partito della Regina restò talmente stordito di questo colpo improvviso, che non potè giammai riaversi. Inter.

L' Abate di Polignac Ambasciadore di Francia in Polonia, fondando le speranze su queste nuove circostanze, avvedendosi per altro che i torbidi della Lituania sarebbero un ostacolo a' suoi disegni, ottenne dal picciolo Maresciallo di questo Ducato, Figliuolo di Sapieha, e legato strettamente con Ogniski, ch' egli si affaticherebbe ad un accomodamento col suo amico. Una delle condizioni secrete del Trattato dovea essere la riunione (a) de' suffragi delle due parti a favor del Candidato, che l'Ambasciador di Francia dovea proporre.

Il progetto dell' Abate di Polignac riuscì, ed essendo stato segnato l'accordo, (b) i Confederati si sottoposero al Gran Generale. Si biasimò molto Ogniski d' aver fatto il suo accomodamento senza comprendervi il Ve- 1696

(a) Accomodamento d' OgnisKi Generale di quest' Armata.

(b) I 26. di Novembre.

Inter. Vescovo di Wilna, che era stato il pretesto della confederazione.

(a) In tanto l'armata di Polonia saccheggiava la Russia sotto gli ordini di Boguslao, in tempo che i Tartari al numero di cinquantamila desolavano(b) la Volhinia. Essi ritiraronsi carichi di bottino, conducendo nel loro Paese un gran numero di Schiavi. Vi restavano poche Truppe fedeli alla Repubblica per reprimere le scorrerie de' Tartari. Per altro l'armata confederata gli teneva molto occupati. La Polonia temeva una seconda irruzione di questi barbari, quando l'Ambasciador Francese si offrì divertir questa tempesta con centomila fiorini, ch'egli pagherebbe al Sultano. Tali erano i mezzi che questo prudente Ministro adoperava per cattivarsi maggiormente i Polacchi, già guadagnati colla sua magnificenza, colla sua politica e colla sua aria nobile e aperta, che conciliano sempre il rispetto e la confidenza.

In tanto tutti i negoziati coll'ar-1697 mata confederata andarono a voto.

Il

(a) Saccheggiamento dell'armata Polacca nella Russia.

(b) Desolazione della Volhinia da' Tartari.

Il Generale di queste Truppe insultò il Territorio di Varsavia, e spedì dodici Compagnie che entrarono nella Prussia Reale. Elle soprattutto si diedero a saccheggiare le Terre della Casa del Re defunto: lo che fece sospettare che l'Ambasciador di Francia fosse d'intelligenza con questa armata, che sembrava voler render la Famiglia Reale inabile a sostener i suoi interessi nella prossima elezione, affinchè il Candidato di questo Ambasciadore non trovasse verun ostacolo da questa parte. I Politici andavano ancor dicendo, ch' egli avea promesso a queste Truppe il soldo ch' era loro dovuto, e di essersi impegnato di pagar liberamente i loro suffragi.

Inter. 1697

Un colpo improvviso fu un rimedio più potente di tutti i ripieghi, che fino allora si erano presi per i ribelli. Boguslao che era sempre alla testa de' confederati, avendo disapprovato il trattato conchiuso da' suoi Deputati a Leopold, aveva ardito giustificar la sua condotta in un manifesto. I Commessarj della Repubblica raunati in questa Città per far ritornar l'armata in dovere, fecero un Decreto, in cui il Marescial-lo della Confederazione, e i suoi Soldati furono dichiarati nemici del-

Inter. la Patria. Un gran numero di Confederati non videro altro che un Tiranno in Boguslao, e parvero disposti d' abbandonar le sue Truppe, per goder l' armistizio che loro offriva la Repubblica. Questo Generale accendeva l'invidia con una profusione che appena si sarebbe perdonata ad un Principe. Per altro avendo disapprovati i Deputati, che avevano trattato a Leopold col Vescovo di Plosko e gli altri Commessarj della Repubblica, avea però condannato il capo della Deputazione a perder la testa. Questo Dispotismo fece ribellar i Confederati, e la gelosia che si avea contro il Generale, fortificando la compassione per l'infelice Deputato; quaranta Compagnie si separarono dal resto dell'Armata, che questo esempio fu sul punto di strascinare. (a) Boguslao prevedendo tutto il colpo che questo desertamento portava alla sua autorità, e temendo di non essere tantosto in istato di farsi accordare alcune condizioni vantaggiose, si affrettò di sottomersi, per non addossarsi lo sdegno della Dieta, ch' era per raunarsi al primo giorno.

Il

(a) L' Armata Pojacca ritorna nel suo dovere.

Il Conte Jablonowski, che si sospettava d'essere il primo mobile della Confederazione, facilitò il Trattato, e si affaticò di scancellare sino a i minimi vestigi di questa ribellione. Inter.

Tale era allora lo stato della Polonia, le cui disgrazie, frutto degl' intrighi segreti de' Pretendenti alla Corona, divenivano maggiori da giorno in giorno. Dapprima non si videro che alcuni Candidati su la Scena, ma poco dopo vi si presentarono in molto numero. (*a*) Il Principe Jacopo Figliuolo del Re defunto, il Principe Alessandro suo secondogenito, l'Elettore di Baviera; il Gran Maresciallo della Corona, il Gran Generale di Lituania, Opalinio Starosto Nowemicyski, i Principi di Contì, di Lorena, di Bada, di Neuburg, ancora si presentarono.

(*b*) Il Principe Jacopo oltre l'appoggio de' Palatinati, aveva ancora dal suo canto i servigi prestati da suo Padre, la riputazione da lui acquistata contro i Turchi nella levata dall'assedio di Vienna: l'alleanza ch' egli aveva contrattata con mol-

(*a*) Concorrenti alla Corona.

(*b*) Il Principe Jacopo è uno de' Pretendenti. Suoi vantaggi.

Inter. molti Sovrani, sposando una Principessa di Neuburg, le cui Sorelle dividevano i Troni dell'Impero, della Spagna, e di Portogallo: i voti del Re di Svezia, del Czar, e degli Elettori Palatino e di Baviera.

Ma tutti questi vantaggi erano bilanciati dalla Regina sua Madre, che bruciava di metter sul Trono il suo Secondogenito. Il Principe Jacopo oltre della condotta della Regina, non la trattava più da Madre. Dal suo canto, se ella si ricordò ch'egli era suo Figliuolo, non fu che per fortificar il suo odio, e contrariarlo con più calore; ma fu crudelmente punita della sua cattiva volontà per questo Principe. (*b*) Convinta finalmente dal tempo dell' impossibilità d'aprir il cammino del Trono al suo Secondogenito, l'ambizione fece nel suo cuore l'officio della natura: ella ripigliò gl' interessi del suo Primogenito, mutò linguaggio, e lo dipinse con colori opposti a quelli con cui l'aveva annerito fino allora. Ma era troppo tardi, e l' impressione era troppo profonda per iscancellarsi

(*a*) E' contrariato dalla Regina sua Madre.

(*b*) La Regina ripiglia gl'interessi di suo Figliuolo Jacopo.

larsi. Ella sollecitò inutilmente l'Ambasciador di Francia per unirsi a lei in favor del Principe Jacopo. Questo Ministro era già troppo alieno per entrar ne' suoi disegni: egli aveva ancor profittato delle divisioni della Madre e del Figlio per indebolir il partito di quest' ultimo, affin di far riuscire il progetto di far mettere la Corona di Polonia su la testa del Principe di Contì. Affezionato alla Corte di Francia, e caro alla Nobiltà Polacca, che gli lasciava tutta la libertà d'operar in Varsavia, in tempo che i Signori si erano ostinati d'allontanar la Regina da questa Città, stimò ch'era tempo di palesar il Candidato, di cui trattava l'innalzamento. Fu questo in un discorso dirizzato alla Dieta di Polonia. (a) L'Ambasciadore vi parlò con quella eloquenza forte ed insinuante, che convince, e persuade. Egli rappresentò a i Polacchi, l'unione di Luigi XIV. col defunto Re Sobieski, l'alleanza quasi innumerabile delle due Nazioni, la gran conformità de' costumi Francesi con quelli de' Polacchi, la sodezza de' Trattati della Repubblica sotto la protezione della

Inter.

(a) L'Ambasciadore di Francia palesa il Candidato che ha in disegno.

Inter. la Francia, la potenza e la gloria del Re suo Sovrano, di cui egli offriva loro le forze contro i loro nemici. Conchiuse il suo discorso lusingandoli d'esser il popolo unico, che s'era conservato il diritto di coronar la virtù.

Subito le parti opposte al Principe di Contì, disunite da esse per differenti interessi, si riunirono nel punto di attraversar la sua elezione. Tutte le Corti dell'Europa rimbombarono de' lamenti ch' essi vi portarono i Ministri delle Potenze alleate nemiche della Francia gli sparsero in tutta la Polonia.

(*a*) Non furono questi i soli mezzi di cui si servirono per nuocere al Principe di Contì. Il Vescovo di Cujavia, affin di raffreddar l'ardore dell'Abate di Polignac, scrisse a questo Ambasciadore che facesse meno di passi così inutili, e che sparmiasse al suo Sovrano l'affronto di non esser riuscito in un affare come questo.

(*b*) L'Abate di Polignac rese pubblica

(*a*) Il Vescovo di Cujavia scrive all' Ambasciadore per divertirlo dal suo progetto.

(*b*) Risposta dell'Ambasciadore al Vescovo di Cujavia.

ca la risposta ch' egli fece alla Let- Inter.
tera del Prelato, in cui dopo aver
risposto alle sue obbiezioni fa il ri-
tratto d'un Re che conviene alla Po-
lonia, pinge il Principe di Contì,
confronta i due quadri, e ne fa no-
tare tutta la somiglianza. Indi es-
prime fortemente tutti i vantaggi che
troverà la Repubblica nell'elezione
del Principe Francesco, la cui Patria
era separata dalla Polonia per mari
e Paesi immensi: vantaggi che non
s'incontrerebbero ne' Principi, i qua-
li, per la loro vicinanza col Regno,
dovevano farlo tremare per la sua
libertà. Egli fa magnifiche promes-
se alla Nobiltà, e conchiude che de-
desiderava che 'l Vescovo di Cuja-
via abbracciasse il partito più favo-
revole agl' interessi della Repubbli-
ca.

(a) Questo scritto non fu senza re-
plica. L' Autore vi mottegiava i Po-
lacchi, che mordevano l'amo dorato
che la Francia loro gettava: indi di-
scuteva tutte le ragioni e promesse
dall'Ambasciador Francese, e finiva
con dire, esser necessario che un Re
di Polonia facesse la guerra a i Tur-
chi, e non a i Principi Cristiani,
lo

(a) Replica alla risposta della Lettera precedente.

Interr. lo che non si poteva moralmente attendere dal Principe di Contì.

(a) Fuvvi ancora un altro Critico della Lettera del Ministro di Francia. Ma fra tutti gl' imbarazzi che gli cagionò la sua Lettera, quello che maggiormente lo toccò, fu lo sdegno che la Regina concepì contro lui, accusandolo d' aver parlato d' una maniera poco conveniente al suo grado, in occasione che 'l Vescovo di Cujavia avea detto nella sua Lettera, che l'esempio della Regina che era Francese, divertiva la Polonia di pensare all' innalzamento d'un Principe Francese. Ella se ne lagnò all' Abate di Polignac in un biglietto tutto avvelenato. Questo Ministro scrisse a sua Maestà per placarla, e nel medesimo tempo per iscusarsi; ma questo passo gli fece avere un secondo biglietto peggio del primo.

(b) Non furono queste le sole contraddizioni che l' Abate di Polignac ebbe a superare dalla parte della Francia. Dopo aver intimorite le Potenze dell' Europa su l'elezione del Prin-

(a) La Regina fa veder il suo sdegno all'Abate di Polignac.

(a) Si scrive alla Corte di Francia per far annullare il progetto dell' Ambasciadore.

Principe di Conti, e aver tentato di-Inter-vertir questo Ambasciadore da tal progetto, si scrisse ancora alla Corte di Francia, che si lasciava abbagliare da' nemici della Casa di Sobieski: che le grandi speranze ch' egli faceva vedere agli occhi del Principe di Conti in Francia, non erano che falsi lumi in Polonia; e che finalmente era una Chimera il credere, che la Polonia volesse metter un Francese sul Trono della Repubblica. Il Parlamento di Francia senza dar troppo orecchie a queste insinuazioni, stimò che non era prudenza trascurarle affatto. (*a*) Per tanto nel Mese di Febbrajo partì secretamente l'Abate di Castagneres di Castelnuovo in qualità d'Inviato straordinario. Al suo arrivo nel Mese d'Aprile in Polonia, egli assicurò la Corte di Francia, e scrisse che non mancavano se non due cose all'evento de' negoziati dell' Ambasciadore, cioè, l'esecuzione delle sue promesse, e la presenza del Principe.

(*b*) Mentre una parte della Nobiltà vendeva la Corona al Principe di

(*a*) L' Abate di Castelnuovo va in Polonia.

(*b*) Livio Odescalchi posto tra 'l numero de' Pretendenti.

Inter. di Contì, i Palatini di Cracovia, di Siradia e di Leopold posero sul tavoliere un nuovo Candidato. Era questi Livio Odescalchi, Nipote di di Papa Innocenzo XI. Questo Principe fece fare offerte magnifiche alla Dieta: i suoi beni furono posti in mostra con ostentazione, e s'impegnò di dargli alla Repubblica come in ostaggio delle promesse del Principe.

(a) I Polacchi naturalmente mo-
1697 teggiatori pagarono con una Pasquinata la buona volontà dell'Italiano; e Montecassini suo Avvocato Concistoriale, ebbe il rammarico di vedersi portato come il sollecitatore d'una lite, che si dicea che 'l suo principale aveva in Polonia. Si aggiunse a questi motteggi, che Odescalchi per effettuar le sue promesse, avea fatto passar in Polonia tutte le rarità d'Italia, come i Quadri di eccellenti Pittori e le Statue antiche, che erano costate somme considerabili nella tariffa che si fece correr allora. Si diceva ancora ch'egli destinava una medaglia dell' Imperador Ottone in bronzo per pagamento di due Quartieri dell'armata; e che finalmente s' impegnava di abbellir

(a) Motteggi de' Polacchi.

bellir la Polonia delle Statue di Pasquino e Marforio, subito ch' egli sarebbe coronato. Inter.

(a) Il Principe di Neuburg comparve altresì tra i Pretendenti, ma senza denaro, e ben lungi d' esser uccellato dall'avarizia degli Elettori. Il Principe di Bada, uno de' primi Capitani del suo secolo, si presentò ancora tral numero de' Concorrenti.

Il suo valore avea rassodato il Trono dell Impero, salvata la Transilvania, e trionfato de' Turchi a Salankemen. L' Alemagna gli era debitrice della salute dell'armata confederata su le spiagge del Reno: per altro egli era Sovrano d' un Paese molto ricco per sostenere il suo Principe senza angariare i suoi Stati elettivi, e 'l sito di questo Paese non faceva punto ombra alla libertà Polacca. L' Elettore di Brandeburg, che lo serviva in questa occasione, gli faceva pagare la sua protezione, facendogli promettere la cessione della Sovranità della Prussia Reale e 'l discarico della fede e dell' omaggio che questo Principe dovea alla Polonia per la Prussia Ducale.

(a) I Principi di Neuburg e di Bada compajono sul tavoliere.

Inter. (*a*) La Madre del Duca di Lorena scrisse alla Dieta in favore di suo Figliuolo; ma egli non avea che diciotto anni, ed era spogliato de' suoi Stati: condizione poco favorevole per comperar una Corona. Non si sa per quali ragioni l' Elettor di Baviera, che avrebbe potuto ottener i suffragi, cessò in un colpo di sollecitargli. Alcuni hanno detto, ch'egli avea seguito i disegni della Corte di Vienna, la quale volea conservarlo alla testa delle sue truppe ne' Paesi Bassi per opporsi alla Francia; ma l' altrui interesse è egli più forte per farci chiuder gli occhi allo splendor d' una Corona?

(*b*) Il Gran Maresciallo della Corona Opalinio, Starosto ricco di Nowemicyski, e 'l Conte Jablonowiski Gran Generale, e primo Senator Secolare del Regno, si mostravano ancor tra Candidati. Si stimò che la Regina disperando di metter la Corona nella sua Famiglia, impiegava i deboli avanzi del suo partito a favor di Jablonowyki, con patto ch' egli sposandola dividerebbe con essa il Trono ch'egli l'era debitore tutto intero.

Il

(*a*) La Madre del Duca di Lorena scrive alla Dieta.

(*b*) LubomirsKi Opalinio, e JablonowisKi, pretendono altresì la Corona.

Il Principe di Contì nato bravo, come lo sono tutti i Borboni, era caro a' popoli per la sua affabilità. (a) Egli era stato istruito alla grand'arte della guerra sotto la guida del Principe di Condè suo Zio, e avea date gran pruove, non solo della sua abilità in quest'arte, ma ancora della sua prudenza e di mille altre rare qualità. Tale era il Re che l'Abate di Polignac proponeva alla Polonia. I Competitori di questo Principe avevano ancora alcuni partigiani; ma riuscì più egli solo che gli altri uniti insieme.

Inter.

(b) L'Ambasciador di Francia cominciava a credere con tutta la Polonia, che 'l Principe di Contì prevalerebbe a tutti i suoi Concorrenti, quando un rivale formidabile andasse a porre in moto le sue speranze. Federigo Augusto Elettor di Sassonia essendosi abboccato a Dresda con Giovanni Przependowiski Castellano di Culm, il quale avea sposata la Figlia del General Fleming favorito d' Augusto, e dopo suo Primo Ministro, seguì le istruzioni di questo Gen-

(a) Ritratto del Principe di Contì.
(b) Federigo Augusto Elettor di Sassonia pensa di chieder la Corona di Polonia.

Inter- tiluomo Polacco. Questo Castellano avea dapprima abbracciati gl' interessi del Principe di Contì; ma volendo profittar del suo suffragio per la sua fortuna, e veggendo nel partito ch' egli teneva, un gran numere di gente, le quali per il posto ed il merito dovevano naturalmente passargli avanti, quando il Principe ricompenserebbe quelli che l' avrebbero innalzato sul Trono, risolse di attaccarsi ad un Candidato che fosse debitor della Corona a lui solo. Egli era ardito, nato per intrighi; ma era accusato di non esser così intrepido colla Sciabla alla mano, come in una Dieta. La sua alleanza con Fleming fu la sorgente dell' innalzamento d' Augusto.

Przependowski avendo scritto a questo Generale di notificargli quel che si diceva in Alemagna dell' elezione del Re di Polonia, Fleming gli rispose che l' Elettor di Sassonia desiderava d' esser tra 'l numero de' Pretendenti alla Corona. (*a*) Il Castellano essendosi secretamente portato a Dresda, si abboccò coll' Elettore

(*a*) PrzependoWsKi Castellano di Culm istruisce l' Elettore de' mezzi necessarj per arrivare al suo disegno.

re su i mezzi di riuscir nel suo di- Inter. segno. Gli rappresentò, che l'Ambasciador di Francia non avea potuto aver denaro dalli Banchieri, dopo di aver avuto secentomila Franchi sparsi già tra Polacchi: che non vi era apparenza che 'l Re di Francia arrischiasse di mandar del denaro, sopra tutto in un tempo in cui sarebbe difficile impedir i suoi nemici d'arrestar questi soccorsi, di cui egli avea un bisogno estremo per mantener la guerra: che l'Elettore non dovea far altro che le sue offerte per esser coronato: che la Nobiltà interessata sarebbe più mossa per somme presenti e reali, che per quelle che avea già ricevute, o che le si facea sperare: che finalmente tra le genti che non volevano se non denaro, quello che l'ultimo ne dava, avea più credito degli altri già esausti.

L'Elettore seguendo queste istruzioni, radunò il denaro necessario, e avendo preso le sue misure alla Corte di Roma per levar l'ostacolo della Religione, spedì secretamente il Colonello (*a*) Fleming a Varsa-

(*a*) Il Cavalier Fleming parente del Generale di questo nome è mandato in Polonia.

Interr. via. Questo Ministro pose tra le mani dell'Ambasciadore una Lettera dell' Elettore. L'Abate di Polignac restò sorpreso che fosse pregato a spiegarsi s'egli avesse ordini dal Re, col quale l'Elettore insinuava d'aver egli trattato per mezzo del Cardinal di Janson. Egli rispose con molta politica, di non aver ordini: che per altro egli non sapea su qual fondamento l'Elettore gli faceva tal domanda: che giammai le speranze del Principe di Contì non erano state più sode quanto nelle circostanze presenti: (a) che sua Altezza Elettorale era forse strascinata a questi passi per le dicerie che si lasciavano correre; ma questo non era altro che un artifizio della Regina; e che, finalmente, la Francia gli somministrava le summe necessarie nelle congiunture.

La Corte di Dresda malcontenta della risposta dell'Ambasciadore, non proseguì con meno ardore un progetto di cui si vedrà tantosto l'esecuzione.

In tanto si avvicinava il tempo della Dieta dell'Elezione. Si affrettò

(a) L'Ambasciador di Francia si scusa d'entrar ne' disegni dell'Elettor di Sassonia.

tò di terminare il Forte e il Ponte che è in uſo di fabbricarſi ſu la Viſtola all'Elezion de' Re. (a) Finalmente eſſendo giunti i quindici di Maggio, il Primate fece l' apertura della Dieta colle cerimonie ordinarie, e il Veſcovo di Plosko in un diſcorſo eſortò i Polacchi a rinunziare all'emulazione per coronar il merito.

Inter.

La Dieta non potea nulla conchiudere prima dell'Elezione d'un Direttore o Mareſciallo, il quale toccava alla gran Polonia. Giammai non ſi poterono accordare ſu la ſcelta di queſto Officiale. Il partito della Regina e la fazione di Francia avrebbero voluto far cader l'elezione ſopra una teſta dedicata a' loro intereſſi particolari. Dopo grandi difficoltà, finalmente, ſi convenne per finirle, d'eleggere il Mareſciallo con i ſuffragi della Poſpolita. Humiecki Mareſciallo della Dieta preliminare, e che per tal ragione non potea aſpirare a queſta dignità, raccolſe i voti, il maggior numero de' quali fu favorevole al Conte Bieliski. (a) Queſto Signore

(a) Apertura della Dieta dell' Elezione.

(b) BielisKi eletto Mareſciallo della Dieta.

Inter. fra tutti i pretendenti era il più gradito alla Francia. Egli avea sposata la Figlia del Conte di Morstein che aveva gran beni in questo Regno. Questa Dama che in cuore era tutta Francese, avea molto credito ne' due ordini della Nobiltà, e un grande ascendente su l'animo di suo Marito.

(*a*) Era scorso un mese in proteste, quando Bielinski fu eletto Maresciallo della Dieta. Appunto in questa occasione la Corona fu posta nella maggiore difficoltà. I Pretendenti la facevano crescere sempre più ad emulazione; ma le mire di questa calca di Nobiltà erano troppo alte per poterle giungere.

(*b*) L'Agente dell'Elettor di Sassonia sparse a tempo grandi somme tra la Nobiltà, e non omise nulla per rovinar il partito opposto. Egli metteva a rincontro a dirittura gli effetti della Sassonia alle promesse della Francia. La sua abile politica toglieva in ciascun giorno i parteggiani a i Rivali del suo Sovrano per corromperli. Una manifattura sì ben diretta e sostenuta da cose rea-

(*a*) I 15. di Giugno.
(*b*) Intrighi de' parteggiani dell'Elettore.

reali gittava i fondamenti della gran Inter. dezza del suo Principe. Egli ben sapeva che ciascuna dalle parti opposte sosterrebbe il suo Candidato; ma prevedeva ancora, che per evitar una scissione, essi sarebbero finalmente 1697 forzati a gittar gli occhi sopra un terzo, che pagherebbe loro liberalmente i suffragi, che la necessità d' accordarsi procurerebbe dalla loro parte.

(a) Nè s' ingannò punto nelle sue speranze. Perchè le promesse della Francia non si mettevano in esecuzione, i parteggiani del Principe di Contì essendosi radunati in Casa del Cardinal Primate, il Palatino di Wilna si lagnò vivamente della lentezza della Francia. In tanto, si stimò che l' arrivo del Principe affretterebbe l' esecuzione delle promesse dell' Ambasciadore: per tanto si mandarono le Lettere già scritte per costringer il Principe a portarsi in Polonia.

Dopo molte proteste, la Dieta diede udienza agli Ambasciadori delle Potenze. Davia Nunzio del Papa si presentò i venti del mese e 'l

(a) Assemblea de' Parteggiani del Principe di Contì in Casa del Cardinal Primate.

Inter. giorno seguente si vide comparire il Vescovo di Passau Ambasciadore di sua Maestà Imperiale. La soprascritta della Lettera che questo Ministro presentò da parte del suo Sovrano, divertì gli animi. Il titolo era *Inclitæ Reipublicæ*. Si volea ch'egli aggiungesse la parola *Serenissimæ*, ed egli si scusò che non potea nulla mutare di sua propria autorità. Questo incidente unito a quello di cui egli si servì aringando del termine *Vos* in cambio de' termini d'onore dovuti ad una Repubblica coronata, finì d'innasprir sì fattamente gli animi degli assistenti, che l'oltraggiarono (*a*) vivamente di parole. Nulladimeno egli continuò il suo discorso, ma con tanta rabbia e risentimento, che gli venne dal naso un sì gran profluvio di sangue, che fu obbligato a ritirarsi.

(*b*) L'Abate di Polignac avvertito che i partigiani del Principe Jacopo, erano risoluti di vendicar sopra lui l'affronto fatto dal Ministro dell'Imperadore; in cambio di com-

(*a*) Affronto fatto al Vescovo di Passau Ambasciador dell'Imperadore.

(*b*) Mezzo dell'Ambasciador di Francia per evitar l'affronto che gli si preparava.

comparir alla Dieta, fece ſtampar le ſue offerte, e le diſtribuì ſegnate di ſua mano, e ſuggellate colle ſue armi. Con queſto ripiego egli non arriſchiò la ſua dignità, e deluſe le cattive intenzioni de' ſuoi nemici.

Inter.

Una difficoltà naſceva dall'altra, e vi biſognava tutta l'abilità del Miniſtro Franceſe per ſuperarla. Il Veſcovo di Plosko, di Dzialiski, di Wapowſchi, ſi portarono a dichiarargli da parte del Conſiglio, che per mancanza di non aver potuti ſino allora eſeguir le ſue promeſſe, ſembrava impoſſibile evitar la ſciſſione che ſi temeva. Finalmente, che non vi era che un mezzo d'aſſicurar il riposo della Repubblica e di metter a coperto l'onor della Francia, che era di conſentir all' elezione dell' Elettor di Saſſonia, il quale rimborſerebbe Sua Maeſtà Criſtianiſſima delle ſpeſe da eſſa fatte nella Polonia, e riconoſcerebbe nell' Ambaſciador di Francia il gran ſervigio d'averlo coronato.

Ma

(a) Iſtanze del Conſiglio per impegnar l' Abate di Polignac di conſentire all' elezione dell' Elettore.

Inter. (*a*) Ma essi erano attesi a piè fermo. Il Castellano di Kalisk, amico intimo dell'Ambasciadore, l'aveva prevenuto il giorno avanti, ed essi avevano concertata la risposta che si farebbe a' Deputati. L'Abate di Polignac gli accompagnò nel Consiglio, e rappresentò con molta forza la grandezza de' pericoli della Religione e della libertà Polacca sotto un Re Luterano e Alemanno. ,, Non temete più questa Nazione, diss'egli, ,, cui tantevolte avete chiuso il cammino del Trono? Poteva ella sperare circostanze più favorevoli per ,, vendicar su la Polonia tanti rifiuti oltraggiosi, tuttochè giusti, e ,, affin di prevenir i pericoli di dentro nell' avvenire, e rendendola ,, schiava e Luterana? " L' Ambasciadore veggendo che l' assemblea non era punto mossa, stimò far giucare altre macchine per imprimerle i moti ch' egli voleva. ,, Eh ben, ,, continuò egli con un tuono veemente, poichè voi vi lasciate abbattere al minimo ostacolo, e mi ,, sforzate a desiderarvi la costanza, ,, noi finirem senza voi un' opera che ,, voi

(*a*) L' Abate di Polignac va al Consiglio, si lamenta de' Signori, e finalmente gl' impegna.

voi non ci avete ajutato a co- " Inter.
minciare. Io non avrò fatto va- "
namente il conto sopra una nobil- "
tà valorosa: se i vostri sforzi sa- "
ranno inutili, il Principe Jacopo "
profitterà della vostra debolezza: a "
lui noi ci abbandoneremo: Egli "
sarà posto sopra un Trono, don- "
de la Religione, l'interesse della "
vostra libertà, e l'onor della Fran- "
cia escludono l' Elettor di Sasso- "
nia, "

Questo discorso fece impressione su l'Assemblea. Il Consiglio reiterò le promesse di servir il Principe di Contì, e solamente il Palatino di Witeps e 'l Castellano di Czerske si lasciarono persuadere da duemila Scudi che diede loro il Castellano di Culm.

Se l'Ambasciador di Francia avesse avuto il soldo necessario, il Principe di Contì era Re. (*a*) Potoskì Palatino di Cracovia, fece dire al Cardinale, che se gli si volevano dare trentamila Scudi, la cui metà gli fosse subito consegnata, egli passerebbe con tutta la sua fazione sotto la bandiera di Francia. La mancanza del denaro non avendo permesso all' Am-

(*a*) Dimanda di Potoskì che tratta coll'Elettore.

Inter. Ambasciadore di comperar questo rinforzo di suffragi, ebbe il rammarico di veder l'Elettor di Sassonia conchiudere la compera in sua mancanza. Questo esempio strascinò Jablonowiski Gran Generale della Corona e alcuni altri Signori: il cui desertamento però non indebolì tanto la fazion Francese, che non avesse prevaluta senza altri incidenti che sopravvennero.

I motivi di quelli che componevano questa fazione, erano molto differenti, Il poco numero serviva al Principe per ammirazione delle sue grandi qualità, e il resto per l'odio ch' essi portavano alla Casa del Re defunto. (*a*) Il Principe Jacopo veggendosi troppo poco sostenuto per aspirare ancora al Trono vi rinunziò assolutamente. Questo passo raffreddò in qualche maniera il calore di alcuni Palatini per il Principe di Contì, da essi veramente posto in primo luogo; ma fecero il medesimo dopo per l'Elettor di Sassonia, che fu raccomandato in secondo.

Finalmente si avvicinava il termine della Dieta per l'elezione. I Pa-

(*a*) Il Principe Jacopo rinunzia alle sue pretensioni.

Palatinati composti di più di cento- Inter.
mila (*a*) Nobili si portarono al Campo Elettorale nelle pianure di Varsavia. Essi erano divisi in Compagnie, il cui numero giungeva fino a dugencinquanta. Tutta questa Nobiltà era a cavallo, alla riserba d' alcuni Gentiluomini, cui l'indigenza costringeva andare a piedi. Armati di vecchie falci arruginite, sembravano appunto Mietitori; ma si ravvisavano alla fierezza del loro viso, e 'l diritto della Corona parea scritto su la loro fronte.

Appena i Senatori ebbero aringato a i lor Palatini per iscoprir i sentimenti della Nobiltà, che il Palatino di Plosko esclamò, *Viva Contì*, e pose subito mano alla Sciabla. Saradia, Rava e gli altri Palatini della Prussia, risposero *Viva Contì*. Il nome di Contì era portato da fila in fila. Przependowski, l'anima del partito dell' Elettore, rammaricato di queste acclamazioni, avendo gridato a i Prussiani, che Sassonia valeva molti Contì, fu interrotto dal

Ca-

(*a*) I 25. del mese di Giugno, la Nobiltà si porta al Campo Elettorale.

(*b*) Acclamazione de' Palatini a favor del Principe di Contì.

Inter. Camerlengo di Mariemburg il Cappellano del quale alzò la pistola.

I Parteggiani di Sassonia spaventati, protestarono contro tutto ciò che potrebbe esser fatto in una elezione prematurata, e ottennero, che la nomina si rimetterebbe al giorno vegnente per obbedir alla Legge, la quale vuole che tutti i Candidati sieno proposti prima di consumar l' elezione.

(*a*) Durante questo tempo, i Ministri de' Pretendenti si affaticarono con ardore per far riuscire il loro disegno. I Francesi mettevano tutto in opera affin di persuader la Nobiltà, che la conversione dell'Elettore non era che una favola. I Sassoni al contrario facevano tutti i loro sforzi per far credere ch'ella era reale. Essi s'indirizzarono al Nunzio per fargli comprovar la fede, che il Vescovo di Raab parente dell' Elettore avea data circa la conversione di questo Principe. Ma il Nunzio, legato in parola da lui data al Ministro di Francia, prese tempo fino al giorno vegnente, in cui le circostanze lo porrebbero in sicuro.

Il

(*a*) Sforzi de' Porteggiani di Sassonia per riuscire.

(a) Il Cardinal Primate, secondo l'uso, celebrò la Messa nella Chiesa di S. Giovanni, e 'l Vescovo di Plosko recitò avanti l'Assemblea un discorso, con cui fece comprendere per qual Candidato formava i voti: dopo, tutti si portarono al Campo Elettorale. I Senatori essendo entrati nel Colo, il Cardinal Primate parlò con molta forza, ed eloquenza: „ Il Trono della Repubblica', disse questo Prelato, richiede un Re ge- “ neroso, affabile, e moderato: Un “ Re Soldato, e Capitano. “ Indi nominò coloro che aspiravano alla Corona. (b) Egli lodò ciascuno in particolare per rapporto alle loro qualità personali, o alla grandezza delle loro Case; ma non parlò dell' Elettor di Sassonia, se non dopo aver parlato degli altri, dichiarando, che era politica non tralasciar questo Principe, in cui per altro il suo attacco al Luteranismo proibiva di far cader la scelta della Nobiltà. Dopo questo discorso, egli pose un ginocchio a terra, e alzando gli occhi e le mani verso il Cielo: „ Io giuro, disse a voce alta, di non procla- “

„ mar

Inter.

(a) I 26. del Mese di Giugno.

(b) Il Cardinale fa menzione di tutti i Candidati nel Colo.

Inter.„ mar Re alcun Candidato, che non „ abbia tutti i suffragi della Nobil- „ tà, e ancor vi scongiuro a non fis- „ sar gli occhi se non verso Sogget- „ ti capaci.“ Egli ancor parlava, quando i Senatori andarono a porsi alla testa de' loro Palatini. Nel Colo non vi restò che 'l Cardinale e 'l Maresciallo della Dieta: si portavano loro da momento in momento le notizie, secondo le quali essi distribuivano gli ordini.

Finalmente i Palatini essendo posti in fila per dar i loro suffragi, tre Compagnie di quello di Cracovia, che ha diritto di proclamar il primo, gridarono a sollecitazione del Palatino, e del Castellano di questo nome: *Viva Jacopo Figliuolo del Re.* Una Compagnia del Palatinato di Posnania, che ha diritto di parlar il secondo, gl'imitò, ma debolmente. (*b*) Le altre Compagnie degli altri Palatinati, innalzarono fino alle nuvole il nome di Contì. Wilna rispose con ardore a queste acclamazioni, che furono vivamente innalzate da tutto il resto de' Palatini.

Men-

(*a*) Il Principe Jacopo è proclamato da alcune Compagnie.

(*b*) Il Principe di Contì l'è altresì da quasi tutti i Palatini.

Inter

Mentre il nome di Contì rimbombava per le file, si udiva con istupore il nome di Sassonia interrompere l' unanimità de' suffragi. Due Compagnie della Provincia di Samogizia, che dice il suo parere dopo li otto primi Palatinati, ardirono nominar l' Elettore. (*a*) Il nome d' un Principe Luterano era contrario a tutta la nobiltà; ma essi sostennero con tanta certezza, che l'Elettore da due anni avea abjurato i suoi errori a Roma, (passo attestato, dicevan essi, dal Nunzio medesimo) che vennero a capo di persuadere a i poveri Gentiluomini Mazoriti, che Przependo ski con un poco d'acquavite, e uno scudo ch' egli aveva loro distribuito per testa, avea disposti a credere tutto.

(*b*) In questo mentre un Gentiluomo del Palatinato di Plosko, volendo provare il suo zelo per la Casa del Re defunto, ardì nominare il Principe Jacopo. Subito gli fu tirato nella testa un colpo di pistola, e non si parlò più del Principe. Questa azione ingiusta e violenta, non trovò un solo vendicatore in tutta quella calca di Nobiltà, che ne fu testimonio.

In

(*a*) L' Elettor di Sassonia ha per lui i suffragi di alcune Compagnie.

(*b*) Gentiluomo zelante per il Principe Jacopo è ucciso con un colpo di Pistola.

Inter. (a) In tanto il partito del Principe di Contì si sviluppava in ciaschedun istante. I Parteggiani dell' Elettore per timor di veder trionfare la Francia, spedirono verso l'Ambasciador dell' Imperadore, per astringerlo ad ottener dal Nunzio ch'egli attestasse la verità della fede del Vescovo di Raab, accertando, che senza questa tutto era perduto, e che Contì sarebbe Re. (a) Il Nunzio si rese subito a quel che si desiderava da lui. Tantosto Przependowski accorse all'Assemblea munito d'una fede in forma: le sue genti gridarono per suo ordine che l'Elettore era buon Cattolico, e che Sua Santità chiedeva la Corona per questo Principe.

Un gran numero prestando fede a queste dichiarazioni, prese il partito del Sassone, la cui fazione era per metà superiore a quella di Neuburg, di Lorena e di Bada. Il Cardinal Primate non potendo conoscere la forza de i differenti partiti per lo tumulto, e per lo rumore che confondeva i suffragi, comandò che la Nobiltà che era dalla parte di Con-

(a) Fortezza del partito di Francia.
(b) Il Nunzio comprova la fede del Vescovo di Roab.

Contì (a) passasse da un canto, in tempo che gli altri Candidati si metterebbero a rincontro. Inter.

Di dugencinquanta compagnie, solo trentasei furono favorevoli a i Rivali del Principe di Conti. Questo Principe era Re se questo Cardinale fosse stato meno timido; anzi cotesto Prelato diede ancora maggiori segni d'incertezza alcuni momenti dopo. I Vescovi di Cujavia, di Posnania e di Livonia parteggiani dell' Elettor di Sassonia, si salvarono a Varsavia, spaventati dal numero de' contradittori, e dalla fiera continenza del Castellano di Kalisk, il quale salito sopra un cavallo da guerra animava la Nobiltà alla battaglia, affin di tagliar a pezzi il piccolo numero degli opposti, s'essi persistevano nell'ostinazione. In queste circostanze il Primate poteva nominare senza opposizione; ma il timore di veder versare il sangue de' Polacchi, lo rese irresoluto, e cedette all'istanza che gli si fece di rimetter l'elezione al giorno vegnente, scusandosi che la notte si avvicinava. 1695

I Principali parteggiani di Sassonia rivenuti dallo spavento che 'l par-

(a) Separazione de' differenti partiti.

Inter. partito aveva loro ispirato, si radunarono in Casa dell' Ambasciador dell' Imperadore. I Ministri degli altri Pretendenti, alla riserba dell' Ambasciador di Francia, ancor vi si trovarono. Ivi tutto si unì contro il Principe di Contì, e convennero di sostener il partito il più potente, o piuttosto di non farne, che uno a favor dell' Elettor di Sassonia.

(a) Secondo queste risoluzioni, ciascuno diede il denaro che aveva. Queste summe e le Lettere di cambio pagate a vista, giunsero a cento ottantamila lire, che furono distribuite nel Campo durante la notte. L' eloquenza de' Senatori e gl' impegni della Nobiltà non poterono far fronte contro un mezzo sì potente. Tutte le Compagnie che fino allora avevano sostenuti differenti Candidati si lasciarono strascinare nel partito di Sassonia. Undici Compagnie della fazione Francese passarono della parte dell' Elettore; ma questo desertamento fu riparato in parte dell' acquisto di sette delle loro Compagnie che si posero sotto lo stendardo di Contì.

Fi-

(a) Unione di tutti i partiti di Sassonia.

Finalmente dopo molti Trattati, l'elezione era per terminarsi. I Vescovi di Cujavia, di Posnania e di Livonia intimiditi il giorno avanti, non ardivano nulla intraprendere, e tutto sembrava favorire il Principe di Contì, quando (a) il Palatino di Wilna, ancora più irresoluto del Cardinale, andò a mettersi, in segno di neutralità, tra Sassonia, e Contì, alla testa del Palatinato di Volhinia del distretto di Wielun, e di alcune compagnie di Lituania. Il Primate sorpreso da quest'atto, non sapeva che pensarne: egli non ardiva immaginarsi che Sapieha volesse proporsi, dopo tante esclusioni date a i Piasti. Questo Palatino fluttuò tutta la mattina tra certe mire d'ambizione, o d'interesse, e tra le sollecitazioni de' suoi amici e de' Signori di sua Casa, che lo scongiurarono a non cagionar confusione con un cangiamento sì poco aspettato. Finalmente il medesimo capriccio che l'aveva staccato dal partito di Contì, ve lo ricondusse, piuttosto che l'istanze alle quali non parve rendersi.

(a) Il Palatino di Volinia si separa dal suo partito, e ritorna.

Il ritorno di Sapieha avendo tolta ogni ſperanza a i Saſſoni di profittar delle irreſoluzioni e della ſtimidità di queſto Palatino, cercarono ancora di portar a lungo l'Elezione. Gorowski Caſtellano di Gneſna ſi avanzò nel mezzo delle due parti, e fece ſegno ch'egli avea qualche coſa da comunicare alla fazion Franceſe. (*a*) Il Veſcovo di Kiovia, che fu deputato per aſcoltarlo, rapportò ch'egli chiedeva per il ſuo partito una conferenza nel mezzo del Colo, in preſenza del Primate e del Mareſciallo.

(*b*) Quando vi fu conſentito, i Deputati di Saſſonia depoſero d'abbandonar Saſſonia, Neuburg, Lorena, Baviera e la Caſa Reale, purchè il Partito oppoſto abbandonaſſe Contì. Queſto non era altro che un ripiego per guadagnar tempo: ancor non ſi fece difficoltà d'accettar in apparenza la lor propoſizione. (*c*) Nel medeſimo tempo, per iſcandagliarli e ſmaſcherarli ſi offrì loro il Principe di Bada. Jablonowski lo rigettò,

(*a*) Il Partito di Saſſonia conferiſce con quello di Francia.

(*b*) Propoſizioni del Partito di Saſſonia accordato.

(*c*) Il Principe di Bada è propoſto dal partito Franceſe.

tò, perchè egli era proposto da Lubomirski. Il Vescovo di Plosko di ritorno da Varsavia, dov' era stato ad avvertire il Vescovo di Polignac di questa manifattura, sostenne il Principe di Bada per finir di confondere Sablonowski. I Palatini a queste nuove proposizioni si rivoltarono: si procurò di far loro comprendere ch' esse non erano state sostenute, se non per fare al partito opposto un torto manifesto; ma non furono ben ricevute queste scuse, e costrinsero ad alta voce il Primato a terminar l'elezione.

Inter.

(*b*) Questo Prelato era in procinto di dar la benedizione, quando gli fu presentato un biglietto dalla parte del Vescovo di Cujavia. Il Cardinale lo lesse molto alto per esser udito dagli assistenti. (*c*) Il Vescovo di Cujavia minacciava in questo biglietto una scissione di quaranta Compagnie a favor di Sassonia, se si nominava il Principe di Contì, assicurando però il Cardinale, ch' egli non s'ingerirebbe in nessuna manie-

I 2

(*a*) Agguati de' Partigiani di Sassonia scoperti.

(*b*) Biglietto del Vescovo di Cujavia al Primate.

(*c*) Minaccia di Scissione.

Inter-niera ne' diritti del Primato, se non fosse costretto per forza.

(*a*) La Nobiltà sdegnata della pervicacia d'un pugno d'ostinati, raddoppiò le sue premure per veder ter-1697minato questo grande affare. Finalmente il Primate non potendo più resistere alle loro istanze, dichiarò che la Repubblica sceglieva Francesco Luigi di Borbone (*b*) Principe di Contì per Re di Polonia e Gran Duca di Lituania.

Il partito opposto non avendo ardire di muoversi per timore d'esser tagliato a pezzi dal maggior numero aspettò che la calca fosse finita. Allora il Vescovo di Cujavia con quaranta Compagnie, non avendo più che temere, (*c*) nominò Federigo Augusto Elettore di Sassonia Re di Polonia, e Gran Duca di Lituania. Il Cardinale seppe questa novella entrando nel suo Palagio, dopo aver cantato il *Te Deum* nella Chiesa di San Giovanni a Varsavia. Gli furon dati consigli violenti contro gli ammutinati; ma la sua dolcez-

(*a*) Sdegno della Nobiltà contro il Partito di Sassonia.

(*b*) Elezione del Principe di Contì li 27 di Giugno.

(*c*) Elezione dell'Elettor di Sassonia.

cezza naturale l' impedì di ascoltargli.

(*a*) Il Vescovo di Cujavia avendo dalla sua parte cantato il TE DEUM nel luogo dell' Elezione, si portò a Varsavia, dove reiterò questa cerimonia nella Chiesa di San Giovanni. Attento ad osservare, almeno in apparenza, tutte le regole in un' azione di tal conseguenza, ebbe molta sollecitudine di riparar una mancanza fattagli fare dalla fretta, la qual era d' aver nominato l' Elettore fuor del campo Elettorale. Egli adunque ritornovvi il giorno seguente allo spuntar del giorno, e rinnovò la nomina, come se questo passo avesse potuto rettificarla. Finalmente per dar l'ultima mano, fece giurare a sei ore della mattina il *Pacta Conventa* dal Cavalier Fleming, il quale prese la qualità d' Inviato straordinario.

Augu. sto II. 1697

(*b*) Il giorno seguente all' Elezione vi furono alcune conferenze tra le due parti. Vi si propose di osservar le Leggi del Regno, le quali ordinano che i Concorrenti no-

(*a*) Il Vescovo di Cujavia rinnuova la nomina dell' Elettor di Sassonia.

(*b*) Conferenze tra le due parti.

Aug. II. minati non entreranno nel Regno se non dopo la Dieta di confermazione ; ma i partegiani di Saſſonia fieri della vicinanza dell' Elettore , e ſicuri della lontananza del ſuo rivale , negarono aſſolutamente di ſoggiacere a queſte propoſizioni.

(*a*) Durante il corſo delle proteſte , l' Abate di Polignac avea ſpedito un Corriero in Francia per affrettar la partenza del Principe e gli ajuti del denaro per mantener i Signori nel ſuo partito . Queſto Corriero che era il ſegretario dell' imbaſciata , volendo farſi un merito d' una buona nuova , palliò la verità ; parlò del partito oppoſto al Principe di Contì , come d' un pugno di gente poco da temerſi , aggiungendo che 'l nuovo Re doveva aſpettar l' imbaſciata della Repubblica . Ma un ſecondo Corriero giunto due giorni dopo , riſtabilì le coſe nel loro vero ſtato , e 'l Principe ſi diſpoſe alla partenza , da lui però differita ſino a tanto che 'l Primate l' aveſſe aſſicurato per iſcritto della ſua elezione . La Lettera di queſto Prelato dovea eſſer portata dal Corriero precedente ; ma quel-

lo

(*a*) 14. Luglio 1697. Corrieri ſped ti in Francia.

lo che avea la cura di consegnargliela, prima di partir il terzo, la tenne per non esserne il portatore. Forse tutte queste piccole circostanze, che ritardarono il viaggio del Principe, furono la sorgente del cattivo successo di questo affare.

Aug. 11.

In tanto le profusioni dell' Elettor di Sassonia aumentavano in ciascun giorno il numero de' suoi partigiani: per altro egli era su le Frontiere della Polonia. (a) Gli amici del Principe di Contì, spaventati di vederlo vicino ad essi, dichiararono all' Ambasciador di Francia, che l' atto dell' elezione non gli sarebbe consegnato, se non dopo il pagamento di quattro Quartieri dell' Armata: che se queste clausole non potevano esser adempiute, non dovea far altro che dar ordini contrarj al Principe.

Una dichiarazione sì poco aspettata, pose l' Ambasciadore nell' ultimo imbarazzo, e determinò d'informar la corte di Francia della risoluzione di questi Signori. Tal nuova ritardò ancor maggiormente il viaggio di questo Principe. Nulladimeno si fecero i preparativi della

(a) Dichiarazione de' Polacchi all'Ambasciador di Francia.

Aug. I. sua partenza, (a) ed egl' s' imbarcò a Dunkerqua su la piccola squadra del Cavalier Bart, con i Cavalieri d'Stuguleme, di Sillerì, di Lazun, e con venti altri Cavalieri. Il Principe era forte di centomila Luigi d' oro di Lettere di cambio a vista per una ugual summa, e d' un gran numero di gioje. Egli si fermò presso Oliva, e fu salutato con tre tiri di Cannone dalla Fortezza di Vaychelmunde. Questi furono tutti gli onori che Danzica rese al Principe. Il Magistrato della Città fece prevalere il partito dell' Elettore. La maggior parte de' Cittadini essendosi dichiarati a suo favore, gli Officiali della squadra Francese ricevettero alcuni insulti. Per vendicar questi oltraggi, furono arrestati cinque Vascelli Mercantili che erano alla spiaggia. I Magistrati per rappresaglia s' impadronirono di tutti gli effetti de' Francesi, e avanzarono tanto il loro risentimento, che vendettero all' incanto i Cavalli dell' Ambasciador di Francia.

In questo mentre questo Ministro si affaticava con ardore ad aprir l' en-

(a) Partenza del Principe di Contì.
(b) Arrivo del Principe a Donzica li 28 di Settembre.

l' entrata della Polonia al Principe di Contì. I Signori della Casa di Sapieha si erano impegnati, per mezzo d' una summa di quattrocentomila lire, di mandar al Principe una scorta di dodici Compagnie d' Ordinanza sotto la condotta del Figliuolo del Gran Tesoriero. Dopo il Gran Generale di Lituania e tutti gli officiali dell' Armata, dovevano dare il giuramento a rendersi colle loro truppe al luogo che loro sarebbe dimostrato. Il Principe dal suo canto si era obbligato di regalar loro prima d' ogni cosa quattrocento sessantamila lire.

Aug. II.

L' Ambasciadore avendo in questa maniera prese le sue misure necessarie si rese a bordo della squadra Francese. (*a*) I Partigiani del Principe che erano andati a trovarlo lo consigliarono di portarsi a Mariemburg, o a Lowits; ma si prese il ripiego d' aspettar l' arrivo de' Sapieha. I Corrieri davano nuova da un momento all' altro, ch' egli era sul punto di comparire, come ancora alcuni Senatori di Li-

(*a*) I due d' Ottobre.
(*b*) Il Principe aspetta su i Vascelli le Truppe promesse.

Aug. II. tuania, i quali unitamente coll' Ambasciadore di Polonia, doveano presentar la Corona al Principe di Contì.

(*a*) L'Elettor di Sassonia, prima dell'arrivo del suo rivale, avea ricevuto a Tarnowits nelle Frontiere della Slesia un' ambasciata dal suo Sartì; e dopo essendosi portato a Pickari, vi avea rinnovata l'abjura de' suoi errori tra le mani di Crispino Vescovo di Samogizia. In questo luogo aveva egli giurato i *Patta Conventa*: vi avea ancor ricevuti i complimenti della Nobiltà, da lui assicurata della sua tenerezza paterna per i suoi nuovi sudditi. (*b*) Di là essendosi avanzato fino a Cracovia, avea comperato dal Conte Wielopolski l'entrata del Castello di questa piazza con cinque mila scudi, e con una maniglia che avea regalata alla Moglie di questo Signore.

1697. (*c*)Dal suo canto il Cardinal Primate si era portato colla Nobiltà del partito Francese al Campo Elettorale,

(*a*) Ambasciata del Partito Sassone all'Elettor di questo Nome.
(*b*) Suo arrivo a Cracovia.
(*c*) I due d'Agosto.

le, (*a*) dove avea tenuto la Dieta di confermazione. Si era risoluta una Confederazione contro l' Elettor di Sassonia: indi dopo aver fatto rovesciare il recinto del Campo, affin di togliere un luogo sì autentico alle asssemblee del partito, il Primate si era reso a Varsavia, dove avea fatto segnare la Confederazione dal Principe Sapieha, da i Senatori, da i Nunzj e dalla Nobiltà del suo Partito. (*b*) Si era ancor venuto, ma inutilmente, in trattato coll' Elettore, per ritardare la sua incoronazione, che si era fatta il dì 15. di Settembre. La Dieta di questa Cerimonia era stata conchiusa tranquillamente. (*c*) Il nuovo Re avea già conferite molte cariche, e 'l suo partito avea presa risoluzione di unirsi a Varsavia in sei Settimane.

Aug. 11.

Non è indegno della Storia rapportar un tratto proprio da far conoscere il genio de' Polacccchi, (*d*) i quali

(*a*) Dieta di Confermazione tenuta dal Cardinale.

(*b*) Confederazione del Partito di Francia, segnata dai Capi e dalla Nobiltà.

(*c*) Il primo d' Ottobre.

(*d*) Motteggi dei Polacchi su gli affari presenti.

Aug. 14. li alcune volte si contentano di vendicarsi con maneggi degli attentati che si danno a i diritti della Nazione. Appena l' Elettore fu coronato, si fece correre una Pasquinata, sotto il titolo di *Commedia di Cracovia* in cinque Atti. Il Primo era *Un Re senza Diploma*: il secondo *Una pompa funebre senza cadavero*: il terzo *Un' incoronazione senza Primate*: il quarto *Una Dieta senza Nunzio*: e 'l quinto *Le proteste senza effetto*. L' Elettore non si sdegnò molto, d' una tale vendetta: e avrebbe desiderato che tutti i Polacchi non avessero opposto altre armi al suo dominio nascente.

Il Cardinale si assicurava de' mezzi più proprj per impedirlo di farlo salir sopra un Trono che già gli costava troppo caro per mancargli senza molto rammarico. Il Prelato avendo allora radunati i Confederati, avea rivocati le Universali spedite dall' Assemblea Generale, (*a*) indicata per i ventisei di Settembre, e ne avea convocate tre particolari per i diece d' Ottobre in

(*a*) Assemblee indicate dal Cardinale.

Aug. 11.

in tre luoghi differenti, affin di dividere le forze del Nemico, se voleva intorbidar le Assemblee.

In tanto il Principe di Contì aspettava l' esecuzione delle promesse de' Sapieha. L' Elettore informato della risoluzione del suo Rivale, di non isbarcare se non dopo l' arrivo delle Truppe regolate, non trascurò nulla per opporsi al loro sbarco. Galeki Palatino d' Inowlocla (a) si portò per suo ordine nella Prussia alla testa di tremila Cavalli. Questa precauzione riuscì secondo l' intenzione d' Augusto; mentre i Principi Sapieha temendo l' incontro di questo Corpo di Cavalleria, fecero sapere al Principe la risoluzione da essi presa, di non partire, per timore, dicevan essi, d' esporre al macello le truppe che dovevano condurre.

Non ostante tutti questi contratempi, il Principe di Contì si preparava di abbandonar i suoi Vascelli, per mettersi alla testa di mille, e cinquecento cavalli, che lo

(a) L' Elettore spedisce delle Truppe per opporsi allo sbarco del Principe di Contì.

lo Staroſto di Sondek l'aveva aſſicurato d' aver fatti partire. Ma queſta riſoluzione fu trattenuta dall' arrivo de' Saſſoni, i quali eſſendoſi diviſi in due Corpi marciarono diritto ad Oliva e a Mariemburg. Il loro arrivo trattenne il Principe ne' ſuoi Vaſcelli. Egli avea di già dichiarato a i Polacchi, che ripiglierebbe il cammino di Francia, ſe i ſuoi Partigiani non affrettavano l' eſecuzione delle loro promeſſe. Finalmente ſtanco della lentezza Polacca, per le deliberazioni che ſopraggiungevano, accreſciuta da que' conſigli perpetui che ſi conſumano in Preliminari, fece levar l'ancore, e voltò alla volta di Francia: (*a*) queſto però non fu ſe non nell'ultima eſtremità; mentre egli ebbe il rammarico di veder poſta a ruba la Badia d'Oliva, dove perdette ancora quaranta de' ſuoi domeſtici, che furono preſi da' Saſſoni.

(*b*) Prima della ſua partenza, egli ſcriſſe due Lettere, una al Primate, e l' altra alla Repubblica. Nella

---

(*a*) I Nove di Novembre. Il Principe ritorna in Francia.

(*b*) Sue Lettere al Primate e alla Repubblica.

Aug. II.

Nella prima, egli ringraziava il Prelato della caldezza colla quale avea abbracciato la ſua cauſa; rammaricandoſi che ſua Eminenza e molte genti onorate ſi foſſero ſacrificate per lui. Dopo ſi conſolava della preferenza data al ſuo rivale, mentre eſſendo egli Principe del ſangue di Francia, non avea biſogno dello ſplendor d'una Corona. Soggiunſe, che s'egli abbandonava la Polonia all' Elettore, non era che con rincreſcimento, e forzato per l' ineſecuzion delle promeſſe di quelli che dovevano condurgli delle Truppe; ma parlava d'altra maniera nella ſua Lettera alla Repubblica. Egli vi accuſava i Grandi d'aver mancato di parola, dopo vive ſollecitazioni dalla lor parte, e d'averlo tirato in Polonia per ricevervi un affronto.

Auguſto veggendoſi libero da un rivale da temerſi, cominciò finalmente a reſpirare: onde pensò ſeriamente a confermar la ſua autorità con tutte le cerimonie uſate del popolo (*a*). Quindi egli fece la ſua entrata in Varſavia. Subito dopo que-

(*a*) Entrata del Re in Varſavia i 13. di Gennajo.

questa pompa, il nuovo Re non omise nulla per guadagnar il Cardinale, che parve disposto a riconoscere Augusto. Questo Prelato promise ancora di affaticarsi nel Rokosz, o assemblea de' Confederati da lui convocata. Augusto era fortunato d'aver da far con un Uomo che si regolava secondo le circostanze: egli avea bisogno del Cardinale; (*a*) mentre nella Dieta di Pacificazione che questo Principe avea radunata a Varsavia, di venti persone che vi si erano trovate, così Senatori, come Nunzj, dodici si erano protestati contro lui dal primo giorno, lo che avea rotta la Dieta: pruova molto certa, che questo Principe non avea che un piccolo numero di Partigiani, e che non era stato eletto di consenso quasi unanime di tutti i Polacchi, come alcuni libricciuoli hanno ardito affermare.

(*b*) Il Rokosz, che dopo si tenne a LoWits, fu così numeroso com'era stata deserta la Dieta di Pacificazione. I Deputati del Re fu-

(*a*) Dieta di Pacificazione raunata e rotta li 5. di Febbrajo.

(*b*) I 18. di Febbrajo Rokosz tenuto a LoWitz.

Aug. 11 1698

furono costretti a chieder altre Lettere e altra facoltà, a cagion del titolo di Commessarj, che questi Deputati avevano, e di alcuni termini che parvero offensivi a questa fiera Nobiltà, la quale in qualche maniera si vedeva in instato d' imporre Leggi ad un Principe che si diceva suo Re. Ella finalmente ricevette le Lettere d' Augusto, e si offrì di riconoscerlo con i patti che subito furono distesi. Essi contenevano venti articoli, i quali legavano assolutamente le mani al Re (*a*). I suoi Deputati non volendo sottomettere il loro Sovrano a Leggi sì dure, fecero tutto lo sforzo affin d'indurre l'assemblea a mitigar il rigore di queste condizioni. Tutto quel ch' essi poterono ottenere fu di farne diminuire il numero: per tanto fu necessario aspettare il tempo, lo che non si potè ottenere dalla inflessibilità del Rokosz.

(*b*) Il Papa volendo entrare per qualche disegno nell'affare della Polonia, avea fatto partire un Nunzio straordinario, il quale portò al Car-

(*a*) Condizioni proposte al Re.
(*b*) I 26. di Febbrajo.

Cardinale una Lettera di sua Santità (a). Questo Pontefice si offrì per mezzo del suo Ministro d' esser Mediatore tra la Repubblica e 'l Re (b). Il Primate rispose, che sottomesso al Papa in quanto allo spirituale, supplicava sua Santità a non volergli dar ordini per quel che concerneva la Repubblica; e ch'egli crederebbe meritar i rimproveri della Nobiltà, e tradir la sua Patria, se abbandonava i suoi interessi.

Augusto desiderava vivamente soffogar le divisioni che lo tenevano sospeso. Con questo disegno convocò una (c) Dieta di Pacificazione per i sedici d' Aprile. Le sue Lettere circolari spedite a questo suggetto, erano piene di progetti magnifici e di belle promesse; ma gli animi erano ancora troppo alterati per lasciarsi condurre da queste lusinghe, le quali non ingannano se non quelli che ben vogliono esser ingannati. La Dieta si raunò nel tempo stabilito, e non vi si trovarono che trenta Deputati di alcuni Palatini di

(a) Papa Innocenzio XII. scrive al Primate.

(b) Risposta del Primate al Papa.

(c) Dieta di Pacificazione.

di Polonia e di Lituania, in cambio di dugento che dovevano intervenirvi. Appena esso fu aperta, che la maggior parte si alzò chiedendo la convocazione d'una Dieta (a) Generale in piena Campagna, e minacciando di ritirarsi in caso di negativa. L'effetto seguì poco dopo la minaccia, e fu impossibile radunarli.

In tanto Augusto faceva tanti atti di Sovrano, quante gli si presentavano occasioni, come si vide in Ogniski grand'Alfiero di Lituania, e a riguardo di Sapieha Gran Generale di questo Ducato, vi proibì di vendicar le loro ingiurie colle armi, esortandoli di accomodar piuttosto le loro differenze amichevolmente.

(b) Questo Principe, che avea già data udienza pubblica al Nunzio straordinario del Papa, lo faceva operare appresso il Cardinale per indurre questo Prelato alla pace. Il Cardinale nemico de' torbidi per sua timidità naturale, promise di far tutto, affin di pacificarli. In fatti, egli

(a) Deputati della Dieta chieggono un' Assemblea Generale.

(b) Il Primate è disposto a riconoscere Augusto.

Aull egli convocò a Lowits una nuova Assemblea di Confederati, che vi si portarono il giorno stabilito (*a*) dagli Universali, pubblicati per questa occasione. Il Primate vi palesò con tanto giudizio i sentimenti favorevoli ch' egli avea per Augusto, che (*b*) finalmente si fece con questo Principe un Trattato, col qual egli promise di provar autenticamente la sua Cattolica credenza, di licenziare i Ministri Luterani, e di ristabilire con un atto solenne la libertà de' suffragi nell'elezioni che appresso si farebbero. Oltre ciò impegnossi a non ripeter giammai dalla Repubblica il denaro dato da lui al suo partito, di pagar quel ch'era dovuto all'Armata, e di ricuperar le conquiste fatte su la Polonia. Queste Trattato l' obbligava ancora a licenziar i suoi Sassoni, e a riparar tutti i danni da essi cagionati. Conteneva ancora altri articoli spettanti al bene della Polonia. Un solo Deputato del Palatinato di Sandomira si ritirò dall' Assemblea: non si ebbe nessun riguardo alle sue proteste, non essendo l' Assemblea una Dieta, ma un Rokosz libero, che non potea esser rot-

1698

to

(*a*) I 5. di Maggio.
(*b*) Trattato fatto con Augusto.

to per lo Trattato de' Pressidenti. Aug. II
Il Cardinale non fu così facile, se non perchè la Corte di Francia lo avea consigliato di accomodarsi con Augusto, e che per altro non vi era allora altro partito da prendere.

Questo grande affare terminossi i sedici di Maggio, la cui decisione riparò quel che vi era di difettoso nell'elezion d'Augusto, e d'allora avanti fu tenuto, come Re legittimo. La nomina del Vescovo di Cujavia, e tutti i passi che l'avevano seguita, erano manifestamente contrarj alle Leggi del Regno.

Sembrava, che 'l Re dopo questo Trattato da lui sottoscritto dovesse esser sicuro contro l'inquietudine della Nobiltà, e che subito dopo avesi riconquistata la Città di Caminiec e in Podolia, egli dovesse rimandar i suoi Sassoni nel loro Paese; ma in una diffidenza perpetua di genti ch'egli ben si avvedeva che cedevano al tempo, trovò pretesti per ritener la sua Armata in Polonia, non ostante l'animosità de' Polacchi contro i Sassoni.

(a) I Moscoviti e i Polacchi vedevano con rammarico la Livonia sot-

(a) Motivi della Guerra colla Svezia.

Aug.II sotto il Dominio Svezzese. Questa Provincia che in altri tempi aveva appartenuta a i Cavalieri dell'Ordine Teutonico, era stata la causa d'

1698 una lunga guerra tra queste tre Nazioni. Finalmente la pace d' Oliva avea terminata la contesa a favor della Svezia, la quale già possedeva da molto tempo questa fertile con-

1699 trada. Un Re giovane sedeva allora sul Trono della Svezia. Le prime impressioni che i Ministri stranieri avevano prese di questo Monarca, erano stata cagione d'un gran disprezio per la sua persona nelle Corti d'Europa. Queste circostanze fecero risolvere il Czar di Moscovia e 'l Re di Polonia a rompere il Trattato d'Oliva. (*a*) Questi due Monarchi si videro a Riva, e conchiusero un' alleanza che pose tutti e due in pericolo della lor total rovina, come vedremo fra poco.

(*b*) Augusto avea bisogno di questo pretesto per ritener l'Armata Sassona in Polonia. Il Trattato che si era conchiuso a Carlowitz l'avrebbe forzato a rimandar le sue Truppe. (*c*) Il Gran Signore consentiva in

(*a*) I 10. d'Agosto.
(*b*) Trattato di Carlovvitz.
(*c*) I 26. di Gennajo.

in vigor di questo Trattato alla re- Aug. II
stituzione di Caminiec, dell' intera Podolia, e dell'altre Piazze ch' erano state tolte alla Polonia.

Prima dell' esecuzione di questo Trattato, si tenne a Varsavia una (a) Dieta Generale, dove il Re assistette regolarmente. Finalmente questo Principe ebbe la soddisfazione di veder sottoscritto l'atto della sua elezione dal Cardinal Primate e dal Gran Camerlingo Bielinski. Indi, avendo conferite molte cariche considerabili, si dispose a fare un giro (b) per i suoi Stati ereditarj, e dopo avervi regolati gli affari che ve l'avevano condotto, ripigliò il cammino di Varsavia. Il giorno appresso il suo arrivo, egli radunò i Senatori che allora si trovavano in questa Città, per rappresentar loro il vantaggio, che nascerebbe dalla presa di Riga, Capitale della Livonia, e la necessità d' ajutarlo in questa impresa.

(a) In tempo che Augusto abba-
gliava

(a) I 16. di Giugno. Dieta Generale a Varsavia.

(b) Viaggio d' Augusto in Sassona i 14. di Marzo 1700.

(c) Guerra colla Svezia.

Aug. II gliava i Polacchi con pretesti speciosi, Carlo XII. Re di Svezia forzava il Re di Danimarca, che avea cospirato in secreto alla sua rovina con i Polacchi e i Moscoviti, a far giustizia al Duca d' Holstein suo Cognato. Questo giovane Re seppe che 'l Re di Polonia, disperando di vincere la speranza infaticabile del Conte Alberg Governator di Riga, Officiale tanto pieno d'ardore e di attività in età di ottant'anni più che la più viva gioventù avea levato l'assedio da questa Piazza. Augusto avea scelto con desiderio l'occasione che gli si era presentata di uscir felicemente dal cattivo passo in cui si era posto. E gli Stati Generali avendolo pregato per mezzo del loro Ambasciadore a risparmiar una Piazza, in cui l'Olanda avea effetti sì considerabili, egli si fece un merito di desistere da una impresa (*a*) in cui temea di restar perditore.

Il Re di Polonia non era allora il solo nemico che assalisse la Svezia. Pietro Alexiowits Czar di Moscovia saccheggiava l'Ingria alla testa di

(*a*) Levata dell' assedio di Riga.

di centomila Uomini. Aveva ancora assediata Narva (a) nel mezzo delle nevi e de' ghiacci dell'Inverno, che d'allora vi regna in quel clima.

Aug. II.

(b) Alla nuova dell'assedio di questa Città, Carlo XII., che avea fortificato con i suoi primi successi quel coraggio indomabile e quell'ostinata fierezza, che fu la sorgente delle sue disgrazie, attraversò il mare con dugento Vascelli di trasporto. Il giovane conquistatore marciò diritto a Narva, seguito da quattromila Cavalli e da un numero simile di Fanteria. Egli sbaragliò una guardia avanzata di cinquemila Moscoviti appostata sul cammino: tutto fuggiva avanti lui. Un corpo di ventimila Uomini non ardì aspettarlo, e trentamila Moscoviti posti una lega distante dal Campo, si lasciarono trasportare dal torrente de' fuggitivi, che gli strascinò sin nelle trincee. Carlo XII. giunge a vista del Campo, (c) rompe le trincee alla testa di ottomila Svezzesi, e fa prigionieri quasi tutti i Moscoviti dell'

1700

(a) Assedio di Narva il primo d'Ottobre.

(b) Il Re di Svezia marcia al soccorso di Narva.

(c) Rotta de' Moscoviti.

Aug. II. ala diritta. Il resto andò a seppellirsi sotto le rovine del ponte del Fiume Narva, che si ruppe sotto di essi. I Generali nemici posero le armi a' piedi del Vincitore, il quale gli tenne solamente fino a tanto che i Soldati furono mandati per andare a spaventare i loro Compatrioti del racconto della Battaglia. L' ala sinistra de' nemici, che ancor sussisteva, trentamila di numero, andò a rendersi il giorno vegnente, cui Carlo permise ancora di ritornar in Moscovia.

Questa grande giornata turbava le misure del Czar e d' Augusto. Quest' ultimo aspettava fra poco di vedere il Re di Svezia col ferro, e il fuoco alle mani, restituire alla Polonia i saccheggiamenti della Livonia e dell' Ingria. Era necessario opporre argini a sì gran torrente; e questa fu ancor la cagione dell' abboccamento di questi due Alleati a Birzen piccola Città della Lituania. Augusto promise al Czar cin-1701 quantamila Uomini di Truppe Alemanne, ch' egli si faceva forte di (a) comperar da' Principi dell' Impero, e che

(a) Trattato del Re di Polonia col Czar.

Aug. II.

e che ſervivano al ſoldo del Moſcovita. Queſto Principe dal ſuo canto convenne di far paſſare in Polonia un ugual numero di Soldati per eſſervi iſtruiti nella militar diſciplina: oltre ciò, impegnoſſi di ſomminiſtrar ad Auguſto tra lo ſpazio di due anni due millioni di Lire.

(*a*) Queſto trattato conchiuſo ſenza il conſenſo della Repubblica, non fu approvato dalla Nobiltà Polacca. La Dieta Generale, la cui apertura ſi fece a Varſavia il dì 30. di Maggio, ſupplicò il Re a rimandar le ſue truppe in Saſſonia e di far la pace colla Svezia, di allontanar gli Alemanni dal Conſiglio e di quietar i torbidi della Lituania. La riſpoſta del Re non potè calmare le inquietudini della Nobiltà ſpaventata per la ſua libertà; e la Dieta ſi diviſe in molte piccole Aſſemblee Provinciali, dove non aſſiſtevano ſe non Polacchi, col diſegno di rimediar con più ſicurezza al mal che ſi temeva. Tutti i Nunzj ſi unirono per chieder la convocazione d' una nuova Dieta generale, il cui tempo fu laſciato alla diſpoſizione del Re,

1700

K 2 che

(*a*) Dieta Generale a Varſavia.

Aug. I che lo ſtabilì alli 22. di Dicembre.

(*a*) Carlo XII. avvertito de' diſegni del Czar e del Re di Polonia, accorſe nella Livonia affin di prevenire i ſuoi Nemici. Egli giunſe vicino alla Città di Riga ſu le ſpiagge della Duna, all'oppoſto dell'armata Saſſona, accompagnata dall'altra parte del Fiume. Le ſue Truppe l'attraverſarono ſopra Battelli d'invenzione del Re, i cui bordi alzandoſi e abbaſſandoſi come Ponti levatoj coprivano le truppe nel paſſaggio, e favorivano lo sbarco, divenendo come ſpecie di pontoni. Un denſo fumo che uſciva da una gran quantità di paglia bagnata, che il Re avea fatta accendere, non fece vedere a' nemici il paſſaggio delle truppe.

L'armata Saſſona era comandata dal Duca di Curlanda e dal Mareſciallo Stenau. Queſto bravo Officiale ſi ſcagliò colla ſua Cavalleria ſu i Battaglioni Svezzeſi formati per metà, e gli ſpinſe nel fiume; (*b*) ma riuniti tantoſto alla voce del

---

(*a*) Arrivo del Re di Svezia nella Livonia.

(*b*) Rotta de' Saſſoni.

Aug. II.

del Re, ſi lanciarono in furia ſopra il Mareſciallo, e fecero rinculare ancor lui. (*a*) L'armata Saſſona ſi ritirò in un terreno vantaggioſo, dove fu aſſalita e ſconfitta da' ſuoi nemici. Dopo un oſtinato e ſanguinoſo combattimento da una parte e dall'altra, i vincitori s' impadronirono di Mittau Capitale della Curlanda, e 'l reſto delle Città di queſto Ducato aprì le porte ſenza reſiſtenza. L' intera Lituania non coſtò di vantaggio al Re di Svezia; e appunto a Benzen Città di queſto Ducato, queſto Principe eſtremo nelle ſue vendette formò la riſoluzione di detronizzar Auguſto.

La diſgrazia d' Auguſto riſvegliò i ſuoi nemici naſcoſti. Eſſi penſarono di prevalerſi delle preſenti circoſtanze per nuocergli. Queſto Principe che avea più biſogno d' un' armata, che di conſigli e deliberazioni, fu però forzato a tener Dieta, intimata per i ventidue di Dicembre. In queſta Aſſemblea ſi paleſò lo ſpirito di libertà che regna in Polonia in

(*a*) Conquiſta del Re di Svezia nella Curlanda.

Aug. II. in presenza (*a*) del Re con un linguaggio incognito agli altri Sovrani. (*b*) Questo Principe vi vide i suoi Sudditi sotto pretesto del ben pubblico operar contro lui alla scoperta, ed ebbe il rammarico di sopportar l'alterigia di questo popolo libero, che scelse un Sovrano più per governarlo, che per esser governato, per farsi temere, per prender ad in prestito il suo nome nelle sue vendette particolari, e per dominar nello Stato, facendo partiti pro o contro il Sovrano. Si potrebbe dire, che in un simile governo, i primi Sudditi sono i Tiranni de' Re.

La condotta d'Augusto, che avea molto contribuita a raffreddar i suoi partigiani, aveva innaspriti i suoi nemici, il cui numero si era ancor aumentato.

In tanto alcuni Palatini si fecero vedere molto zelanti per fargli credere ch' egli poteva armare la Nobiltà Polacca contro gli Svezzesi. Egli fondava ancora le sue speranze nell'armata della Repubblica; ma esse svanirono subito, e si avvide di tutta

(*a*) Carattere de' Signori Polacchi.

ta la debolezza della sua autorità nella Dieta, la maggior parte de' membri della quale non si curò di nascondere ch'essa era dalla parte del Re di Svezia, meno per affetto verso questo Principe, che per opprimere un Re ch' essi sospettavano di voler attentare alla lor libertà. Essi ardirono lagnarsi del Capo della Repubblica, accusarlo de' disordini della Lituania, e nominarlo autore delle disgrazie dello Stato. (a) Tra le molte deliberazioni, si stabilì di spedir un'ambasciata al Re di Svezia da parte della Repubblica; ma prima ch'ella fosse assolutamente risoluta, la Dieta si ruppe per la ritirata d'un Deputato.

Aug. II.

In tanto il bisogno del soccorso era urgente. Augusto ben sapea che le Diete, (a) i Consigli, e finalmente tutte le Assemblee de' Polacchi, altro non cercavano che diminuir la sua autorità, o piuttosto annichilarla; ma vi sono certe occasioni, in cui la politica d' un' abile Principe dissimula gli attentati contro i suoi diritti, affin di meglio conservarli, per ristabi-

(a) Risoluzione della Dieta.
(b) I sette di Febbrajo.

Aug. llirli un giorno. Con questi disegni Augusto convocò un Consiglio del Senato. Quelli composero questa Assemblea, più avvezzi al trattamento de' Cortegiani, che quella moltitudine di Nobiltà, la quale avea mostrata la sua animosità contro il Re precedente, diedero colpi più sicuri a questo Principe, sotto pretesto di conciliar i suoi interessi colla sicurezza della Repubblica.

Finalmente determinarono l' ambasceria agitata nella Dieta; e risolsero di far salire la Nobiltà a Cavallo per servirsene in caso di bisogno.

(*a*) Augusto certo di questa risoluzione del Senato non bilanciò a prevenir l'ambasciata della Repubblica. Egli dovea molto temere che i suoi interessi fossero poco maneggiati, forse ancora omessi affatto, o che non se ne ricordò che per rovinarli interamente: Egli non avea potuto resistere a i vezzi e allo spirito della Contessa di Koningsmar, giovane Svezzese d' un' alta

(*a*) Ambasciata della Repubblica al Re di Svezia risoluta.

Aug II

alta nascita. (*a*) Questa fu da lui scelta per esser la sua Mediatrice appresso Carlo XII. Egli stimò ch' essa otterrebbe tutto da un giovane Conquistatore, Istruita de' disegni d' Augusto, ella giunse al Campo degli Svezzesi nella Lituania, ma Carlo ostinandosi a non vederla, ella ritornò ad Augusto, cui questa ostinata inflessibilità del suo nemico non fu capace di sdegnare. Witzdumo suo Camerlingo partì con nuove istruzioni per il Re di Svezia; ma essendo stato arrestato nel suo arrivo, perchè veniva da parte d' un Principe nemico, e per altro non avendo passaporto, rese ancor inutile questo secondo passo.

(*b*) Il Re di Polonia dunque fu costretto di ricorrere al Senato, tuttochè suo nemico; ma provò ben presto ch' egli non potea aspettarne che cose non grate, mentre avendo proposto di far venire dodicimila Sassoni, e di mettersi alla testa dell' armate della Repubblica, col

---

(*a*) La Contessa di Koningsmar va al Campo degli Svezzesi. Carlo ricusa costantemente di vederla.

(*a*) Augusto ricorre al Senato.

Aug. II peso di pagarle di suo proprio denaro due quartieri anticipatamente, non ebbe altra risposta, che la Repubblica inviava un' ambasciata al Re di Svezia per ristabilir la pace: che in quanto a i Sassoni, il Re non poteva introdurli in Polonia, senza innasprir affatto la Nazione.

(a) L' ambasciata della Repubblica non fu trattata più favorevolmente da Carlo XII. poco contento che Augusto ancor si maneggiava. Egli rispose, che informerebbe il Senato a Varsavia delle risoluzioni ch' egli avrebbe preso su le loro proposizioni. Nel medesimo giorno egli marciò verso questa Città, precorso da un Manifesto che lo dichiarava l' amico e 'l protettor della Repubblica.

All' avvicinarsi del Re di Svezia, gli amici d' Augusto l' abbandonarono per debolezza; i suoi nemici, per sottrarsi da' suoi rimproveri, e suscitargli altrove nuovi nemici, e tutti per la gelosia dell' autorità Reale, che i Polacchi miravano come

(a) Risposta di Carlo XII all' ambasciata della Repubblica.

me un mostro sempre pronto a di- Aug II
vorar la loro libertà.

(a) Augusto prima di partir da Varsavia, ottenne da que' pochi Senatori che erano dalla sua parte, la libertà di far venire semila Sassoni, e disporre delle Truppe della Repubblica. Egli subito diede gli ordini per metter la Nobiltà in Campagna, ma senza frutto. L'odio che gli si portava e 'l terror dell'armi Svezzesi, tenevano i Polacchi nelle loro Terre, dove aspettavano lo scioglimento di questo grande affare. Abbandonato da' suoi sudditi, egli avea preso le sue misure da un' altra parte. Ventimila Sassoni andavano per suo ordine in Polonia: egli poco si curava d'innasprir una Nazione che lo tradiva, di burlar i nemici che anelavano alla sua rovina, e d'evitar la mormorazione di alcuni amici deboli, i quali non gli davano altra pruova del loro affetto, che di non esser suoi nemici.

Il Re di Svezia dal suo canto si preparava a ben ricevere il suo nemico. Egli manifestò finalmente le sue intenzioni al Cardinal Primate,

 ne-

(a) Truppe Sassone chiamate in Polonia.

Augusto II. 1702.

nemico secreto d'Augusto, che l'aveva forzato a riconoscerlo: ma ancora più amico della libertà della sua Patria, da lui creduta in pericolo sotto il regno d'un Principe, che contro i suoi giuramenti inondava la Polonia di truppe straniere. Questo Prelato si era portato a Varsavia colla permissione del medesimo Augusto, il quale non avea potuto negargliela. Egli era andato in questa Città sotto pretesto di disporre il Re di Svezia ad un accomodamento; ma forse in verità, per dar l'ultimo colpo, e toglier la Corona ad un Principe che avea trascurato le Leggi del Regno. Essendo stato ammesso all'udienza del Re di Svezia, ebbe un quarto d'ora d'abboccamento con questo Principe, il quale gli dichiarò ad alta voce, ch'egli non darebbe la pace alla Polonia se non dopo l'elezione d'un nuovo Re. Sia che 'l Cardinale restasse fulminato da questa proposizione, veggendo le cose sì da vicino, o che volesse nascondere una gioja che poteva far nascere una risoluzione, la quale metteva in sicuro la libertà della sua Patria: (a) egli ne parve afflitto, e lo fece sapere a i Palatini: pas-

(a) Il Re di Svezia dichiara, ch'egli non darà la pace, se non dopo che Augusto sarà detronizzato.

passo che scuopre in qualche maniera quali erano i suoi veri sentimenti. Aug. II.

Augusto comprese, che non era più tempo di deliberare, e che la sua Corona dipendeva dalla sorte d'una battaglia (a) Le due Armate combatterono presso a Glissow tra Varsavia e Cracovia. Carlo XII. vincitore inseguendo i fuggitivi entrò in Cracovia, il cui Castello si rese a discrezione.

(b) Un accidente succeduto al Re di Svezia poco mancò che non facesse mutar faccia agli affari. Il suo Cavallo gli ruppe la coscia uscendo da Cracovia, dove stette a letto sei settimane. Si pubblicò in tutta l'Europa ch'egli era stato soffogato da i piedi della sua Cavalleria. Questa falsa nuova animò i Partigiani d'Augusto, rasodò gli amici vacillanti, commosse i nemici secreti, e fu la disperazione degli amici aperti.

Ma questa diceria tantosto si dissipò. Augusto fuggendo il suo vincitore, radunò a Sandomira alcuni Pa-

(a) Battaglia di Clissow i tredici di Luglio.

(b) Il Re di Svezia è stimato morto in Europa.

Aug.II Palatini zelanti p r il suo Servigio. Vi si risolse di spedire un' ambasceria al Re di Svezia, per offrirgli la mediazione della Repubblica tra 'l Monarca e'l Re di Polonia. (*a*) Dopo Augusto si portò a Versavia, strascinando i negoziati dietro di se. Una nuova Assemblea convocata in questa Città, confermò l' Ambasceria risoluta a Sandomira. Mortzin Capo dell'Ambasciata, scrisse al Re di Svezia a prefiggerli il tempo in cui sua Maestà gli vorrebbe dar udienza. (*b*) Questo Monarca rispose, ch' egli restava maravigliato, che la Repubblica si facesse mediatrice in un affare, in cui ella ingannava se medesima come parte, poichè l' Armata della Polonia aveva combattuta a Cliffow, e i Polacchi eccitavano ancora grandi ostilità ogni giorno verso gli Svezzesi; (*c*) che se però la Reppublica disapprovava queste azioni, e voleva purgarsi de' sospetti ch' esse avevano fatti nascere, dovea prima separarsi da i per-
tur-

(*a*) Consiglio tenuto a Varsavia.

(*b*) La Repubblica offre la sua mediazione tra i due Re.

(*c*) Lamenti di Carlo contro la Repubblica.

turbatori, e punirgli pubblicamente in pruova del sincero affetto ch' ella diceva avere per la Svezia: che dopo questa giustificazione potrebbe intendersi e spiegarsi con essa. Aug. II.

In tempo che 'l Re di Svezia parlava da Conquistatore, Augusto di ritorno da un viaggio de' suoi stati ereditarj, (a) si portò a Thorn, dov' egli assistette al gran Consiglio da lui convocato in questa Città. L' Assemblea accettò per la Repubblica la mediazione dell' Imperadore colla risoluzione di dichiarar la guerra al Re di Svezia, s' egli ricusava i mediatori che gli si offerivano. 1702

Il Cardinal Primate, che già aveva in cuor suo detronizzato Augusto, volendo opporre Consigli a' Consigli, convocò in Varsavia un' Assemblea, (b) differita in altro tempo per lo piccolo numero che vi si portarono de' Senatori, e per la presenza degli Svezzesi nel Castello di questa Città. Augusto era allora a Mariemburg con alcuni de' suoi Partigiani, ch' egli legò con nuovi giuramenti. 1703

In

(a) Gran Consiglio convocato a Thorn da Augusto.

(b) Assemblea a Varsavia i quindici di Febbrajo.

Aug.II (*a*) In tanto il Re di Svezia diede udienza a i Deputati del Consiglio, ed essendosi dopo abboccato col Cardinale, gli fece sapere la sua volontà con una Dichiarazione; la quale conteneva in sostanza: Che il Re di Polonia proponeva la pace o faceva la guerra secondo ch' egli era più o meno costretto dalle armi degli Svezzesi: che il Re di Svezia avendo desiderato che si convocasse un' Assemblea *libera* di tutti i membri della Repubblica, per ristabilir la tranquillità in Polonia, il Re Augusto secondato da' suoi Partigiani a Mariemburg, aveva stimata come illegittima quell' Assemblea, convocata a Varsavia dal Primate, in tempo che questo era il medesimo Consiglio di Mariemburg il quale con più giusto titolo meritava il nome di Conventicola: che vi si erano fatte minacce sì aperte, e sì sovente guerre e rotture reiterate tra la Repubblica e la Svezia, ch' egli si era rammaricato che questa assemblea non era stata animata da uno spirito di pace, e di riconciliazione, ma

(*a*) Dichiarazione del Re di Svezia.

ma piuttosto commossa dall' autore Aug. II de' torbidi, di cui ella respirava unicamente i sentimenti e i disegni: che una simile condotta avea pur troppo aperti gli occhi al Re di Svezia, che si lasciasse più lungo tempo tener a bada dalla lentezza de' Trattati: che in tanto questo Principe non ricusava di fare una pace conveniente colla Repubblica, alla quale egli avea dato pruove sì singolari del suo affetto, rigettando i vantaggi de' Trattati particolari offerti a sua Maestà, ma opposti all' interessi della libertà Polacca, ch'egli conveniva di non trascurar le offerte del soccorso e della confermazione dell' Alleanza, che 'l Re faceva alla Repubblica, la quale potrebbe pentirsi de' suoi rifiuti: che finalmente sua Maestà aveva dimostrati i mezzi sicuri da procurar la pace: ch' ella era pronta ad ascoltar le proposizioni che si farebbero a questo suggetto in un'Assemblea, in cui fosse preseduto il Primate del Regno, il quale così per la sua prudenza, come per il suo amore per la giustizia, dovea esser gradito alle due parti.

Carlo XII. il quale non amava la lunghezza de' Trattati, e che si anno-

Aug.II. nojava coll' ozio, abbandonò Praag per andare a rompere i Sassoni a Pultusch. Egli ricevette nella sua marcia la risposta del Primate in dichiarazione della precedente. Questo Principe che voleva risposte positive, fu malcontento dell' oscurità che regnava nella Lettera del Primate. Il solo punto senza equivoco era una protesta di giammai detronizzar Augusto.

(*a*) In tanto Carlo attreversò i Fiumi, marciò contro i Sassoni, e gli sbaragliò al suo arrivo. La sua presenza era a' nemici spaventati una sicurezza della loro rotta. Dopo questo nuovo successo, Carlo si avanzò sotto le mura di Thorn, il cui blocco fu formato da ottomila Svezzesi. (*b*) La Piazza era fortificata da un Presidio di seimila Sassoni, il quale tuttochè numeroso, era però molto inferiore a ottomila Svezzesi che l'assediavano.

Augusto cedendo da tutte le parti sotto le armi vittoriose del suo nemico, strascinava da Città in Città

(*a*) Rotta de' Sassoni a Pultusch.

(*b*) Blocco di Thorn formato i sedici di Maggio.

tà in Città le sue disgrazie, dove Aug. II radunava i suoi Partigiani per riparar le sue perdite. (a) Egli aprì a Lublin una Dieta, dove il Cardinale ebbe l' ardire d' andarvi. Questo Prelato si portò con molta moderazione, rese i suoi doveri al Re, giurò come gli altri di non consentir giammai a detronizzar questo Principe, e di far tutto per conservargli la Corona. Con questo mezzo, egli fece abortire le risoluzioni violenti ch' erano già sul tappeto per annullar la sua dignità e per dichiararlo traditore alla Patria e spergiuro al suo Re. L' Assemblea permise ad Augusto di accrescer le tasse per sostener il peso della guerra, e far con i Principi stranieri un' alleanza, ch' egli giudicherebbe a proposito. Dal suo canto egli rinovò i giuramenti che aveva già fatti a Sandomira per assicurar i Polacchi sopra il suggetto della libertà del loro Paese.

(a) L' Assemblea che dopo si tenne, che si chiama Poscomiziale, per-

---

(a) Dieta di Lublin aperta i 19. di Giugno.

(b) Assemblea Poscomiziale.

Aug II perchè ella sempre fassi dopo le Diete o i Comizj, diede facoltà a i Cardinali e a i Commessarj della Repubblica di scrivere al Re di Svezia, che le risoluzioni prese a Lublin, in nulla derogavano al potere di concluder la pace già data a questi Commessarj; che al contrario si era aumentato questo potere per trattar con sua Maestà Svezzese, la cui equità dava luogo di aspettar condizioni conformi alla ragione. (a) Secondo queste condizioni il Cardinale si portò a Varsavia, dove dopo averne informato i Commessarj raunati, scrisse su questo suggetto al Re di Svezia il quale rispose che non sarebbe alcun ostacolo a una pace ragionevole.

Questo Principe non aspettava con questi termini vaghi, che una pace conforme alla sua intenzione. (b) Per indurre i Polacchi maggiormente al suo disegno, egli mutò in un assedio formale il blocco di Thorn. Il Presidio della Piazza ri-

(a) Il Cardinale si porta a Varsavia, scrive al Re di Svezia, il quale gli risponde.

(b) Assedio di Thorn che si rende a discrezione.

ridotto a renderſi a diſcrezione tro- Aug. II
vò nella grandezza dell' animo del
Re condizioni più favorevoli di quel-
le che avrebbe potuto ſperare da un
Trattato.

(*a*) Auguſto veggendo che le ſue
forze diminuivano da giorno in gior- 1704
no, ſpedì, non oſtante l' oppoſizio-
ne di alcuni Senatori, un' Amba-
ſceria al Czar di Moſcovia per con-
chiudere un Trattato d' alleanza of-
fenſiva e difenſiva. Queſti paſſi fat-
ti contro la volontà de' Polacchi,
alienarono maggiormente gli animi,
e favorivano l' Aſsemblea de' Confe-
derati, (*b*) tenuta dal Primate a
Varſavia, dove queſto Prelato non
vi parlò che di quietare i torbidi
del Regno. Egli avanzò le coſe in
tal maniera, che diede avviſo al
Re, che ſi proponeva di detronizzar-
lo; ma ſtimando aver fatto abba-
ſtanza per colorire i ſuoi paſſi, egli
entrò tantoſto in tutti i diſegni de'
Confederati.

(*c*) Dopo che 'l Cardinale gittò
la

(*a*) Ambaſciata d' Auguſto in Mo-
ſcovia.

(*b*) I Confederati ſi radunano a Var-
ſavia.

(*c*) Interregno riſoluto da' Confede-
rati.

Aug.II la maſchera, fu riſoluto l'Interregno da' Confederati. Alcuni di eſſi sorpreſi dalle conſeguenze di queſta riſoluzione, moſſi per altro dalle minacce del Czar, e del Re Auguſto, dichiararono, ch' eſſi non erano venuti all' aſsemblea per detronizzare il Re, ma ſolamente per guarir i mali della Repubblica. Il fuoco s'indeboliva, e ſi attizzava da una parte all'altra per le circoſtanze. Auguſto che allora era a Cracovia con i ſuoi Confederati, dichiarò ribella e ſpergiura la Nobiltà radunata a Varſavia. Queſta nuova finì d' innaſprir gli animi; e alcuni Deputati ſi traſportarono con furore contro il Re. „ Dove „ ſono, eſclamaron eſſi, i noſtri „ più ſacri privileggi che non ſie„ no ſtati violati da Auguſto? Il „ Popolo impoverito, le prime „ Caſe dello ſtato abbaſsate, tutta „ la Polonia incatenata da i Preſi„ dj Saſsoni, il fuoco della guerra „ acceſo per conſumar il reſto del„ la noſtra libertà moribonda, non „ ſono pruove molto forti, che „ Auguſto ſi mette ſotto a' piedi i „ ſuoi giuramenti e le noſtre Leggi „ più ſacre? „

Queſti diſcorſi liberi e arditi cimentavano le riſoluzioni dell'Aſsemblea

blea e rianimavano quelle de' Deputati, che si erano raffreddati. (a) Un nuovo incidente restituì loro tutto il primo calore, e fece svanir tutto quel che gli aveva spaventati nella risoluzione di detronizzar Augusto. Si seppe per una Lettera del Principe Alessandro Sobieski il rapimento de' Principi Jacopo e Costantino due suoi Fratelli, presso a Breslau nella Slesia, per ordine del Re di Polonia. A questa violenza si scatenò tutta l' Assemblea, e non bilanciò più per l' Interregno.

Aug. II

1704

Appena Augusto seppe il risultato dell' Assemblea di Varsavia, che ne informò la Dieta di Ratisbona. Egli ne avvertì ancora il Papa, il quale fece tutti i suoi sforzi affin di prevenire una sì strana ribellione. (b) Questo Pontefice scrisse in termini urgenti al Cardinal Primate a non dar un sì grande scandalo all' Europa; ma il colpo era tratto. Il Cardinale nella sua risposta al Papa pinse la cattura de' Principi con i colori più vivi: Vi descrisse gli attentati del

(a) Cattura de' Principi Jacopo, e Costantino SobiesKi per ordine d' Augusto.

(b) Clemente XI. scrive al Cardinale Primate, il quale risponde a sua Santità.

Aug. II del Re Augusto su la libertà di Polonia; i Sassoni introdotti nel cuore dello stato, la guerra dichiarata per indebolir la Repubblica, e rovinar le prime Case, le sconfitte d' Augusto, il saccheggiamento di tutta la Polonia, il sommo disprezzo dell' esecuzione de i *Pacta Conventa*, contratto sacro, rotto, e posto sotto i piedi d' Augusto. Soggiunse nella sua Lettera, che le grida e l' Esclamazioni della Patria oppressa, erano finalmente giunte al cuore de' buoni Polacchi, i quali non avevano potuto sollevare le miserie della lor Madre comune, se non con istrapparla dalle mani dell' oppressore. Dopo, egli giustificò la sua alleanza colla Svezia, e finì mettendo in dubbio la sincerità della conversione d'Augusto.

Questa Lettera tuttochè forte, non fece mutar risoluzione a sua Santità, la quale rescrisse al Cardinale di addolcir le cose, piuttosto che innasprir il male detronizzando Augusto. Le istanze del Papa non ottennero nulla dal Cardinale, e (a) l'Interregno già risoluto fu pubblicato nel

(a) E' pubblicato l' Interregno.

nel principio del Mese di Maggio. Aug. II
Il calore dell'odio avea nascosto a'molti Palatini le conseguenze d' un passo sì pericoloso; ma quando lo considerarono più d' appresso, inorridirono, (*a*) e si separarono dal resto de' Confederati. Essi dicevano, che non si eran portati a Varsavia che per affaticarsi a ristabilir la pace, e non per eternar i torbidi con vie sì violenti, le quali non facevano altro che procurar la rovina totale del Regno.

Non si ebbe alcun riguardo alla lor separazione; anzi al contrario si risolse di terminare quel che si era già cominciato. (*b*) Il Generale Horn Ministro del Re di Svezia in questo affare, si portò all' Assemblea col Palatino di Posnania e 'l Maresciallo della Confederazione, che erano dopo andati a cercarlo. Il Vescovo di Posnania, il Palatino di questo nome, e quello di Siradia furono nominati Commesarj della Repubblica per trattare col Generale.

(*a*) Separazione di alcuni Deputati dal resto dell'Assemblea.

(*b*) Il Generale Horn tratta con i Commessarj della Repubblica.

Aug. II. (*a*) Augusto piccato della condotta de' Confederati, si scatenò contro essi nella Dieta da lui tenuta a Sandomira. Ma le sue minacce e i suoi lamenti non furono capaci d'arrestar i Confederati, (*b*) i quali subito aprirono a Varsavia una Dieta per eleggere un nuovo Re. Si posero sul tavoliere il Principe Alessandro Sobieski e 'l Principe di Conti con alcuni altri Candidati. (*c*) ma su questi due primi erano fissi gli occhi. Il Principe Polacco avea dal suo canto il Re di Svezia, il cui appoggio era d' un gran peso appresso la maggior parte degli Elettori, organi delle sue volontà. Il Principe Francesco era portato dal Cardinale, ch' era quasi solo dal suo partito. (*d*) Alessandro costretto da Carlo XII. d' accettar la Corona, protestò, ch' egli giammai si metterebbe sul Trono da cui la fortuna toglieva suo Fratel Primogenito. Questa modera-

zio-

(*a*) Dieta di Sandomira convocata da Augusto.

(*b*) Dieta d'Elezione in Varsavia.

(*c*) Candidati proposti nella Dieta.

(*d*) Il Principe Alessandro SobiescKi ricusa di pretendere alla Corona.

zione del giovane Sobiescki, e i pochi Partigiani del Principe di Contì, fecero che non si parlasse più di essi nella Dieta. Gli altri Candidati divisero la voce dell' Assemblea; ma trovandosi troppo divisi per accordarsi, tutti quelli che si erano dapprima proposti furono subito abbandonati.

Aug. II.

Un nuovo Candidato che unì quasi tutti i suffragi non contribuì poco a fargli porre affatto in dimenticanza. (*a*) Era quasi Stanislao Leczinski Palatino di Posnania, Signor giovane, valoroso, liberale, infaticabile, e tale finalmente qual era necessario per conciliar gli animi discordati. Il Re di Svezia, che dapprima si era dichiarato con caldezza per il Principe Alessandro, non avendolo trovato disposto a corrispondere alle sue intenzioni; avea dopo lasciata la libertà de' suffragi alla Nobiltà; ma quand' egli seppe che avea riconosciuto il merito di Stanislao, (*b*) desiderò ch' egli fosse

(*a*) Stanislao LeczinsKi Palatino di Posnania è posto sul rango. Suo carattere. Egli è eletto Re di Polonia.

(*b*) Stanislao I, I 12. di Luglio.

Stanislao I. proclamato Re senza alcun riguardo alle formalità, la cui lentezza era incompatibile colla sua vivacità. Stanislao fu dunque nominato Re di Polonia e gran Duca di Lituania su le nove ore della sera dal Vescovo di Posnania.

1704 (*a*) Augusto avendo saputo a Kamin l' Elezione del Palatino di Posnania, radunò in questa Città il gran Consiglio che avea convocato a Sandomira, in cui Stanislao fu dichiarato ribello, e traditor della Patria. Questo gran zelo de' Partigiani d' Augusto avrebbe potuto assicurarlo, se le sue armi fossero state meno sfortunate; ma mentre egli combatteva il suo rivale con vane dichiarazioni, gli Svezzesi dissipavano le truppe Sassone, nelle quali egli metteva ancora le sue speranze.

(*b*) Il Conte Leewenhaupt Generale Svezzese, alla testa i settemila Uomini, avendone assaliti su le spiagge della Duna dodicimila, comandati dal Principe Wiesnowiski, gli

(*a*) Augusto dichiara Stanislao ribello.

(*b*) Rotta del Principe Wiesnowiski da Leewenhaupt Generale Svezzese.

gli uccise tremila soldati, posto il resto in fuga, e impadronitosi dell' artiglieria e del bagaglio de' vinti. Questa perdita fu seguita da un' altra meno considerabile per lo numero de' morti; ma più grande per la qualità degli officiali che vi furono avviluppati. I Sassoni credendo sorprendere tremila dragoni Svezzesi accampati intorno a Posen, andarono di notte ad assalirgli; ma gli Svezzesi gli ricevettero con un vigore che gli fece rinculare, e cagionò la loro rotta.

Stan. I

1705

Il Re di Svezia non dava meno riposo ad Augusto di quel che i Generali Svezzesi si davano a i Sassoni. Egli si avanzò verso Solok, dove questo Principe era accampato. Augusto deludendo il suo nemico con una marcia delle più belle, comparve avanti a Varsavia, ch' egli sforzò ad aprirgli le sue porte. Il Castello dove il Generale Horn s' era ritirato, si rese, e 'l Presidio fu prigioniero di Guerra, dopo aver ottenuto alcune condizioni, che addolcivano la sua sorte. (a) Carlo XII. non poten-

(a) Carlo XII. va a cercar Augusto, il quale scampa per portarsi a Varsavia dove è ricevuto.

Stan. Itendo trovarsi a tempo per impedir l' entrata d' Augusto, non volle perder il frutto della sua marcia; per tanto fece investire la Città di Leopold, (*a*) che prese il giorno seguente d' assalto, non ostante tutta la resistenza del Presidio, in cui fece un bottino considerabile.

(*b*) Dopo questo nuovo successo l' armata Svezzese, cui Stanislao si era unito col suo seguito avanti questa Città, scampò per andare a scagliarsi su le truppe d' Augusto accampate alcune leghe distante da Varsavia su la Vistola. Augusto temendo la sua cattiva sorte, divise in tre Corpi la sua armata, che era forte di cinquantamila Uomini, affinchè il Re di Svezia non potesse schiacciarlo con un sol colpo.

Mentr' egli procurava di salvar le sue forze, il partito del suo ri-

---

(*a*) La Città di Leopold è investita e presa d' assalto dal Re di Svezia.

(*a*) Partigiani di Stanislao si aumentano. Ancor il Cardinale si dichiara a suo favore.

Stan.I

rivale ſi aumentava di giorno in giorno. Il Palatino di Kiovia, che ſi era formato ſotto il nome d' Indifferente tantoſto ſi dichiarò a favor di Stanislao. Il Cardinal medeſimo che ancor non ſi era aſſolutamente dichiarato, abbracciò il ſuo partito, e per fargli vedere la ſincerità delle ſue intenzioni, (*a*) convocò a Varſavia una Dieta generale per confermar la ſua elezione, e per fiſſar il giorno della ſua incoronazione. L' Aſſemblea entrò ne' diſegni del Primate, (*b*) e Stanislao fu conſagrato Re nella Chieſa di San Giovanni, dopo aver giurato l' oſſervazione delli *Pacta Conventa* il giorno precedente. Carlo XII. aſſiſtette incognito a queſta cerimonia, dove ebbe il piacere di veder confermato un Re che gli era debitore della Corona.

(*c*) Il Cardinale non ſervì lungo tempo il nuovo Re, perchè morì

(*a*) Dieta generale a Varſavia gli 11. di Luglio 1705.

(*b*) Conſagrazione di Stanislao dall' Arciveſcovo di Leopoldo.

(*c*) Morte del Cardinale Primate. Sua Storia.

Stan. I. rì a Danzica i tredici del mese d' Ottobre. Quest' Uomo, di cui i partiti differenti hanno fatto diversi ritratti, era Figliuolo di Girolamo Radzieiowski Starosto di Lomza, e dopo Vicecancelliere del Regno. La Regina Luisa toccata dalla disgrazia del giovane Radzieiovski, orfano di nove anni, gli diede una educazione conveniente alla sua nascita. Divenuto più grande, egli si attaccò alla fortuna di Sobieski, il quale lo nominò al Vescovato di Warmia nell' anno 1679. Papa Innocenzio X I. l' onorò della porpora Romana nell' anno 1683. e 'l Re tantosto lo pose su la sedia di Primate della Polonia.

1705. (*a*) Da una parte è stato a noi descritto per un Uomo furbo, e scaltro; e dall' altra per un Uomo di spirito, e penetrante; ma egli non era che timido e irresoluto. Si può dire ancora, che su questi due principj egli prese il passo che fece a Lublin, quando andò a giurare ad Augusto di conser-

(*a*) Ritratto del Cardinal Primate.

fervarlo ful Trono, e che dopo ri- Stan.
tornò ad abjurare quefto giuramento a Varfavia, fulminato nella prima occafione della paura di veder attentata la dignità che godeva; e nella feconda ritornato a cader ne' fuoi timori, immaginandofi, che Augufto voleva fempre nuocere alla libertà della Patria. Nel refto, egli era, come tutti gli altri Polacchi, nemico d' un Re che non avea fatto, e poco fedele al Capo d' una Repubblica fempre fofpettofa fu la condotta de' fuoi Sovrani.

(*a*) Il Trattato già cominciato tra 'l Re Stanislao e 'l Re di Svezia, finalmente fu fottofcritto, e ratificato da i due Monarchi. Il fine principale di quefto Trattato era di mantenere Stanislao ful Trono, e di unir i due ftati con un' alleanza ferma, e durevolle. Ma Carlo XII. ferviva molto meglio Stanislao cogli effetti che colle promeffe. I fuoi antichi Svezzefi fparfi in tutta la Polonia, la nettavano da' fuoi nemici. (*b*) Centomila

(*a*) Trattato tra 'l Re di Svezia e 'l Re Stanislao.

(*b*) Rotta de' Mofcoviti.

Stan. I Moscoviti che componevano molti Corpi di Truppe, furono uccise o dissipate quest' anno nel Regno; ma il colpo più fatale al partito d' Augusto fu la rotta delle sue Truppe a Frauwenstadt. (a) Reinschildt alla testa di diecimila de' suoi bravi soldati, si scagliò contro l'armata nemica composta di ventimila Uomini. Le due ale nemiche cedettero all' impetuosità Svezzese al primo assalto, e fu piuttosto un macello che un combattimento. I vincitori cacciarono colla lor furia ordinaria la Fanteria, malgrado i suoi sforzi, e'l Campo di Battaglia si vide tantosto pieno di cadaveri: settemila nemici restarono su la Piazza, e ottomila furono fatti prigionieri. Una vittoria così compiuta non costò agli Svezzesi che trecentosessanta morti, tra quali si desiderarono alcuni Officiali di riguardo. Questa vigorosa azione non durò che tre ore. Oltre il vantaggio del numero, i Sassoni erano ancora comandati dal Celebre Generale Schullemburg, il quale poco prima avea meritati gli elogi di Carlo e di Stanislao con una bella ritirata.

Ap-

(a) E di Frauwenstabt.

Appena Augusto seppe questa tri- Stan. I
sta novella, che ricorse alle sue ordinarie astuzie. Fu tenuto un gran consiglio a Varsavia dov' era allora questo Principe. (*a*) Egli ne uscì tantosto per andare a Cracovia, alla quale aggiunse nuove fortificazioni, con disegno di farne sua Piazza d' armi. Da questa Città egli vedeva le mosse degli Svezzesi, e vide con suo grande rammarico i Lituani passare sotto gli Stendardi del suo Rivale. Ma niuna cosa gli fu più sensibile quanto la rotta de' Moscoviti suoi alleati, la maggior parte di cui morì di fame, o per lo rigor dell' Inverno. (*b*) La miseria di queste truppe giunse a segno, che furono forzate d' abbandonar la Piazza nel numero di quindicimila Uomini a piedi, e di quasi cinquemila a cavallo, che il Re di Svezia tormentò talmente nella lor ritirata, che non ne restò se non un piccolo numero.

1706 Ma restava ancor ad Augusto qualche speranza di riparar queste disgrazie coll' ajuto della Sassonia. Carlo

 XII.

(*a*) Augusto raduna un gran Consiglio a Varsavia.

(*b*) Miseria de' Moscoviti a Grodno.

Stan. I XII. comprese che per ridurlo a lasciar il Campo libero a Stanislao, era necessario togliergli tutta la speranza del cuore del suo Elettorato. Appena ebb' egli formata questa risoluzione, che entrò nella Sassonia. (a) Questo conquistatore sì singolare, non volle che l' arrivo d' un'armata nemica apportasse il minimo turbamento in questo Stato. L' austera disciplina de' suoi soldati rese immune il Paese da ogni insulto; ma non potè assicurar i Sassoni che fuggivano da Città in Città alla vicinanza degli Svezzesi.

Carlo per toglier loro ogni timore pubblicò una dichiarazione, che era una specie di salvaguardia generale, facendo proibizione d' abbandonar i loro beni, o alienarli sotto gravi pene. Dopo essendosi avanzato più avanti nell' Elettorato, diede un ordine per la sicurezza della Fiera di Leipsic, che si fa per ordinario. In tanto egli non perdeva di mira il suo disegno, che era di toglier ad Augusto tutti i soccorsi che poteva sperar dalla Sassonia, e la snervava colle contribuzioni immense da lui imposte su le Città.

Au-

(a) Il Re di Svezia passa in Sassonia.

Augusto veggendo finalmente gli affari in uno stato in cui temeva di vederli da tanto tempo, sentì tutta la sua debolezza nella Polonia, e la necessità di allontanar Carlo da' suoi Stati ereditarj. Comprese ch'era necessario cedere alla congiuntura del tempo e sottomettersi al Vincitore. (*a*) Pensò dunque di far alcune proposizioni al suo nemico, e diede l' imcombenza al Barone d' Imhof e Fiesten, d'andar a trovare il Re di Svezia. Questi due Ministri si portarono al Campo Svezzese, ma secretamente per nascondere a i Moscoviti, che trattavano con Carlo XII. Essi avevano tutto il potere dal loro Sovrano, che aveva ancor dato loro un foglio bianco sottoscritto. Carlo XII. avendo letta la Lettera da essi presentata da parte d'Augusto, disse loro di aspettar un poco per la risposta, ed essendo entrato nel suo Gabinetto, dove non istette lungo tempo, uscì con una carta da lui scritta, e che diede a leggere al Baron d' Imhof. Essa conteneva quel che siegue.

Io

(*a*) Augusto manda a chieder la pace a Carlo in Sassonia.

Stan. I. (a) Io consento di dar la pace colle condizioni seguenti, alle quali non bisogna aspettare che io muti nulla.

I. Che 'l Re Augusto rinunzj per sempre alla Corona di Polonia: che riconosca Stanislao per legittimo Re, e che prometta a non pensar giammai di risalir sul Trono, ancora dopo la morte di Stanislao.

II. Che rinunzj ad ogni Trattato, e particolarmente a quelli da lui fatti colla Moscovia.

III. Che mandi con onore nel mio Campo i Principi Sobieski, e tutti i prigionieri che ha potuti fare.

IV. Che mi consegni tutti i Desertori che son passati al suo servigio, e precisamente Giovanni Patkul, e che lasci ogni procedura contro quelli, che dal suo servigio son passati nel mio.

I Plenipotenziarj d' Augusto non poterono giammai ottener da Carlo che moderasse la durezza di queste condizioni, e fu lor necessario di cedere sotto quella imperiosa inflessibilità.

Carlo era nella Sassonia con un' autorità assoluta, e volle conoscere le

(a) Risposta del Re di Svezia alle proposizioni di Augusto.

le forze di questo Elettorato e lo Stan. I. stato delle sue Finanze; subito si 1706 obbedisce a' suoi ordini. (a) Gli furono portati i Registri, e con questo mezzo egli seppe quanto poteva domandare agli Stati da cui esigette subito secento ventimila scudi per mese, che poi ridusse a cinquecento.

Mentr' egli snervava la Sassonia, il Principe Menzikof Generalissimo del Czar, alla testa di trentamila Uomini, si unì ad Augusto, il quale aveva una piccola armata di semila Soldati Polacchi, e Sassoni. L' arrivo de Moscoviti pose questo Principe in uno strano imbarazzo. Egli dovea tutto temer da essi se il suo negoziato colla Svezia veniva a scuoprirsi; ma trovossi ancora in una maggior perplessità a vista di diecemila Svezzesi, comandati dal Generale Meyerfeldt. Egli avrebbe desiderato d'evitar la battaglia per non inasprire un Vincitore già troppo sdegnato. Dicesi ancora, ch' egli fece avvertire il General degli Svezzesi, d'aver intavolato un trattato tra lui e Carlo XII. avviso che aumentò

(a) Carlo esige grandi contribuzioni nell'Elettorato.

Stan I. mentò la fierezza dello Svezzese. Finalmente, costretto di cedere alle istanze del Principe Menzikof, e provocato dalla confidenza di Meyerfeldt, dà una battaglia, (*a*) la cui perdita e vittoria gli doveano esser ugualmente funeste. Sembrava che la fortuna fino allora ostinata a perseguitarlo, non per altro finalmente si dichiarasse a suo favore, che per affrettar la sua rovina con favori troppo tardivi. Gli Svezzesi furono vinti; ma la vittoria d'Augusto non fece altro che aggravar il giogo che Carlo XII. gli volea imporre.

(*b*) Augusto entrava trionfante in Varsavia, quando Finsten, uno 1707 de' suoi Plenipotenziarj gli presentò il Trattato di pace, che gli toglieva la Corona. Ne' primi moti del suo cuore, alla vista di tal funesto istrumento di sua vergogna, egli bilanciò se dovea mettersi alla testa delle sue truppe vittoriose per portarsi in Sassonia contro il Re di Svezia; ma temendo di seppellirsi affato.

(*a*) Battagala di Calisch guadagnata da Augusto contro gli Svezzesi.

(*b*) Augusto sottoscrive la sua rinunzia.

to, in un abisso, già troppo profon- Stan. I
damente scavato, cedette finalmente a sottoscrivere la sua rinunzia, e passò in Sassonia, sperando disarmar colla sua presenza, il suo inflessibile nemico.

(a) I due Re si videro a Guntersdorf nel Quartiero del Conte Piper. Essi mangiarono molte volte insieme, e Carlo fece grandi onori ad Augusto; ma queste vane apparenze non poterono consolare quest' ultimo della durezza di Carlo, il quale gli fece pagar molto cara la vittoria di Calisch, riportata sul General Meyerfeldt. (b) Questa durezza giunse fino ad obbligarlo a scrivere una Lettera di felicitazione a Stanislao del suo innalzamento alla Corona. Augusto divorò questo rammarico colla politica d' un Uomo avezzo alle triste rivoluzioni; ma non potè digerire l' affronto d' esser ancor costretto di consegnar Patkul alla vendetta del Re di Svezia.

(c) Giovanni Reinold Patkul, Gentiluomo Livoniese, aveva fatti gran

(a) Abboccamento di Carlo XII. e di Augusto.
(b) Augusto felicità Stanislao del suo innalzamento alla Corona.
(c) Sorte di Patkul.

tan.I,

gran servigi ad Augusto. Egli era Ambasciador del Czar, il quale lo chiedeva altamente. Da un' altra parte Carlo XII. non accordava la pace ad Augusto, se non con patto che gli fosse consegnato Patkul. Queste circostanze e 'l timore d' esser rimproverato d' ingratitudine si facevano crudelmente sentire in Augusto. Finalmente egli stimò salvar la sua gloria e soddisfare il Re di Svezia, procurando lo scampo al prigioniero, prima che gli Svezzesi potessero impadronirsi di lui; ma la cattiva fortuna di Patkul deluse la prudenza del Re. Il Governatore del Castello dov' egli era racchiuso, esigette da lui una grossa summa di denaro che Patkul negò di dargliela; e mentre essi contrastavano insieme, giunsero gli Svezzesi, e bisognò loro consegnar la vittima.

Lo sventurato Patkul condannato ad esser arrotato vivo, soffrì costantemente un supplizio, il cui solo apparecchio è capace a far vacillare il più forte coraggio. I suoi delitti erano d' aver ardito opporsi alla volontà di Carlo XI. Padre di Carlo XII., per sostener la libertà della Livonia sua Patria, e d' aver successivamente passato al servigio d' Augusto e del Czar nemici giurati

della

della Svezia. La sua qualità d'Ambasciadore doveva sottrarlo da un trattamento sì barbaro; ma Carlo, che non vedeva in lui, che un suddito ribellato, lo fece morire con una crudeltà che a' suoi occhi sembrò un atto di giustizia.

Stan. I

(a) Il Czar seppe con isdegno il Trattato conchiuso ad Alt-Ranstadt, e sparse per tutta l'Europa i suoi lamenti sopra il suggetto del trattamento fatto al suo Ministro, e non ometteva nulla per vendicarsene. A questo fine guadagnò i principali Polacchi che si radunarono a Leopold in gran numero, e gl'impegnò nella risoluzione d'eleggere un nuovo Re, e di scrivere alle Potenze di non riconoscere altro Sovrano nella Polonia, che quello che s'innalzerebbe sul Trono.

In tanto Stanislao si faceva riconoscere da quasi tutti i Sovrani dell'Europa, di cui alcuni non gli diedero questa soddisfazione, che per attraversarlo con più sicurezza.

(a) Nel Mese di Maggio si tenne un'altra Assemblea a Lublin, in cui

(a) Lamenti del Czar sopra il suggetto della morte di PatKul.

(b) L'Assemblea di Lublin dichiara il Trono vacante.

Stan.I. cui il Trono fu dichiarato vacante. Già era convocata la Dieta d' una terza elezione, quando Stanislao lasciando il Re di Svezia nella Sassonia, comparve nella Polonia alla testa di sedici Reggimenti Svezzesi col Generale Reinschildt. (*a*) Carlo gli seguì poco dopo col resto dell' Armata. Nell'avvicinarsi, il Czar si ritirò subito ne' suoi Stati; ma nè i ghiacci, nè le difficoltà delle strade poterono arrestare il suo nemico, 1708 il quale affrettò la sua marcia per aspettarlo.

(*b*) Dopo molte battaglie, di cui gli Svezzesi furono sempre vincitori, l'armata che cominciava a mancar di viveri, s'impadronì di Mohilow, Piazza Frontiera di Polonia, piena di munizioni da bocca. Questo soccorso venne a proposito, aspettando il Convoglio che 'l Generale Wenhaupt dovea condurre con un rinforzo di dodecimila Uomini. (*c*) Il Re di Svezia avendo ancora in-

(*a*) Carlo XII. lascia la Sassonia per andar a cercarlo il Czar che l' invita.

(*b*) Carlo XII. s'impadronisce di Mohilov.

(*c*) L'armata Svezzese entra nell'Ucrania.

inseguito qualche tempo i Moscoviti, fece prendere alle sue Truppe il cammino dell' Ucrania, dov' egli sperava di farle sussistere facilmente per mezzo di Mazeppa Principe de' Cosacchi che abitavano que' Paesi. Egli avea trattato secretamente con questo Generale, il quale voleva vendicarsi del Czar, da cui era stato maltrattato. Questo Principe avendogli communicato il disegno di sottoporre maggiormente i Cosacchi, popoli vagabondi come i Tartari, Mazeppa gli avea fatto vedere l'impossibilità del suo progetto: lo che avea sì fattamente sdegnato il Czar, che lo minacciò di farlo impalar tutto vivo. Questo Generale s' era impegnato di condurre tremila Uomini al Re di Svezia, il quale l' aspettava con impazienza, ma in vano. I disegni del Cosacco furono delusi da i Moscoviti, i quali lo raggiunsero, tagliarono a pezzi le sue Truppe, e l' obbligarono a rifugiarsi appresso il Re di Svezia con semila Uomini, debole avanzo del suo esercito. (a) Le sue Città prese, i suoi viveri rubati, il nemico per tutto ne' suoi Stati col ferro, e 'l fuoco

Stan. I

(a) Stato dell' Ucrania all' arrivo degli Svezzesi.

Stan. Il fuoco alla mano, no 'l lasciavano senza altra speranza che dell'affetto de' Cosacchi.

In tanto Leewenhaupt conduceva le munizioni, e 'l rinforzo che 'l Re di Svezia aspettava. Il Czar informato della sua marcia, risolse d'impedire la sua unione con questo Monarca. In fatti, era un colpo decisivo, e se questo convoglio fosse stato tolto, gli Svezzesi sarebbero stati ridotti a grandi estremità. Per tanto non bilanciò di marciar verso Leenwenhaupt, che incontrò vicino al Borgo di Lesno. Egli avea cinquantamila Uomini, e 'l Generale nemico non avea, che sedicimila. (*a*) Non ostante l'inegualità del numero, il bravo Svezzese sostenne cinque Battaglie per lo spazio di tre giorni; ma finalmente, bisognò cedere al numero, e ritirarsi dopo aver perduto diecemila Uomini. Egli fece metter fuoco a i Carri, che portavano i viveri, affin di deluderne il nemico; ma i Moscoviti arrivavano molto a tempo per estinguere il fuoco, e salvarono la miglior parte delle munizioni.

Lee-

(*a*) Convoglio degli Svezzesi tolto dal Czar.

Leewenhaupt arrivò coperto di gloria al Campo del suo Re; ma non portava il soccorso di cui non se ne potea far di meno. I cinquemila Uomini da lui salvati dal macello, ben lungi d'essere un rinforzo, non sembravano venuti che per aumentar la miseria.

Tante disgrazie avrebbero abbattuto un' altr' animo che l'animo di Carlo XII. Nudrito nel mezzo delle vittorie, sembrava che l'avversità dovesse trovarlo più sensibile alle sue perdite, ma non ismentendo punto la sua costanza naturale, insegnò a' suoi Soldati col suo esempio, a soffrir la fame la più crudele, e le più lunghe fatiche. Nella lontananza in cui si trovava da tutte le parti donde avrebbe potuto sperar soccorso, non avea più speranza che in Stanislao; ma questo Principe già molto occupato nella Polonia dal Generale Siniauski, si sarebbe troppo arrischiato di penetrar nell' Ucrania, di cui facilmente i Moscoviti gli avrebbero troncato il passaggio.

1709

(*a*) Tutto cospirava a distruggere l'armata del Re di Svezia. L' Inverno divenne sì violento, che duemila

(*a*) Miseria dell'Armata del Re di Svezia.

Stan.I. mila Soldati morirono dal freddo. Queste truppe in altro tempo si ben mantenute, non avevano allora di che difendersi dalle minime ingiurie dall'aria. La maggior parte era senza stivali, senza scarpe, senz' abiti, e sovente a tutti mancava il pane. Quest' armata ancora indebolita per le continue scaramucce, era in procinto di perir affatto, quando Carlo XII. facendo nessun conto di tutti gli ostacoli, andò ad (*a*) assediar Pultava, Città situata nel fondo dell' Ucrania all' Oriente. Egli si lusingava di già finir le miserie della sua armata colla presa di questa Piazza, dove il Czar avea radunati viveri in abbondanza. Ma, nè il valore degli Svezzesi, nè le intelligenze di Mazeppa nella Piazza, poterono far riuscire il disegno del Re di Svezia. Egli nemmeno potè impedir i nemici di mandar soccorso alla Città, e l'assedio cominciò ad andare a lungo. Carlo, il cui coraggio s'irritava colle difficoltà, strinse vivamente gli assediati. (*b*) La Cortina era già presa, quand' egli fu ferito al calcagno. Questo accidente fu seguito da un' altro, che

(*a*) Assedio di Pultava.
(*b*) Carlo XII. è ferito.

che l' avrebbe avvilito, ſe non foſ-
ſe ſtato aſſiſtito dal ſuo coraggio
ſempre fecondo ne' ripieghi.

Egli ſeppe che il Czar compari-
va alla teſta d'un'armata due vol-
te più forte della ſua, la quale non
era compoſta che di diciottomila
Svezzeſi, e d'un ugual numero di
Coſacchi, mezzo morti dalla miſe-
ria e dal freddo. L'armata Moſco-
vita oltre l'eſser più numeroſa; ab-
bondava di tutto, ed era compoſta
di truppe freſche, e agguerrite per
molti combattimenti.

In queſte eſtremità, Carlo fece l'
ultimo sforzo per ſalvar la ſua ar-
mata.

La ſua ferita lo reſe inabile ad
operare colla ſua vivacità ordinaria.
In tanto racchiuſo tra 'l Boriſtene
e 'l Fiume che ſcorre a Pultava,
avendo a viſta un'armata numero-
ſa, biſognava paſſar ſul corpo de'
nemici per non morir di fame. (*b*)
Il Velt Mareſcial Reinschildt, chia-
mato di notte nella tenda del Re,
ricevette con una maraviglia meſco-

(*a*) L'armata del Czar arriva a vi-
ſta di Pultava.

(*b*) Riſoluzione di Carlo XII. Car-
lo dà i ſuoi ordini per la battaglia.

Stan.I. lata dallo ſtupore, l'ordine di preparar tutto per andar ad eſeguire la volontà del ſuo Sovrano, il quale dormì profondamente ſino allo ſpuntar del giorno.

I due Monarchi, la cui fortuna era per deciderſi in queſta grande giornata avevano ſopra eſſi gli occhi di tutta l'Europa attenta a i loro paſſi. Tutti due erano animati dall'ardore di atterrar un nemico irreconciliabile. Trenta Vittorie non permettevano a Carlo di dubitar del ſucceſso, di cui Alexiowitz ancor ſi luſingava, a cagion di trenta rotte che l'avevano iſtruito a vincere: tutti e due amanti della gloria: Carlo per eſsa e per ſe medeſimo; Alexiowitz per la felicità e l'intereſse del ſuo Impero. Lo Svezzeſe avea fatto de' Re: il Moſcovita ſi s'avea fatto degli Stati e de' Sudditi. Carlo arriſchiava tutta intera la ſua riputazione: Alexiowitz voleva aggiungere al nome di Fondatore d'un Popolo e d'un Impero, il titolo di vincitore del maggior Capitano del ſuo tempo.

(a) Queſta battaglia ſi cominciò allo ſpuntar del giorno. Gli Svezzeſi al

(a) Combattimento allo ſpuntar del giorno.

al numero di venticinque mila uscirono dalle loro trincee, e marciarono a drittura verso i nemici i quali cominciavano a formar il lor Campo. (a) La Cavalleria Svezzese si scagliò su gli squadroni nemici colla sua furia ordinaria (b). I Moscoviti in disordine rinculavano, l'evento già si dichiarava per i loro nemici, e Carlo XII. non dubitava della Vittoria della battaglia; quando il Czar arresta i fuggitivi, unisce la sua Cavalleria, fa fronte a i vincitori; gli spinge e gli caccia con tutto il furore, che la vergogna d'aver fuggito e la vendetta possono ispirare. Carlo aspettava con impazienza che 'l General Creuts, che aveva distaccato con cinquemila Cavalli andasse ad attaccar l'inimico per fianco; ma Creuts s'era sviato. c) Questa disgrazia fu la cagione della salute de' Moscoviti e della perdita degli Svezzesi.

(d) Tutto però non era ancor disperato. Il Re di Svezia dispose

(a) Vantaggi degli Svezzesi.

(b) Il Czar unisce le sue truppe, e trionfa ancor egli.

(c) Cagione della prima rotta degli Svezzesi.

(d) Battaglia generale a nove ore della mattina.

Stan.I. in due linee quel che gli restava di truppe. La Fanteria posta nel centro della battaglia era sostenuta da due fianchi della Cavalleria che componeva le ali. Il Czar essendosi formato nel medesimo ordine, fece avanzar la sua fanteria contro la fanteria nemica. In tanto settantadue cannoni fulminavano gli Svezzesi, tutta la cui artiglieria consisteva in quattro cattivi pezzi di ferro malamente adoperati.

(*a*) Alexiowitz, sopra un Cavallo Turco, volava di fila in fila, in tempo che Carlo era forzato a farsi portare in una Lettiga a cagion della sua ferita.

(*b*) Nel principio di questa seconda battaglia, la Lettiga in cui era Carlo fu fracassata da un colpo di Cannone, e il Re fu rovesciato. L' armata Svezzese che vide cadere il suo Re, tosto cedette: tutto fu ucciso o fatto prigioniero, e 'l Re si vide costretto di darsi alla fuga, e (*c*) si ritirò appresso i Turchi, che tentò vanamente di armar contro il suo vincitore.

L'

(*a*) Carlo XII. è rovesciato dalla sua Lettiga.
(*b*) Rotta, e uccisione degli Svezzesi.
(*c*) Ritirata di Carlo in Turchia.

L' Europa seppe con istupore la rotta di Carlo, e l'Elettore Re fece ben vedere che i Trattati non sono che la Legge del tempo. Appena egli fu certo della vittoria de' Moscoviti, che fece metter in prigione i Ministri, che avevano segnata la pace d'Alt-Ranstadt. Egli pubblicò un Manifesto, per ritirar gl'impegni a i quali, dicevan essi, l'avevano posto, passando il lor potere, e dichiarò ch'egli andava a risalir sopra un (*a*) Trono, donde la violenza l'aveva rovesciato. Egli coloriva la sua condotta in questo scritto, e screditava quella del partito che serviva Stanislao, cui dava liberalmente, come ancora a' suoi aderenti, i nomi odiosi di traditori al loro Re, e alla lor Patria. Egli finiva, esortando i Polacchi a rientrar in dovere, e a ritornar a i loro primi giuramenti.

Stan. I

Questo Manifesto era in qualche maniera favorevole ad Augusto, e poteva essere buono ad abbagliare il popolo, ma nel fondo non poteva nulla a suo favore. (*b*) I Polacchi avevano potuto eleggere un Re

 suo

(*a*) Augusto si mette in dovere di risalir sul Trono di Polonia.

(*b*) Diritti di Stanislao ristabiliti.

Stan. suo luogo, poich'egli si era sottoposto alla Legge, la quale dichiara decaduto dalla Corona il Prencipe che trasgredisce i *Pacta Conventa*. Augusto poteva mai giustificarsi d' una controvenzione manifesta a' suoi giuramenti? Egli avea ritenuto i Sassoni in Polonia contro la fede promessa; e non si era consigliato colla Repubblica in una guerra, di cui ella portava tutto il peso. Avvezzo a regnar solo nella Sassonia, poco si era curato di tener altra condotta nella Polonia. Questo Dispotismo avea innaspriti gli animi, i quali forse si sarebbero annojati del concerto della Repubblica col Re: condotta che gli avrebbe delusi della soddisfazion di vendicarsi della necessità, in cui Augusto gli avea ridotti di riconoscerlo con pregiudizio de' Candidati, di cui essi avevano favoriti gl'interessi.

Stanislao adunque era legittimo Re. Per altro Augusto s'era spogliato de' suoi diritti, se però ancor glie ne restavano quando segnò il Trattato; ma la regola de' Re non è sempre l' esatta equità. (*a*) Augusto entrò dunque in Polonia, piuttosto da trionfante, che come un Re

(*a*) Augusto rientra in Polonia.

Re spogliato de' suoi Stati, che andava a ricuperare. Una calca di Grandi, e di Nobiltà accompagnossi con lui nella sua marcia. I principali partigiani, che la fortuna del Re di Svezia aveva uniti al Re Stanislao, tantosto l'abbandonarono per seguir l'alleato del vincitore.

(a) Stanislao non aveva altra speranza che nel General Crassau, e questo era il solo ostacolo che Augusto potè incontrare: ancor pres' egli tutte le misure necessarie affin di ridurre questo Generale a non nuocergli più nella Polonia. La sua prevenzione andò ancor più lungi, e scrisse al consiglio di Sassonia, d'armar le milizie ad ogni evento, e di far occupar i passi, affin d'impedir gli Svezzesi di gittarsi una seconda volta nella Sassonia. Il Consiglio obbedì secretamente agli ordini d'Augusto. Egli ordinò a tutti i Cacciatori del Paese d'esser pronti a marciare, e distribuì le armi ad ottantamila Contadini in circa.

M 4 Il

(a) Misure prese in Sassonia per difenderla da una irruzione da parte della Svezia.

Stan. I. Il General Craſſau era troppo debole per mantener la Campagna contro Auguſto, il quale poteva opporgli truppe ſuperiori nel numero, e il cui coraggio non cedeva più agli Svezzeſi dopo le diſgrazie del loro Re. Per tanto, il ſolo partito che il Generale dovette prendere, fu di ritirarſi dalla Polonia per non eſporre i ſuoi Soldati ad una perdita certa. Riſolſe adunque di paſſar nella Pomerania Svezzeſe, dove Stanislao fu obbligato di ſeguirlo, non avendo alcun appoggio nella Polonia, e veggendo per altro tutta la neceſſità di conſervare al Re di Svezia, per occaſioni importanti, il poco di truppe che gli reſtavano.

Dopo la vittoria di Pultava, il Czar ſi portò in Polonia, dove ſi abboccò (*a*) con Auguſto vicino alla Città di Thorn. I due Monarchi concertarono inſieme i mezzi di vendicarſi della Svezia, e prevenir le diſgrazie, che avevano cagionata la rovina dell'uno, e poſto l'altro ſul labbro del precipizio.

In tanto convocoſſi a Thorn un' Aſſemblea di Senatori, affin di rico-

(*a*) Abboccamento d' Auguſto e del Czar.

conoſcere Auguſto per legittimo Re Stan. I.
di Polonia, e per render queſto paſ-
ſo più ſolenne e più autentico, fe-
cero pubblicare una dichiarazione a
queſto ſuggetto.

Il Papa, interponendo la ſua au-
torità; ſpedì una Bolla ad Auguſto
per liberarlo dal Trattato d' Alt-
Ranſtadt. In queſta maniera queſto
Principe riſalì ſul Trono.

Auguſto deſiderava ardentemen-
te di far approvar dalla Repubblí-
ca il Trattato conchiuſo tra lui, e 'l
Czar. Egli adunque propoſe queſto
affare al Gran Conſiglio allor radu-
nato a Varſavia. Tutti i Senatori
erano dalla parte del Re, ma la
Nobiltà più difficile, apportava ogni
giorno nuovi oſtacoli. Finalmente,
dopo grandi contraſti, il Trattato
fu ratificato a genio del Re. Queſto
Principe per conciliarſi l' amore de'
ſuoi ſudditi, fece un Armiſtizio ge-
nerale, di cui ebbe gran cura di
mantenerne l'eſecuzione piena e in-
tera. Oltre ciò; egli fece un atto

M 5 di

(*a*) L'Aſſemblea di Thorn riconoſce Auguſto per legittimo Re.

(*b*) Trattato d' Auguſto col Czar, ratificato dal Conſiglio di Varſavia.

Stan. X Aug. II.

di giustizia, per far vedere alla Nobiltà, la stima che faceva di essa. Un Colonnello che aveva ucciso a colpi di Sciabla un Deputato di Czera, fu per suo ordine rigorosamente punito. L'affabilità finì di cattivargli i cuori, e finalmente la Nobiltà governata con questa condotta, di bel nuovo lo riconobbe per legittimo Re di Polonia nella Dieta Generale che si tenne a Varsavia.

Il debole avanzo del partito di Stanislao in Polonia vi cagionava ancora alcuni torbidi. Il Palatino di Kiovia partigiano del Re di Svezia, corse tutta la Polonia alla testa di semila Uomini, e s' impadronì della Città di Sniatin, il cui Presidio restò prigioniero di guerra. Sino allora Stanislao poteva far conto sopra alcuni Signori Polacchi. La speranza non era ancora estinta nel suo partito; anzi veniva ad esser rianimata dalla vittoria degli Svezzesi sopra i Sassoni, I Moscoviti e i Danesi uniti a Gadesbuch, e l'incendio della Città d' Altena, ridotta in cenere dal

(a) Torbidi del Palatino di Kiavia partigiano di Stanislao.

dal Generale Steinboch, ispirava ancora qualche terrore delle armi Svezzesi; ma un avvenimento improvviso fece mutar faccia agli affari, e perdere al Re Stanislao i pochi partigiani che gli restavano in Polonia.

Stan. e Ang. II.

Carlo XII., come già abbiamo detto, si era ritirato appresso i Turchi a Bender, vi avea formata la risoluzione d'armar l'Impero Ottomano contro il suo rivale, e di non uscir dalla Turchia se non alla testa di centomila Uomini. Egli sperò lungo tempo per riuscir in questo progetto; ma finalmente veggendo andar a vuoto tutti i suoi intrighi, e 'l Czar restar di lui vittorioso nel Divano, si ostinò di restar appresso i Turchi contro la loro volontà. Egli non volle giammai rendersi alle istanze de' Signori che l'avevano accompagnato nella sua fuga, e sostenne sempre ostinatamente, che l'ordine di farlo partire, che 'l Bassà di Bender diceva avere, era un' ordine supposto. Si ebbe un bel rappresentargli; che l'ordine portava d'impadronirsi della sua persona in caso di resistenza: nulla fu capace a muoverlo. Egli aspettò tranquillamente con

Stan. I. e Aug. II.

trecento Uomini nella sua Casa che avea barricata e trincerata, un' armata di venticinque mila tra Turchi e Tartari, i quali facilmente (*a*) s'impadronirono di queste deboli trincee , e fecero prigionieri i trecento Svezzesi. Il Re medesimo dopo qualche resistenza fu preso da Giannizzeri . La nuova di questa azione tantosto si sparse in tutta l' Europa, e soprattuto in Polonia. Si stimò infallibilmente perduto il Re di Svezia , e molti Polacchi si affrettarono di ritornare all' ubbidienza d' Augusto.

Stanislaò vedendosi abbandonato da' Polacchi, stimò bene ceder un Trono su cui non potea più sostenersi. Credette , che Fleming Ministro del Re Augusto gli sarebbe condizioni vantaggiose, rimunerandolo del servigio segnalato che gli avea fatto. Egli avea ottenuto dal Re di Svezia, che cesserebbe di continuare la persecuzione di questo Generale, il quale, forse avea determinato il trattamento di Patkul , perchè lo teneva altresì come un suddito ribello che serviva contro la sua Patria. Egli adunque si abboccò con que-

(*a*) Battaglia di Bender

questo Ministro, il quale si servi della confidenza del suo benefattore per ingannarlo più sicuramente.

Stan. I e Aug. II.

Quando Stanislao scrisse al Re di Svezia di consentire alla sua rinunzia, e permettergli di sacrificarsi alla pace, questo Principe era a Bender, e non avea ancor dato alla Turchia lo strano spettacolo di cui abbiam parlato. Carlo dopo aver letta la Lettera di Stanislao, aveva ricusato altamente di consentire ad un passo, che gli pareva offender la sua gloria. In tanto Stanislao veggendo tutta la necessità d' accomodarsi al tempo, avea presa la risoluzione di portarsi dal Re di Svezia, colla speranza di fargli approvare la sua risoluzione. Egli era già nelle Terre de' Turchi, e non sapendo la catastrofe di Bender, avea dato ad intendere esser uno Svezzese inviato al Re. (a) A questo nome fu egli arrestato, e condotto per la strada di Bender, dove il Re di Svezia si trovava prigioniero sopra un Carro. Carlo avvertito dell' arrivo di Stanislao, mandò a dirgli a non far al-

(a) Stanislao prigioniero in Turchia.

Stan.I. Aug.II. alcun Trattato con Augusto, e lo fece assicurare che gli affari muterebbero ben presto.

1714 Finalmente Carlo disingannato della speranza d' armar i Turchi contro i Moscoviti, ripassò ne' suoi stati; dove assegnò un ritiro a Stanislao nel Ducato de' due Ponti, e le rendite di questa Provincia, che ascendevano a settantamila scudi. Egli non potè giammai consentire di vedere spogliato questo Principe di un titolo, non ostante le condizioni assai vantaggiose che avrebbe potuto ottener da Augusto.

Carlo si lusingava sempre di ristabilir il terrore del suo Nome. Le più belle Provincie conquistate da' suoi Antenati, e allora saccheggiate o occupate da' suoi nemici, non poterono abbattere il suo coraggio un solo istante. Minacciato ancora di veder fra poco i Danesi, i Moscoviti, i Sassoni, i Prussiani e gl' Inglesi nel cuore de' suoi stati, egli, come un altro Annibale, pensò di portar la guerra nel seno de' suoi nemici.

1716 La tempesta andò a scagliarsi nella Norvegia. (*a*) Carlo alla testa di

(*a*) Carlo passa nella Norvegia alla testa d' un' armata.

di ventimila Uomini passò in questo Regno senza veruno ostacolo. Tutta l' Europa restò sorpresa dell' inclinazione del Czar, il quale avea convenuto co' suoi alleati di fare una calata nella Svezia; ma affari secreti avevano voltati altrove i disegni di questo Principe. Da alleato del Re di Polonia, egli era divenuto il suo più crudele nemico; e la mano che avea resa a Corona ad Augusto, era per rapirgliela a favor di Stanislao. Non è inutile sviluppare quel che dovea produrre questa stupenda rivoluzione.

Stad. I. Aug. IK

(a) Il Re di Svezia dava allora al sua confidenza al Baron di Gorts, che era stato Ministro del Duca di Golstein. Quest' Uomo intraprendente, ardito, pieghevole, e da molto tempo familiarizzato con i progetti i più vasti, era in qualche maniera nato per esser il Ministro d' un Re qual era Carlo XII. Nelle circostanze presenti, veggendo questo Principe in procinto di esser oppresso dal numero de' nemici, tiratigli dalla sua gloria, e dalle sue disgrazie; ebbe l' ardire di formar il progetto di far mutar faccia all'Europa.

Il

(a) Carattere del Baron di Gorts.

Stan I. e Aug. II. 1716

Il pratico Ministro conobbe a buon' ora i disgusti secreti del Czar, il quale bruciava di stabilirsi in Alemagna. I suoi alleati temendo che un vicino sì pericoloso non gli riducesse un giorno in ischiavitù, erano attenti ad opporsi a questo stabilimento. (a) Gorts propose a Czar di legarsi colla Svezia, di metttere Stanislao sul Trono, di togliere la Corona d' Inghilterra a l'Elettore d' Hannover, per restituirla agli Eredi di Stuart, e di ristabilire il Duca d' Holstein ne' suoi stati. Egli frappose l' interesse e la gloria del Czar a queste risoluzioni; e offrì a nome del suo Sovrano di cedere alla Moscovia le Provincie ch' essa aveva acquistate su la Svezia; e far consentire al Duca d' Holstein di vendergli la sua Sovranità.

Il Czar gustando le proposizioni del Ministro di Carlo XII. si preparava d' incendiar l' Europa; in tempo che Gorts in Olanda, dove allor si trovava, non parlava che di pace. Egli credeva i suoi disegni avviluppati in un secreto impenetrabile; ma il Duca d' Orleans Reg-

(a) Progetti del Baron Gorts.

Reggente di Francia avea già penetrata l' oſcurità di queſti intrighi cogli occhi delle ſue ſpie, le quali invigilavano nelle Corti dell' Europa. Il Re d' Inghilterra informato di quel che ſi machinava contro di lui fece arreſtare il Conte di Gillemburg Ambaſciador di Svezia nella ſua Corte, e gli ſtati Generali fecero ancor arreſtare Gorts all' Aja. (a)

Stan. I e Aug. II.

La prigionia di Gorts, che tantoſto fu poſto in libertà, come ancor Gillemburg, non fece altro che proſeguire il ſuo progetto. Per i ſuoi Conſigli, il Czar, che ſi era portato in Francia, per ſoddisfar la ſua paſſione d' iſtruirſi, propoſe al Duca d' Orleans di eſſer l' arbitro della pace della Svezia, e della Moſcovia, e di far con queſte due Corone e colla Spagna un' alleanza offenſiva e difenſiva.

Il Reggente di Francia era molto alieno di prender queſt' impegni. Nemico del Cardinal Alberoni, allora prima Miniſtro di Spagna, egli ſi univa col Re d' Inghilterra e coll' Imperadore, per opporſi all' ambizione di queſto Cardinale.

In

(a) Gorts arreſtato all' Aja.

Stan. I. e Aug. II.

In questo intervallo Gorts riparava nella Svezia le Finanze da lui trovate nell' ultima miseria. Dopo avervi posto tutto l' ordine, che le circostanze potevano permettere, si affrettò d' andar a mettere l' ultima mano al piano che aveva disegnato.

In tempo che questo Ministro di Carlo XII. disponeva per così dire degli stati dell' Europa col Ministro del Czar, le armi del suo Sovrano facevano tremare la Norvegia. Egli avea posto l' assedio a Friderikfall, (*a*) Città forte situata all' imboccatura del Fiume Fistendall. La presa di questa Piazza gli apriva il resto del Regno; per tanto ne stringeva l' assedio con tutto l' ardore di cui era capace. Gl' Ingegnieri assicuravano già il Re che gli assediati non aspetterebbero ancora diece giorni, quando questo Principe fu ucciso da un colpo di Falconetto che ricevette nella testa mentre visitava i lavori dell' assedio. (*b*(

La Morte di questo Monarca rup-

(*a*) Assedio di Friderikfall li 10. d' Ottobre 1718.

(*b*) Morte di Carlo XII.

ruppe tutti i disegni del Czar, liberò il Re di Polonia dal timore d' un rovescio, che Flaming suo Ministro, Uomo svelto, e penetrante aveva preveduto, e lasciò gli Svezzesi nella libertà di esercitare contro il Barone di Gorts l' odio che la Nazione gli portava.

Stan. I. e Aug. II.

Augusto cominciava ad esser libero da' timori al di fuori, ma era sempre inquieto per i torbidi di dentro. Le Diete eterne de' Polacchi l' accoravano estremamente. Ogni giorno nascevano nuovi sospetti, e sembrava che si fosse chiamato sul Trono per tormentarlo continuamente. Egli non poteva disporre di alcune cariche a favor degli stranieri, i quali l' avevano ben servito, acciò i Polacchi non mormorassero di sua gratitudine avendogli essi mostrata molte volte la lor cattiva volontà, ma soprattutto nell' affare della Corona.

1718

(a) I voti de' Curlandesi avevano chiamato il Conte Maurizio di Sassonia Figliuolo naturale del Re Augusto, e della Contessa di Koningmark alla sovranità di questo Du-

(a) Affari della Curlanda.

Stan.I. e Aug. II.

Ducato. Tutta la Polonia accusò il Re d'aver favorito l'elezione di suo Figliuolo, ed egli fu obbligato a proibirgli di pensar alla Curlanda. Nè questo fu il fine de' dispiaceri che Augusto divorò da un popolo geloso dell'ombra della sua libertà; ma queste particolarità non entrano nell'idea della storia che ci abbiam proposta.

(*a*) Questo Re, l'esempio più famoso de' favori, e de' rovesci della fortuna, morì nel primo di Febbrajo dell'anno 1733. in età di sessantatrè anni in circa. Egli era Figliuolo di Giangiorgio III. Elettore della Sassonia, della linea Albertina, e d'Anna Sofia Figlia di Federigo III. Re di Danimarca. Avendo sposata nel 1693 Cristina Everhardina di Brandeburg Bareith, succedette nel 1697. a suo Fratello Giangiorgio IV. di questo nome, Elettor di Sassonia, morto senza Figliuoli. Tre anni dopo essendo stato eletto Re di Polonia, si vide forzato di ceder la Corona al Re Stanislao, che dopo ancor

cor

(*a*) Morte d'Augusto il primo di Febbrajo 1733.

cor egli fu obbligato a rinunciar-gliela.

Stan. I. e Aug. I I.

(a) Questo Principe, temuto nella Polonia, e adorato nella Sassonia, era come quell' Imperadore Romano, di cui portava il nome, politico, affabile, benefico, perchè amava, e proteggeva le scienze, e le arti. Ma era come Augusto, più propio a far sentire la dolcezza del risposo a' suoi popoli, che a procurar la gloria col successo delle sue armi. Prudente, e ancor timido nella prosperità, sostenne con molta costanza i rovesci più grandi della fortuna. Pieno di clemenza, e di moderazione, non risalì sul Trono che per condonare a' suoi più capitali nemici. Istruito dalle disgrazie dopo la sua seconda salita alla Corona, maneggiò lo spirito d' una Repubblica ombrosa, sino a togliere a' suoi più cari favoriti le Cariche che avea loro date. Egli meritava l' amor de' Polacchi, e altro non ebbe che la loro indifferenza, e la loro inimicizia.

(b) Dopo la sua morte, essendo

(a) Suo carattere.
(b) Nuova elezione di Stanislao.

Stan. I. e Aug. II.

do giunto il tempo prefisso per l'elezione del Re, la Nobiltà Polacca radunata, rinnovò i suoi suffragi a favor del Re Stanislao, che ha trovato in Carlo VI. Imperadore, e nella Czara un ostacolo per salir pacificamente sopra un Trono dovuto alle sue virtù, e nel Figliuolo del suo antico Rivale, un nuovo concorrente, la cui sorte non è ancor decisa.

Fine del Sesto Libro, e del secondo Tomo.

T A-

TAVOLA

Delle principali materie, contenuti ne' due Tomi di queſt' Opera.

La cifera Romana dinota il Tomo, e l'Araba la pagina.

A

Al-

C

Ca-

Con-

D.

E

F

G

chi

Rug-

Am-

Mar-

M

Mat-

Nau-

P

Bres-

Pre-

R

S

te

di

T

V

Vla-

W

Za-

Z

Fine della Tavola.

Errori occorsi nel Primo Tomo.

Pag.	*lin.*	*Errori.*	*Correzioni.*
V.	10	ſuo	ſuoi
VI.	13	crudeltà	credulità
XII.	3	dalli Tartari degli Elettori	dalle terre dell' Elettore
XII.	15	ſoſtituto	ſuo ſoſtituto
XX.	8	paſſi	paſti
XXI.	16	vera	cieca
XXV.	6	precedere	procedere
XXXI.	15	oſſervato	oſſervata
	30	il ſuo	ſpronare il ſuo
XXXV.	1	li voſtri	i noſtri
	12	tutti	tutti tirati
	14	la cappa	la coppa
19	15	concorſero	corſero
24	6	preſenza	preferenza
	27	lui	*è ſuperfluo*
28	27	ſempre	ſubito
31	25	capace	incapace
43	22	Arrigo II.	Arrigo III.
49	7	Egli	Il Re
60	14	non diffidãdoſi	diffidandoſi
80	16	radunavano	radunavanſi
87	11	il vecchio	il primo
88	5	Santa Sede	Religione;
89	12	compreſſa	compreſa
94	6	ſoldati	ſudditi
100	24	ceſſo	*è ſuperfluo*
	25	Ricciato	Ricciato, *coſì gli altri.*
114	23	rimandato	rimandata
146	12	Regno	Bagno

Pag.	*lin.*	*Errori.*	*Correzioni.*
157	30	Stanislao, Loktek	Ladislao Loktek
167	26	talora	allora
168	7	quattrocentomila	quarantamila
179	22	tanti	molti Santi
182	8	dalla	ſulla
188	15	ſuo Fratello	ſuo Fratello SKirgellone
189	23	ſdegnata	coſternata
200	26	riportar la terribilità	reprimer l'audacia
204	7	ſcorta	ſcarta
210	16	VI.	Huſ
211	14	VI.	Huſ
2[illegible]	18	del Regno	Feudatario del Regno
	33	Palatin Leopoldo	Palatino di Leopoldo
227	5	fu	era ſtato
	24	eſercita	eſercitava
245	9	è il Patriarca e'l	è Patriarca e
	15	bianche ordinariamente	bianche. Ordinariamente
249	30	due	dure
253	1	difenſori	di difenderſi
	7	e	o
270	9	rifugito	rifugiato
27[illegible]	13	Oglio	olio
	26	riduceſſe	riduce[illegible]
	25	Piazza	La Piazz[illegible]
28[illegible]	5	ſtimò tutta	ſtimò che tut[illegible]

Er-

Errori occorsi nel secondo Tomo.

Pag.	*lin.*	*Errori.*	*Correzioni.*
2	18	per	per conferir
9	27	riceverle	riceverlo.
19	9	ſede	fede
24	16	Bamier	Banner
	[illegible]2	Carlo	Sigiſmondo
26	11	Gincopen	Lincopen
	14	un'altra	e in un'altra
28	10	nel Regno	nella Svezia
29	1	dagli	ſu gli
31	22	il quale	e
34	10	cadette	cedette
39	30	fulmine, ſe le ſue pretenſioni al Trono non erano legittime.	*è ſuperfluo*
40	4	ſu	fu
64	22	Auguſto.	Auguſto,
72	9	temeſſero	temettero
73	1	allevato	rubato
79	3	che	*è ſuperfluo*
90	23	rigoroſa	vigoroſa
100	28	laceraſi	lacerarci
105	18	perderla	perderlo
106	7	Moſovia	Moſcovia
114	21	reſe dopo	difeſe per
118	31	continua	Cominra
120	22	Teſta	Feſta
121	17	Serim Franceſe, Criſtofaro	Serim, e Franceſco Criſtofaro
123	15	innalzare	innalzarne
127	19	Abboſſì	Abbaſſi.

Pag.	lin.	*Errori.*	*Correzioni.*
132	11	Ticln	Tuln
134	9	Claremburg	Claremberg
143	29	presero	presero parte
147	16	la	lo
148	7	e	o
166	14	portarono i Ministri	portarono, e i Ministri
182	20	a rendendola	rendendola
189	16	Mazorisi	Mazovisi
195	4	il Vescovo	l' Abate
	7	Gablonowskì	Jablonowskì
203	7	partito	partito opposto
204	2	maneggi	motteggi
213	1	per lo Trattato de' Pressidenti	per la ritirata de' dissidenti
	20	avesi	aver
216	9	la speranza	la sperienza
221	9	accompagnata	accampata
224	8	precedente	*è superfluo*
243	25	che avea	ch' ella avea
245	17	si	*è superfluo*
252	4	del	dal
262	27	arrivavano	arrivarono
269	9	ritirar	ritrattar
270	27	i	*è superfluo*
276	25	il quale	al quale
279	4	inclinazione	inazione
	17	al	la
281	18	d' istruirsi	finì d' istruirsi

Gli altri errori, come di qualche accento superfluo o mancante; o pure di qualche affuso, si rimettono alla benignità del Lettore.